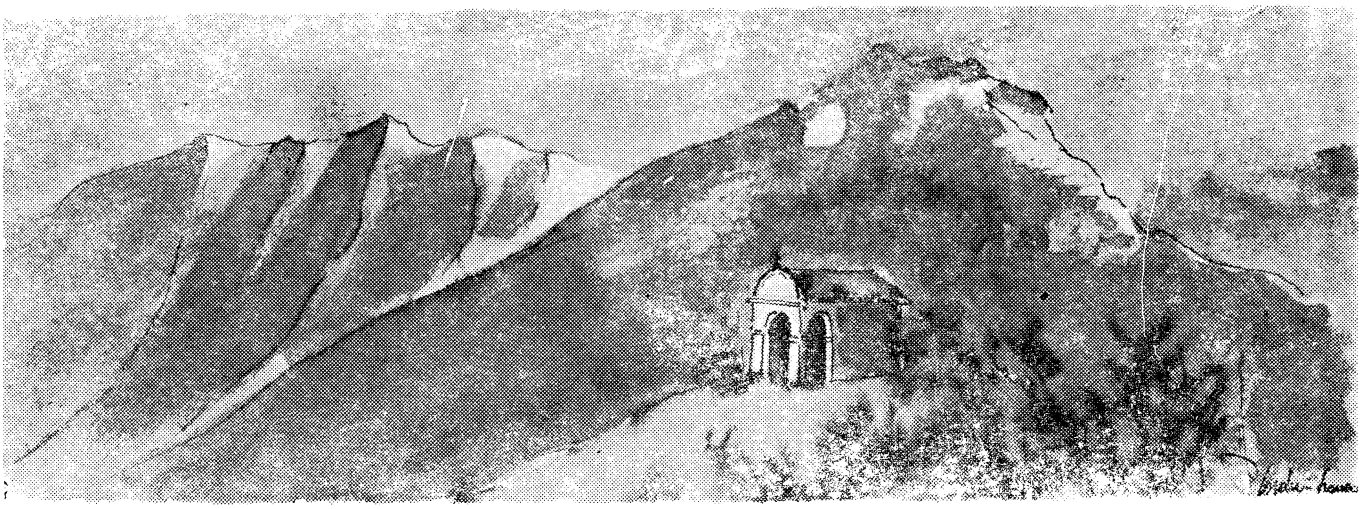
«ad excelsa tendo»

per quanti amano Cevo

eco di Cevo

Vita religiosa e civica della Comunità di Cevo (Brescia)

Anno XIV° - N. 42 - Marzo 1975
Sped. in abb. post. - Gr. IV - 1° Semestre 1975



Hanno collaborato a questo numero:

BAZZANA GIACOMINO
BELOTTI ANDREA
BELOTTI G. ANTONIO
CASALINI LINA
CERVELLI ENZO
FERRI PIETRO
PAINI ALBERTO
Ragazzi delle Scuole di Cevo

RICHIAMO

Respiro di famiglia
Cevo in Cammino
Spunti ed Appunti
Riflessioni
Sviluppo Turistico
Decennio 1964-1974
Il problema Missionario a Cevo
La Valsaviore: studio geografico
Anagrafe Parrocchiale

La copertina:

"ad excelsa tendo"

grafico di Massimo Possenti del C.A.P.I.A.B. di Brescia.
Studio stilizzato: tendere all'alto.
Per salire: la strada scoscesa costellata di croci; un intrecciarsi di ore, liete e tristi, che il desiderio della vetta dirige, faticosamente ma sicuramente, verso l'alto.
Alla vetta si giunge attraverso il sacrificio.

ANNO XIV - N. 41 - MARZO 1975

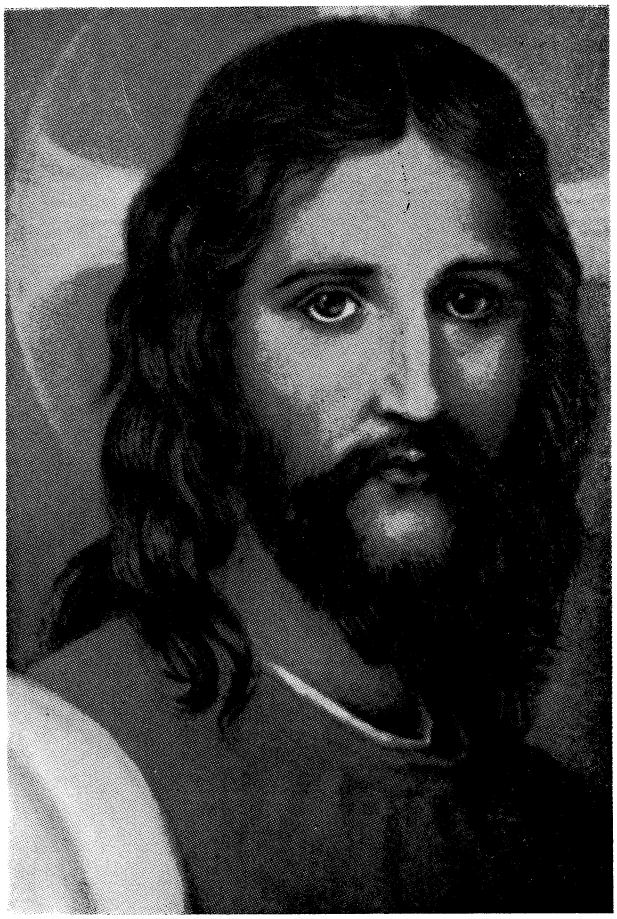
Coordinatore:
Don Aurelio

Con approvazione ecclesiastica:
† *Luigi Morstabilini - Vescovo*

Direttore responsabile:
Domenico Mille
Iscritto al Reg. Giornali e Periodici del Tribunale di Brescia al N. 261 il 18 maggio 1967

Foto:
A. Galbassini - Cevo

Stampato presso la:
Tipografia «VALGRIGNA» - Esine



Sostieni, Signore,
con la tua Provvidenza
questo Popolo
nel presente e nel futuro,
perchè con le semplici gioie
che disponi sul suo cammino,
aspiri con serena fiducia
alla gioia che non ha fine.

Amen.

EDITORIALE

Quanto tempo è passato
ma "Eco di Cevo" è ancora vivo.
— Incominciamo di Nuovo —

L'ultimo numero di "Eco di Cevo" il 41° per esattezza uscì a marzo 1974.
Qualcuno si domandava: "a quando il prossimo numero?".

Non è che sia morto completamente. Ci sono tante difficoltà non ultima quella dei prezzi proibitivi, addirittura stellari che impediscono l'uscita maggiormente frequente del giornale che voi attendete con tanta ansia.

Tuttavia nel frattempo sono usciti tanti fogli, vari pieghevoli e non ultimo in ordine di onore "Fraternamente", la circolare di collegamento interparrocchiale di attività della nostra zona.

Vorremmo far di più e soprattutto fare meglio.

Questo numero porta notizie che hanno già una certa vita. Ne tralascia altre che pure erano interessanti e anche meritevoli di ricordo.

L'elemento formativo non è trascurato anche se non troppo accentuato per non appesantire e soffocare "Eco" nel suo filone tradizionale.

Vi è un atteggiamento che informa oltre che formare, vi sono nomi, dati, richiami, accenni anagrafici.

Abbiamo voluto dare risalto a quanto i vostri ragazzi hanno scritto sul problema missionario. E' roba di casa nostra, umile, spontanea, nasce dal cuore.

Formerà senz'altro.

Vi è anche un estratto della tesi di laurea del prof. BELOTTI GIAN ANTONIO. Può essere utile.

"Eco di Cevo" è una fonte che ha dato sempre abbondantemente su questo campo.

Questo numero ne è un saggio.

Nei suoi 14 anni di vita e nei suoi 42 numeri abbondanti di pagine e di notizie "Eco" è sorgente di tanti elementi che potranno illuminare gli anni avvenire.

Ogni collaborazione è accetta.

Tutti possono aiutare il faticoso lavoro per conservare in vita e migliorare il nostro giornale di parrocchia: "Eco" assolve la sua missione di fraternità, aggancia in fraterni rapporti, dona aria di casa a chi è lontano è mano tesa agli amici, porta una parola che vuol essere aiuto e riflessione.

A TUTTI I LETTORI DI

eco di Cevo

A TUTTI I NOSTRI AMICI

Buona Pasqua 1975

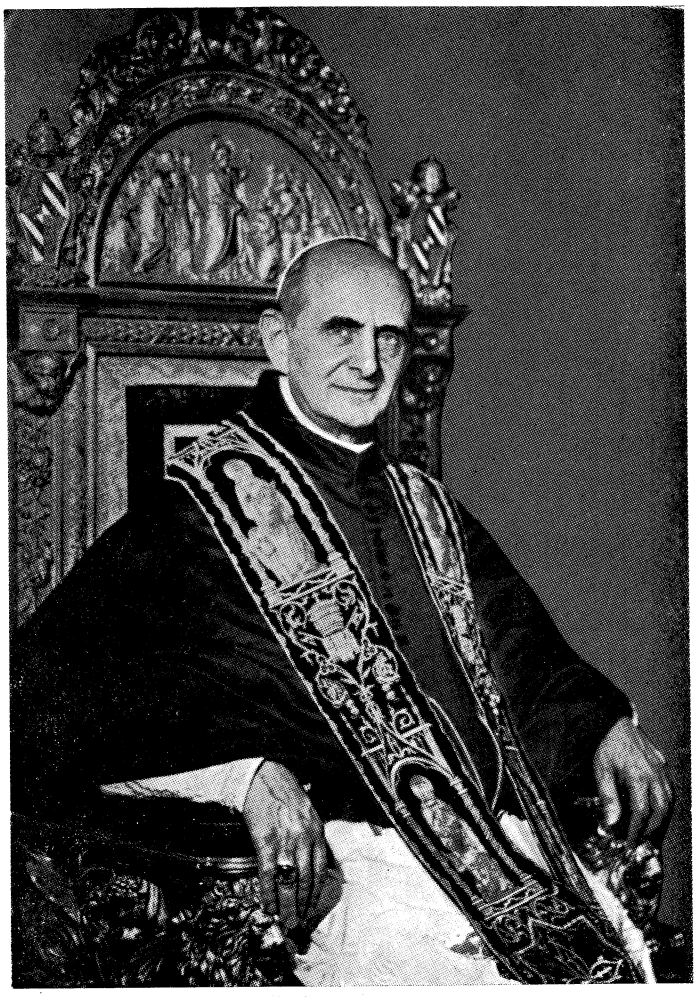
Ci scambiamo
Fraternamente e vicendevolmente
l'augurio cordiale di felicità
augurio che vuol essere di risveglio della nostra fede
di ricarica della nostra speranza
di rinnovamento della nostra carità
nella luce della risurrezione di Cristo.
E il nostro augurio,
che diviene preghiera,
arrivi in tutte le case;
giunga in particolare agli ammalati,
ai poveri, agli anziani, ai lontani,
a quelli che in queste solennità
maggiormente sentono il dolore
ed il vuoto per la scomparsa di persone care.

Pellegrinaggio a Roma per

L'ANNO SANTO

30 Aprile
3 Maggio

L. 50.000 - POSTI LIMITATI



AVVERTENZE:

1. **Per ottenere l'Indulgenza Giubilare basta la visita ad una sola Basilica.**
2. **L' Indulgenza Giubilare è concessa una sola volta al giorno.**
4. **Coloro che per malattia o per altra grave causa sono impediti dal pellegrinare alle Basiliche, possono ottenere l'indulgenza se si uniscono spiritualmente agli altri pellegrini con la preghiera e con l'offerta delle loro sofferenze.**
5. **L'Indulgenza può essere offerta per i Defunti a modo di suffragio.**

IL DONO DELL'INDULGENZA

L'Indulgenza è un grande dono che la Chiesa offre a nome del Padre Celeste per i meriti infiniti di Cristo Redentore. Occorrono le necessarie disposizioni ed opere. Ciò che più conta è la conversione del cuore, la docilità dello Spirito del Signore, la riconciliazione con Dio e con i fratelli. Le opere per ottenere l'Indulgenza debbono essere veramente segni e mezzi del rinnovamento della Carità, nella Fede, nella vita secondo la legge del Signore. Le opere di penitenza e di carità fraterna sono lasciate alla libera scelta.

CONDIZIONI PER L'INDULGENZA

Opere di pietà, da compiere con un cuore umile, povero, fervente d'amore:

- ☆ Accostarsi ai sacramenti della Penitenza e della Eucaristia (tempo utile: circa venti giorni prima o dopo la visita del Giubileo).
- ☆ Pellegrinare IN GRUPPO O SINGOLARMENTE ad una delle quattro Basiliche Patriarcali: S. Pietro in Vaticano, San Paolo fuori le Mura, S. Salvatore al Laterano, S. Maria Maggiore all'Esquilino.
- ☆ Nella Basilica visitata: partecipare ad una celebrazione liturgica, come la S. Messa, o l'Ufficio del Giubileo, o un altro rito penitenziale; o ad un altro esercizio di pietà, come la via Crucis o il S. Rosario; oppure fare una sosta di riflessione e di preghiera dedicandosi per un certo tempo alla meditazione (per es. sul Vangelo) e recitando infine il Pater noster, la Professione di fede (per es. il Credo), una invocazione alla Beata Vergine Maria (per es. l'Ave, la Salve, le Litanie ecc.).
- ☆ Pregare per il Sommo Pontefice e per il Collegio Episcopale.

PROGRAMMA DEL PELLEGRINAGGIO A ROMA PER L'ANNO SANTO 1975

★ ★ ★

NOTE

— **DATA:**

dal 30 aprile al 3 maggio

— **PROGRAMMA:**

- **30 aprile:** viaggio di andata - pranzo nei pressi di Valdarno.
- **1 maggio:** al mattino: UDIENZA PAPALE in S. Pietro.
  al pomeriggio: VISITA alle Basiliche Maggiori.
- **2 maggio:** VISITA alle CATACOMBE e alla CITTA'.
- **3 maggio:** VIAGGIO di ritorno con visita di ORVIETO
  Pranzo nei pressi di FIRENZE.

— **QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 50.000**

Tutto completo (anche 1/4 di vino a testa) dal pranzo del primo giorno al pranzo del quarto giorno).

— **ISCRIZIONI:**

Si raccomanda la massima sollecitudine ad iscriversi perchè i posti sono molto limitati. (Solo se le iscrizioni supereranno **molto presto** il numero stabilito, si potranno avere altri posti).

— **MEZZO DI TRASPORTO:**

Pullman di Gran Turismo.

★ ★ ★

... non perdiamo l'occasione di gustare l'atmosfera di ROMA antica e cristiana nell'ANNO SANTO...

VIVIAMO NOI LA VITA DI PARROCCHIA ?

Carissimi,

la tradizionale lettera di presentazione. Dall'ultimo numero di «Eco» quante lettere avete ricevuto a casa nelle varie occasioni che l'anno poteva offrire. Lettere che rapportavano ad una maggiore vita parrocchiale invitando a viverla più intensamente, ed erano proposte, ed erano richiami, ed era puntualizzazione di problemi...

Da tutto ciò ognuno può sapere come è articolata la vita della sua parrocchia, quali problemi si impone.

La parrocchia.

La tua parrocchia.

Una domanda per una riflessione fraterna di aiuto vicendevole.

TU VIVI LA VITA PARROCCHIALE?
CON QUALE SPIRITO?
SEI ELEMENTO ATTIVO?
ACCETTI SOLO O COLLABORI ANCHE?
O TE NE DISINTERESSI?

Da queste domande profluiscono considerazioni che portano ad identificare alcune categorie.

1ª categoria: coloro che sanno e si ricordano di appartenere alla parrocchia di Cevo quando occorre un certificato, un attestato, una dichiarazione, una testimonianza; per un battesimo, le cosidette carte del matrimonio, la dichiarazione per poter essere accettati come padrini di battesimo o cresima, l'accordo per un funerale, informazioni circa un ragazzo o una ragazza per un eventuale matrimonio, aiuto per un posto di lavoro; telefonata al direttore di un collegio per essere accolto: nulla più. Poi voi non li vedete più.

Non li trovate più. Per strada nemanco vi salutano. L'incontrate in altri paesi fingono di non avervi visto.

E' la prima triste categoria della nostra comunità.

Quanti sono?

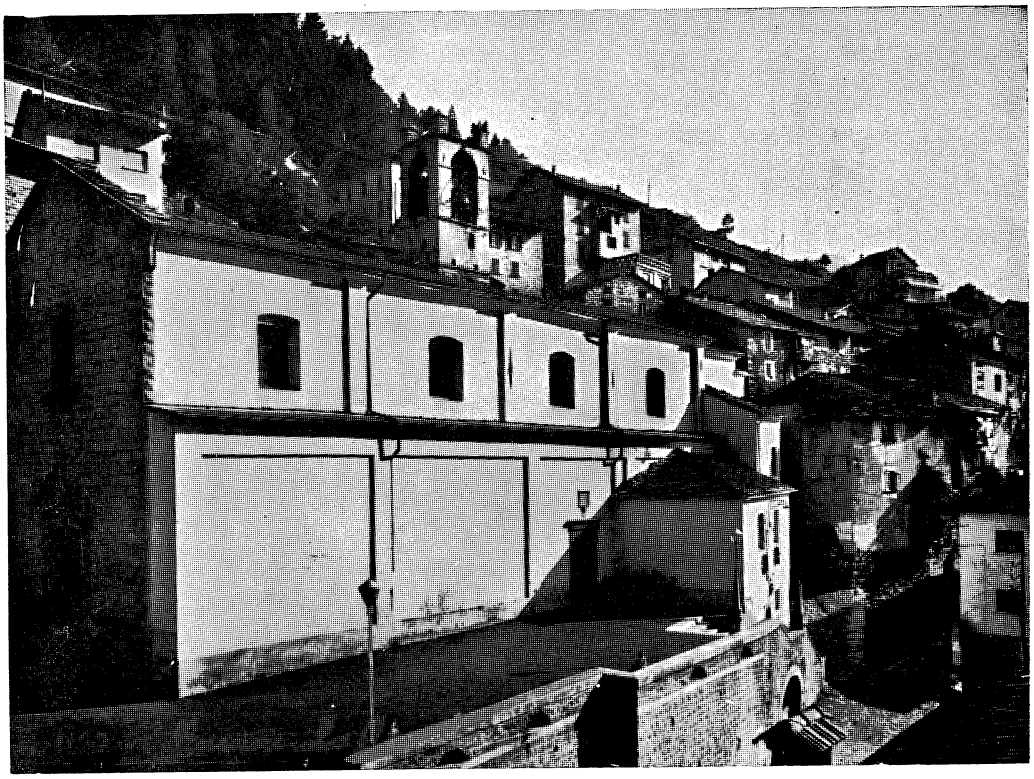
Fossero pochi sono sempre molti, sono sempre troppi.

2ª categoria: coloro che di tanto in tanto vengono in chiesa. Non vogliono sudare quindi non vogliono esagerare.

Temono.

Han vergogna.

Sanno di non essere a posto.



Dalla tua chiesa un lieto augurio Pasquale

Vorrebbero far di più.

Non ce la fanno. Non se la sentono.

Il rispetto umano è il loro grande padrone.

«Se fossi in un altro paese andrei anch'io in chiesa...».

Li vedete timidi perché invitati a qualche matrimonio. Non sanno come comportarsi. L'assemblea è in piedi, essi si mettono in ginocchio. Gli altri sono in ginocchio essi sono seduti... povera liturgia! Però li vedete anche alla benedizione della gola per S. Biagio.

Sono presenti anche alla veglia funebre in casa del defunto, per un funerale verrebbero anche dall'Australia, alla messa di Natale e di Pasqua sono immancabili. In più ricevono anche la lode della vecchia mamma e della compiacente moglie: è proprio bravo.

E' «SPERT», è andato a messa perfino il giorno di Pasqua.

Che cosa potete pretendere di più da un uomo che lavora?

3ª categoria: un buon gruppo ha una discreta pratica religiosa che è più tradizionale, ed esteriore piuttosto che interiorizzata e fatta di convinzioni.

La messa è il loro onore.

Li sentite raccontare come gli anziani facessero ore di strada pur di non perdere la messa delle cinque del mattino alla Domenica.

Li vedete anche ad altre funzioni.

Tre volte all'anno si accostano anche alla comunione.

Vere bestemmie come gli amici della 1ª e della 2ª categoria, no, però il nome di Dio, di Gesù Cristo, della Madonna come lo maltrattano!

4ª categoria: un buon gruppo appartiene a questo punto della classifica; vivono la loro vita di fede con persuasione profonda, sanno che la vita è un impegno che coinvolge ogni momento, sono coscienti che ogni giorno hanno il dovere di avvicinarsi a Dio, soffrono perché la loro giovinezza fu vissuta in tortuosità, lontani dalla vera carità verso Dio, si sforzano nel lavoro di migliorare, di convertirsi, di liberarsi.

* * *

Ognuno di noi scelga la sua posizione nella vita parrocchiale e risponda alla domanda che ci siamo posti all'inizio.

A tutti e per tutti uno stimolo:

NON FERMARSI MAI

La vita è un continuo cammino verso il Signore.

Il minimismo, il formalismo, il tradizionalismo, lo scoraggiamento non sono atteggiamenti di un vero cristiano.

Ci deve essere sempre un impegno, uno spazio da guadagnare, spazio di bene, spazio infinito di bene, un'area di nuova occupazione, sempre più aperto, sempre più ampio, illimitato e sconfinato come è smisurato e immenso il bene da compiere.

* * *

Ci potranno essere i limiti, ciò che ingombra, i vicoli ciechi, gli spazi circoscritti, ciò che è peccato ma tutto può essere bruciato da un grande desiderio di bene e da una forte carica di ripresa.

NON FERMARSI MAI

La parola apostolato; la parola testimonianza, che è risuonata quasi diana di guerra nell'ora del nostro battesimo, ripetuta nell'ora della nostra cresima, ci impegna continuamente ad un nuovo modo di vivere.

Il Concilio ricorda cosa si deve fare:
«Contribuirà — a modo di fermento — alla santificazione del mondo, manifestando Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della sua vita e col fulgore della sua fede, della sua speranza, della sua carità, perché il Signore dice: — così risplenda la vostra luce davanti agli uomini in modo che vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre Vostro che è nei cieli. —

Cercherà anche le occasioni per annunciare Cristo con la parola, sia i non credenti per condurli alla fede, sia i fedeli per istruirli, confermarli ed indurli ad una vita più fervente. Nel cuore di tutti devono riecheggiare le parole dell'apostolo: «Guai a me se non annunciassi il Vangelo».

* * *

Allora dobbiamo pensare, agire, in un modo radicalmente diverso dagli altri, con uno stile di vita che ci diversifica, ci qualifica in una differenziazione che ci fa camminare in una luce più luminosa. Il cristiano pur trovandosi nelle stesse difficoltà degli altri, pur soffrendo come gli altri ha il Signore che gli vive accanto, cammina con lui, soffre con lui, lavora con lui e ciò gli dà la possibilità di dire una parola ai fratelli che non sono nella luce

NON FERMARSI MAI

Una parola d'ordine che non deve cadere per nessun motivo, non deve essere cancellata per nessuna difficoltà, non deve essere ammainata a nessun titolo

Un coraggio cristiano il nostro che ci rende in ogni momento apostoli e testimoni di quella fede che è scopo e gioia del nostro cammino verso la Resurrezione.

Don Aurelio

A CARAVAGGIO

tradizionale visita

della comunità alla Madonna

22 Maggio

Prenotarsi presso le RR. Suore

Respiro di Famiglia

PER VOI PROMESSI SPOSI

cose utili a sapersi

Ogni sogno di amore tende a concretizzarsi nel matrimonio. I fidanzati vi si dispongono con gioia e con un pizzico di apprensione fin da parecchi mesi prima. Poi quando la data di nozze si avvicina, vanno interrogando parenti ed amici sulla modalità della loro celebrazione.

Vogliamo qui soddisfare alle prima necessità, dei nubendi, fornendo loro le prime indicazioni sostanziali.

1) - VALORE RELIGIOSO DEL MATRIMONIO

Che cos'è il matrimonio per un cattolico?
E' un Sacramento e cioè:

— un atto di Dio, che eleva gli sposi a condividere la singolare condizione di Gesù mistico sposo della Chiesa e accorda loro tutti gli aiuti necessari perché ne siano degni:

— un atto di due cristiani, che assieme offrono al Signore il loro amore nuziale, perché venga da Lui benedetto, e assieme prendono l'impegno di viverlo come un amore a Dio e da Dio consacrato.

Allora, chi si sposa cattolicamente, per incontrarsi degnamente con Cristo Signore:

— si istruisce sul significato del matrimonio;

— vi si dispone con umiltà e con desiderio;

— celebra il sacro rito con devozione, sapendo che da quell'atto dipende in molta parte la felicita della sua vita. Più che agli invitati, alle foto o al vestito egli pensa a pregare, per avere l'aiuto del Signore.

Respiro di Famiglia

Chi accede al matrimonio cattolico sa di impegnarsi davanti a Dio per una vita di grazia:

— santificando l'amore coniugale in tutte le sue manifestazioni;

— accettando i figli ed educandoli con l'esempio e con la parola;

— mantenendo la fedeltà coniugale sino alla morte del coniuge.

Il matrimonio religioso celebrato senza la intenzione di compier un rito sacro e santificante (senza fede nel suo vero valore) è invalido.

Il matrimonio cattolico contratto senza la volontà di legarsi indissolubilmente per tutta la vita è invalido. Perciò chi ragionasse così: «Ora mi sposo. Se andrà bene, meglio; diversamente mi cercherò un altro coniuge...» di fronte a Dio avrebbe posto un atto senza alcun valore.

Senza dire che il divorzio, anche se ammesso dalla legge, non potrà mai essere approvato dalla Chiesa, perché «quello che Dio ha unito l'uomo non può separare».

2) - I DOCUMENTI NECESSARI PER IL MATRIMONIO

DOCUMENTI CIVILI

- Copia integrale dell'atto di nascita rilasciato dal Comune di nascita.
- Certificato di stato libero e certificato di cittadinanza italiana, rilasciati dal Comune di residenza.
- Certificato di morte del coniuge (solo per i vedovi).

DOCUMENTI RELIGIOSI

- Attestato di Battesimo da richiedersi nella Parrocchia dove si è stati battezzati.
- Attestato di Cresima, da richiedersi là dove si è ricevuta la Cresima.
- Certificato di Stato Libero (solo per gli extradiocesani e per coloro che hanno dimorato fuori diocesi per almeno sei mesi dopo i 14 anni).
- Certificato di Giuramento Suppletorio per chi è stato militare o all'estero.
- Certificato di morte del coniuge (solo per i vedovi).
- Il consenso dei genitori (o di chi ne fa le veci per i minorenni.

N.B. - I certificati religiosi provenienti da altre diocesi o che devono andare in altre diocesi, vanno vidimati in Curia.

PROCEDURA

- I promessi sposi si recano dal Parroco della fidanzata per avvisarlo delle loro intenzioni e ricevere le indicazioni di massima sulle modalità da seguirsi. Assieme concordano la data e l'orario delle nozze e ricevono il piccolo catechismo da studiare.
- Quando hanno pronti i documenti religiosi e civili, 2 mesi prima, si presentano all'ora concordata ancora dal Parroco per il cosiddetto «esame degli sposi» e per gli incartamenti necessari — ne ricevono la richiesta da pubblicazioni da consegnare in Comune ed eventualmente in altre parrocchie.
- Vengono esposte le pubblicazioni religiose e civili, devono rimanere esposte all'albo almeno per due domeniche consecutive e tre giorni ancora.
- Prima del giorno delle nozze devono riportare al Parroco il nulla osta del Comune ed il certificato delle pubblicazioni religiose fatte in altre parrocchie.

CELEBRAZIONE

a) Il matrimonio si deve ricevere in grazia di Dio, cioè dopo essersi **confessati** e comunicati.

b) Gli sposi devono portare il certificato delle pubblicazioni fatte in altre parrocchie e il **nulla-osta** del Municipio.

c) In tempo di Avvento o Quaresima si eviti di celebrare matrimoni.

d) Stabilita l'ora del matrimonio (mai in giorno festivo) si raccomanda la **puntualità,** che è segno di buona educazione.

e) La sposa e tutte le donne del seguito devono essere vestite modestamente, ad evitare incresciose osservazioni o anche l'allontanamento dalla Chiesa.

f) Non possono essere testimoni in Chiesa i pubblici peccatori e gli aderenti a movimenti atei.

Il matrimonio con atei professi segue la prassi della unione di cattolici con persone di altra religione, quindi si celebra senza alcuna solennità di rito.

PER GLI AMMALATI

Bisogna avvertire per tempo il Sacerdote affinché l'ammalato abbia l'assistenza religiosa. **Per la S. Comunione** la stanza dell'ammalato sia ordinata e pulita: si prepari una piccola mensa ricoperta di tovaglia bianca, due candele e un Crocifisso, un mezzo bicchiere di acqua.

Per l'unzione degli infermi i preparativi sono uguali a quelli detti sopra per la Comunione; si raccomanda calma, tanta Fede e fiducia in Dio, principio e fine di ogni creatura. Si chiama il Sacerdote non quando il malato è in coma o già morto, ma quando la malattia si aggrava ed il fedele è in piena coscienza.

PER I FUNERALI

E' bene, prima di recarsi in Municipio, prendere accordo in Chiesa per l'ora più conveniente.

Le bandiere non benedette sono tollerate, le bandiere dei partiti non si possono portare nel corteo funebre, che è religioso.

PREGHIERA
DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE
DI CEVO (Brescia)

Alla nostra comunità parrocchiale guarda, o Signore, con particolare affetto di Padre Buono.

I bimbi rigenerati alla grazia Tu li custodisci.

L'amore che si è congiunto nel Tuo nome presso il tuo altare, fa che nessuna insidia umana lo abbia a spezzare.

E' nostra gioia, sia pure nel dolore, il pensare come coloro che Tu scegli per l'eternità, Tu li accogli in eterno affetto ed in infinito perdono.

Ti affidiamo i lontani da casa, gli operai, i dispersi, i giovani militari, gli studenti, le figliole a servizio. Consola i nostri ammalati nelle loro sofferenze. Ricorda a quanti soffrono, il valore missionario della loro croce per la salvezza delle anime.

Donaci numerose vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie.

Per Te, Signore!

Fa che ci abbiamo ad amare formando una comunità di fratelli dove Tu sei Padre, la Vergine è Madre, e dove lo Spirito Santo è la carità che ci unisce in un'unica grande famiglia.

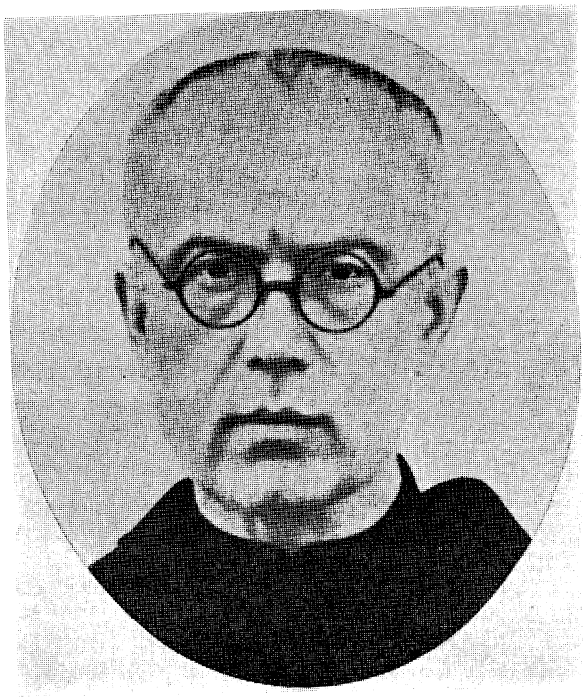
Amen.

* * *

Concedo a quanti piamente reciteranno questa preghiera l'indulgenza parziale.
Brescia, 19-3-1966.

† LUIGI MORSTABILINI
Vescovo

PRIMI PIANI



Ogni anno per il lieto cammino della Comunità diamo un modello, scegliamo una virtù.

In altra parte di Eco trovate l'elenco e dell'uno e dell'altra.

Quest'anno santo 1975, il modello è P. MASSIMILIANO KOLBE, beato dal 1971. La virtù scelta, rotta da battere per il nuovo anno, l'ha indicata il Santo Padre: «Liberazione e Riconciliazione».

Il Modello ci viene presentato molto bene da un confratello di P. Massimiliano, un caro Frate Conventuale di Brescia. La rotta da seguire è offerta dalla penna del cappuccino P. Generoso.

Due articoli, proprietà riservata di «Eco di Cevo».

DUE CORONE

L'eroica vita di Padre Massimiliano Maria Kolbe è cominciata con la storia misteriosa di «due corone».

Raimondo — questo è il nome di battesimo — nato l'8 gennaio 1894 a Zdunska Wola nella diocesi di Wloclawek (Polonia), era un ragazzo vivo e «difficile». Proprio per questo la sua mamma domandava: «Raimonduccio, chissà che cosa sarà di te?».

Raimondo cominciava a meditare sulle parole della mamma e spesso ritirato davanti ad un piccolo altare nascosto nella sua casa pregava a lungo.

In queste circostanze entra nella vita di Raimondo la Madre Immacolata. Ecco la confessione di Raimondo fatta alla sua mamma: «...Quando, Mamma mi dicesti 'che ne sarà di te?', pregai molto la Madonna di dirmi cosa sarebbe stato di me. E in seguito trovandomi in Chiesa, La pregai nuovamente; allora mi è apparsa la Madonna, tenendo nelle mani due corone: una bianca e l'altra rossa. Mi guardava con affetto, e mi chiese, se avessi voluto quelle due corone. La bianca significava che avrei perseverato nella purezza, e la rossa che sarei stato un martire. Risposi che le accettavo... Allora la Madonna mi guardò dolcemente e scomparve».

Nell'anno 1905 a Pabianice, vicino a Lodz, dove si era trasferita la Famiglia Kolbe, i Padri Minori Conventuali predicavano gli esercizi spirituali parrocchiali, invitando i giovani a consacrarsi al Signore nell'Ordine Francescano.

Raimondo obbediente alla voce del Signore: «Seguimi», nell'anno 1907, insieme col fratello maggiore, entrò nel convento francescano a Lwow (Leopoli) per continuare gli studi filosofico-teologici. Però dopo i due anni di studi, dietro suggerimento del fratello decise di lasciare il convento. Sta per andare dal superiore per comunicare la sua decisione. Nello stesso momento in convento arriva la loro mamma con il fratello più piccolo. Invece di andare dal superiore va al parlatorio.

Nell'incontro la mamma disse ai figli: «Adesso tutta la nostra Famiglia si consacra a Dio; voi tre qui, e pure io con vostro padre abbiamo deciso di passare il resto della nostra vita in diversi conventi».

Negli anni 1912-1919 Massimiliano studia filosofia e teologia a Roma, presso il grande collegio Serafico Internazionale (San Teodoro al Palatino), dove viene ordinato sacerdote il 28 aprile 1918.

Nel Seminario Francescano matura la devozione di Massimiliano verso l'Immacolata e il suo desiderio di apostolato fino al martirio in terra missionaria.

Passeggiando per le strade romane Massimiliano incontra gruppi di ragazzi e giovani che gridavano contro la religione, e soprattutto contro l'Immacolata e contro il Successore di San Pietro. E si domandava: Come è possibile tutto questo qui a Roma?

Così sulle sponde del Lungotevere e nei pressi del Palatino e dei Fori Imperiali nasce l'idea della Milizia dell'Immacolata fondata nell'anno 1917 con lo scopo «di santificare se stesso e tutti, sotto il patrocinio della Beata Vergine Maria Immacolata e Mediatrice». Come mezzi «docili ed efficaci» per realizzare questo scopo Massimiliano indicò: la preghiera, soprattutto all'Immacolata, la diffusione della stampa mariana e della Medaglia Miracolosa, buon esempio ed apostolato della parola.

Nell'anno 1919 Padre Massimiliano ritornò in Polonia e si ammalò di tisi, e così passò 4 anni in sanatorio a Zakopane.

Qui, in silenzio, in preghiera, in sacrificio, e nelle sofferenze, matura la sua idea circa la conquista del mondo al Signore per l'Immacolata.

Nell'anno 1922 P. Massimiliano fondò una rivista mariana intitolata: «Il Cavaliere dell'Immacolata», e successivamente alle riviste mensili, come «Il Cavalierino», «L'informatore della Milizia dell'Immacolata», «Il piccolo Cavalierino», e un quotidiano «Il piccolo giornale».

Per sviluppare e perfezionare la sua opera apostolica-missionaria nell'anno 1927 P. Massimiliano fondò una città, che chiamò «Niepokalanow» (cioè «La Città dell'Immacolata»), come il centro della vita della «Comunità Massimiliana». Qui a Niepokalanow, P. Massimiliano fondò una grande e moderna casa editrice corredata di tutti gli impianti più moderni; costruì i fabbricati per le abitazioni e diversi laboratori per fabbri, meccanici, falegnami, calzolai, sarti, muratori; inoltre le rimesse per autocarri, vagoni, per il corpo pompieri...

Città dove lavoravano mille operai, tutti figli di S. Francesco!

In questa città P. Massimiliano progettava di impiantare la radio-stazione e tele-stazione, di costruire l'aereoporto,... tutto al servizio dell'apostolato mariano!

Nel frattempo P. Massimiliano, spinto dallo spirito missionario, dirige i suoi occhi verso l'Estremo Oriente. Nell'anno 1930, con quattro fratelli, venne a Roma per l'approvazione del suo programma missionario, e così già nel marzo dell'anno successivo s'imbarca a Marsiglia, e dopo le soste a Porto Said, Saigon, Hong Kong, Shangai, sbarcò verso la metà di aprile a Nagasaki, dove un mese dopo esce il primo numero de «Il Cavaliere» in lingua giapponese «Seibo-No-Kiski». Nel giro di pochi anni nelle periferie di Nagasaki sorge Niepokalanow giapponese «Mugenzai-No-Sono», con modernissimi impianti tipografici, centrale elettrica, cinema, aule catechistiche, piccolo seminario e la Cappella. Nell'anno 1934 P. Kolbe lascia il Giappone dirigendosi verso l'India, scende nel Malabar e qui presso Ernaculam vuole fondare la terza città mariana. Già in Giappone pensava di stampare «Il Cavaliere» in lingua cinese; per il mondo mussulmano progettava di costruire un centro in Siria e, per i piccoli Slavi, in Lettonia. Tutto il mondo nel cuore di P. Kolbe!

Domandiamo: dove P. Massimiliano, sempre febbricitante ed in viaggio per tutti i mari e continenti, trovava le forze e il coraggio per il suo apostolato? Ecco la risposta di P. Kolbe:

«In Niepokalanow viviamo di una volontaria ed amatissima idea fissa, se qualcuno così vorrà chiamarla: l'Immacolata. Per Lei viviamo, lavoriamo, soffriamo e vogliamo morire. Desideriamo con tutta la nostra anima, con tutti i mezzi, che quest'idea fissa sia accolta da tutti i cuori. Per l'Immacolata al Cuore di Gesù ecco la nostra parola d'ordine ».

Ha voluto morire per l'Immacolata!

Ecco in breve la conclusione eroica della vita di Padre Kolbe. Arrestato una prima volta dalla Gestapo nel settembre del 1939, venne arrestato nuovamente nel febbraio 1941 e trasferito nel campo di concentramento di Oswiecim. Qui con la semplicità con la quale aveva sempre operato offrì spontaneamente la vita per un compagno di prigionia condannato a morte, fino a quel giorno a lui sconosciuto. Rinchiuso con altri nove nel «Bunker» per morirvi di fame, dopo circa due settimane, durante le quali confortò la lenta agonia dei compagni, sereno e fidente in Dio, col nome di Maria sulle labbra, fu finito con iniezione di acidi, la vigilia dell'Assunta 1941. Cremato il suo cadavere, di lui resta la sua memoria, non solo nella sua Polonia ma in tutto il mondo. Il 17 ottobre 1971 Paolo VI, in una solenne Cerimonia in S. Pietro, elevò Padre Kolbe agli onori degli Altari, col titolo di Beato.

(Un Padre di S. Francesco in Brescia)

ANNO SANTO

LIBERAZIONE E RICONCILIAZIONE

P. GENEROSO, O. FR. M. CAPP.

Proprio così!

L'Anno Santo vuole essere un anno di liberazione. Liberazione da che cosa?

Ma lo si sa; lo si sente gridare su tutti i toni. Liberazione dall'ingiustizia, dallo sfruttamento, dal dominio dell'uomo sull'uomo. Liberazione dal bisogno, dalla fame, dalla povertà. Oh quante cose dalle quali si vorrebbe essere liberati! Si scrive, si stampa, si dice, si urla, si protesta e perfino si... predica! Ma è proprio questo che ci vuole? E' proprio questa la strada giusta? E' questa l'attesa che emerge da quelle due semplici parole: Anno Santo?

E' inutile farci delle illusioni! Noi aspettiamo la liberazione dalle riforme strutturali, dalle leggi rinnovate, dal superamento delle crisi innumerevoli che affliggono la nostra società; magari l'aspettiamo dalla rivoluzione, dalla guerriglia... non sappiamo più nemmeno noi da dove l'aspettiamo! E intanto continuiamo a guardare fuori, a prendercela con gli altri, a lanciare accuse, a fare proteste... E continuiamo a collezionare delusioni.

Quelle due semplici parole ci invitano invece a guardare dentro di noi; a tacere, anzi a metterci addirittura in ascolto di Uno che parla forse da tanto tempo e che noi non abbiamo mai ascoltato perché ci siamo distratti facendo proteste, oppure prestando ascolto a chi protestava più forte di noi. La parola di Dio, che non ci siamo ancora assuefatti a prendere sul serio, porta dentro il segreto della liberazione autentica. Ti mette in discussione; ti fa capire che i guai più grossi non sono quelli che trovi fuori di te, ma quelli che ti porti dentro. Te li trascini da tanto tempo; hai creduto di poterli dimenticare, con gli sfruttamenti, con mille altri pretesti che ti servivano soltanto per guardare fuori, per non fare quello che dovevi veramente fare: il lavoro di ripulitura dentro di te, dal male tuo che è il più terribile padrone del quale sei veramente schiavo e non te ne accorgi.

E il liberatore è Gesù! Senti forse confusamente che è lui; ma non è un liberatore comodo, perché ha accettato di nascere in una stalla, di vivere senza casa e di morire su una croce. E non è morto protestando, ma è morto perdonando... Non è comodo affatto, anzi è molto scomodo! Non ti permette di strillare tanto, non ti permette di accusare, non ti permette di sparare.

Potrà sembrare un discorso strano, potrà sembrare illusorio o magari utopistico; ma la Chiesa sa molto bene di non insegnare una incredibile utopia quando parla della paternità di Dio, come sa di non fare un discorso illusorio quando parla del male che si annida in ciascuno di noi. Abbiamo rotto i ponti con Dio, abbiamo rotto i ponti con i nostri fratelli. E' necessario ricostruirli! E' necessario ricomporre l'unità! Riconciliarsi.

Il tempo fugge, l'Anno Santo volge rapidamente come tutti gli altri anni della storia, come tutti gli anni della nostra vita. Non ci possiamo permettere il lusso di fare delle discussioni per sapere se abbiamo incominciato a rompere prima i ponti con Dio o se abbiamo incominciato con quelli che ci legavano ai nostri fratelli; non è importante sapere dove abbiamo inconminciato a demolire, come non è importante sapere da che parte dobbiamo iniziare a ricostruire. Occorre fare, urge fare presto! Dobbiamo ritrovare Dio per poter incontrare i fratelli; dobbiamo ritrovare i fratelli per poter incontrare Dio.

La riconciliazione non si fa a base di pacche sulle spalle, né con le cameratesche strette di mano e nemmeno con i sorrisi al fluoro! Forse richiede un lungo cammino, forse risulterà terribilmente costosa; ma sicuramente sembra irrealizzabile in chi non è disposto a guardarsi dentro con coraggio per realizzare prima dentro di sé un tentativo di liberazione.

Ti pare cosa difficile? Ti pare davvero impossibile?

Non dimenticare che il vero liberatore è Gesù. Basta che tu lo creda; un giorno vedrai che è proprio vero. Come avverrà, non so; ma ti troverai liberato e capace tu stesso di essere artefice di riconciliazione.

PARROCCHIA DI CEVO

TRIDUO EUCARISTICO

20-21-22-23 febbraio 1975

Ci troviamo come ogni anno in sacro appuntamento per la esposizione solenne del Santissimo.
E' il ritorno delle QUARANTORE.
NON DICIAMO DI NO AL SIGNORE.

Accostiamoci a Lui per approfondire la nostra fede nell'Eucarestia, per metterci in ascolto della Sua Parola, per riceverLo con più gioia e a più riprese, per un incontro più vivo con Lui nell'adorazione eucaristica, prolungamento della Messa e della Comunione.

Sono giornate straordinarie di GRAZIA. Ancora una volta il Signore ci chiama e ci predilige. Accogliamone l'invito.

Presiede Padre GENEROSO: il noto Cappuccino che tanto bene ha già fatto alla nostra Comunità.

20 Febbraio:

ore 19,30 - S. Messa di inizio delle Quarantore.

21 - 22 Febbraio: Venerdì e Sabato

ore 7,30 - S. Messa e meditazione
ore 9,30 - S. Messa, omelia
ore 15,00 - Incontro di preghiera per le mamme
Esposizione del Santissimo
ore 17,00 - Momento di preghiera per i ragazzi
ore 17,30 - Benedizione eucaristica
ore 19,30 - S. Messa per soli uomini e giovani

23 Febbraio: SOLENNE GIORNATA DI CHIUSA

ore 7,00 - S. Messa per le mamme
ore 9,00 - S. Messa per i ragazzi
ore 11,00 - S. Messa per gli uomini e giovani
Esposizione del Santissimo
ore 15,30 - Adorazione - Benedizione eucaristica
S. MESSA di chiusa.

TURNI DI ADORAZIONE:

21-22 Febbraio:

ore 15,30 - Via Adamello - Roma - Marconi - Pineta - Androla.
ore 16,00 - Via Castello - Cesare Battisti - S. Antonio - Trento - Fiume.
ore 16,30 - Via S. Vigilio - Trieste - Monticelli - Giardino.
ore 17,00 - Vicolo allegro - Vicolo chiaro - Vicolo dell'Albera; Via Igna - Ripida - S. Sisto.

23 Febbraio:

ore 12,00 - Nubili
ore 13,00 - Ragazzi
ore 13,30 - Vedove
ore 14,00 - Mamme
ore 15,30 - Tutta la Comunità parrocchiale

Note:

1 - E' tempo pasquale: possiamo già soddisfare al precetto pasquale.
2 - Partecipa al turno di Adorazione della via dove abiti.
3 - Abbonda in Messe e Comunioni.
4 - La tua riconciliazione con Dio attraverso la Confessione.

GESU' EUCARESTIA sia veramente in questi giorni benedetti per la nostra comunità, Re e centro di tutti i cuori.

QUARESIMA 1975

12 febbraio: le SACRE CENERI

E' il primo giorno e dev'essere l'inizio per ognuno di noi di un periodo particolare di penitenza che ci farà maggiormente godere la **Pasqua.**

Programma per il 12 Febbraio:

«giorno di MAGRO e di DIGIUNO»

ore 15,00 - S. Messa per le donne.
Imposizione delle Sacre ceneri

ore 17,30 - Funzione di penitenza per i ragazzi
Imposizione delle Sacre ceneri

ore 19,30 - S. Messa per uomini e giovani
Imposizione delle Sacre ceneri

PENITENZA QUARESIMALE

1. - per legge divina tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza;
2. - i giorni di penitenza d'obbligo: i singoli venerdì e il mercoledì delle Ceneri;
3. - magro e digiuno: solo il mercoledì delle ceneri (il 12 febbraio) e il venerdì santo (il 28 marzo);
4. - solo magro tutti i venerdi di quaresima;
5. - sono obbligati al magro coloro che hanno compiuto i quattordici anni e l'obbligo dura tutta la vita;
6. - obbligo di digiuno dai 21 ai 60 anni iniziati;
7. - la legge del magro proibisce l'uso delle carni, non però delle uova, dei latticini e di qualsiasi condimento grasso di animale;
8. - la legge obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, permettendo una piccola colazione al mattino e una cena ridotta alla sera;
9. - nei venerdì fuori di quaresima il magro può essere sostituito da un'altra opera di penitenza, come: elemosina - messa - lettura del Vangelo;
10. - il parroco per giusto motivo può concedere, sia ai singoli fedeli, sia alle singole famiglie, la dispensa o la commutazione dell'astinenza e del digiuno in altre opere buone.

INCONTRI

OGNI MESE

1° martedì del mese

Giornata Missionaria mensile

ore 7,30 S. Messa per le missioni
Meditazione missionaria

1° mercoledì del mese

ore 20,00 Adunanza del consiglio parrocchiale

1° giovedì del mese

Giornata sacerdotale

ore 16,30-17,30 Ora di adorazione per le vocazioni

1° venerdì del mese

Giornata di riparazione

ore 15,30 S. Messa per le spose e per le mamme

Domenica 1ª del mese

Giornata della Grazia

ore 15,00 Celebrazione del Sacramento del Battesimo

ore 19,30 S. Messa per i benefattori della Parrocchia

Domenica 2ª del mese

Giornata della Sofferenza
Comunione e visita agli ammalati

ore 19,30 S. Messa per gli ammalati

Domenica 3ª del mese

Giornata dell'Eucarestia

ore 15,00 Adorazione

ore 19,30 S. Messa per i lontani

Domenica 4ª del mese

Giornata del Suffragio

ore 15,00 Funzione di suffragio
Visita al Cimitero

ore 19,30 S. Messa per tutti i defunti

OGNI DOMENICA

ore 9,00 S. Messa del fanciullo

ore 11,00 S. Messa della Comunità

ore 14,00 Catechismo - Funzione religiosa per tutti

ore 19,30 S. Messa Vespertina
Conversazione religiosa

* * *

OGNI SETTIMANA

Ogni giorno:

ore 7,30 S. Messa e meditazione

ore 19,30 S. Messa con omelia

Ogni Lunedì:

ore 17,00 S. Messa per i defunti
al Cimitero se il tempo permette, altrimenti al Sacrario

Ogni Martedì:

ore 14,30 Pulizia straordinaria della Chiesa

Ogni Mercoledì:

ore 7,30 S. Messa in onore di S. Giuseppe
Omaggio a S. Giuseppe

Ogni Giovedì:

ore 8,00 S. Messa alla «Colonia Ferrari»

Ogni Venerdì:

ore 17,00 Piccolo clero

ore 20,00 Catechiste

Ogni Sabato:

ore 7,30 S. Messa all'altare della Madonna

ore 16,30 Adorazione - Confessioni

ore 19,30 S. Messa festiva

PICCOLO CLERO

PICCOLO CLERO

1. - Monella Abramo
2. - Ragazzoli Fernando
3. - Bonomelli Tonino
4. - Scolari Giovanni
5. - Casalini Giuseppe
6. - Belotti Bruno
7. - Magrini G. Luigi
8. - Ragazzoli Fabrizio
9. - Scolari Edilio
10. - Matti Graziano
11. - Casalini Walter
12. - Magrini Luciano
13. - Bazzana Diego
14. - Bazzana Gualtiero
15. - Gozzi Paolo
16. - Bertolini Andreino
17. - Scolari Maurilio
18. - Salvetti Doriano
19. - Scolari Cesare
20. - Cervelli Marco
21. - Scolari Fabio
22. - Bazzana Attilio
23. - Scolari Giacomo
24. - Cervelli Massimiliano

GRUPPI PICCOLO CLERO

1° Gruppo - «S. Domenico Savio»

Capogruppo: Abramo
Fernando - Giovanni - Tonino - Fabrizio

2° Gruppo - «S. Tarcisio»

Capogruppo: Marco
Giuseppe - Bruno - Graziano - Gualtiero - Massimiliano

3° Gruppo - «S. G. Bosco»

Capogruppo: Maurilio
Edilio - Cesare - Diego - Paolo - Attilio

4° Gruppo - «B. Innocenzo»

Capogruppo: Fabio
Walter - Luciano - Doriano - Giacomo - G. Luigi - Andreino

SANTE MESSE

Lunedì
ore 7,30 Abramo - Giovanni
ore 17 Gualtiero - Giuseppe

Martedì
ore 7,30 Luciano - G. Luigi
ore 19,30 Bruno - Edilio - Cesare

Mercoledì
ore 7,30 Doriano - Fabio
ore 19,30 Paolo - Andreino

Giovedì
ore 19,30 Maurilio - Attilio - Diego

Venerdì
ore 7,30 Fabio - Diego
ore 19,30 Marco - Massimiliano

Sabato
ore 7,30 Fabrizio - Tonino
ore 19,30 Walter - Fernando - Giovanni - Fabio

Domenica
ore 7 Faustino - Fabio - Franchina
ore 9 Bruno - Giuseppe - G. Luigi - Walter
ore 11 Fabrizio - Tonino - Edilio - Cesare - Graziano
ore 19,30 Abramo - Luciano - Paolo - Maurilio

BUONA STAMPA

Androla:
Lorena Matti - Franca Biondi

Via Roma e C. Battisti:
Daniela Biondi - Manuela Biondi

Via Roma e Castello:
Donata Belotti - Cinzia Galbassini

Via S. Vigilio, Marocco, Gozzi:
Marcella Ragazzoli - Elisabetta Salvetti

Via Adamello, Monticelli, S. Antonio:
Iolanda Bazzana - Fiorina Bazzana

Via Pineta e Popolari:
Franchina Scolari - Franca Gozzi

PARROCCHIA DI CEVO

23 GENNAIO 1975

Festa della Mamma

☆ ☆ ☆

Come ogni anno anche quest'anno un gioioso appuntamento di preghiera nella luce della «festa della mamma»: a Cevo da tanti anni si innesta nella ricorrenza liturgica dello Sposalizio della Madonna: 23 gennaio!

MAMME vi attendiamo tutte!

E' un appuntamento di preghiera cui non dovete mancare. Vivrete bene la giornata a voi dedicata, e in casa godranno con voi, se vi sarete bene preparate.

Programma:

21 gennaio:
ore 15,30 S. Messa per le mamme ammalate

22 gennaio:
ore 15,30 S. Messa per le mamme lontane

23 gennaio:
ore 9,30 S. Messa per le mamme morte
Confessioni
ore 14,30 Conferenza
ore 15,00 Esposizione SS.mo Sacramento - Confessioni
ore 17,00 S. Messa per voi, tutta per voi - Ci saremo tutti a dirvi un bel grazie per il bene che ci fate
ore 20,00 Cenone di S. Silvestro - Cenone delle mamme

Prenotatevi subito!

Una giornata nella quale le MAMME DI CEVO troveranno motivi di gioia, di grazia, una carica di entusiasmo per una generosa ripresa. Anzi nelle famiglie più sensibili, ove mariti riconoscenti e gentili e figli ben educati, capiscono il lavoro di una mamma, ci saranno anche dei regali: daranno un tono di maggior gioia alla simpatica giornata.

☆ ☆ ☆

LA MAMMA
Sono i Bambini di Prima

☆ La mia mamma a me vuole bene e mi compera tante cose.

Simonetta

☆ La mia mamma lavora per me, guadagna tanti soldi per comperare il mangiare.

Nello

☆ Cara mamma ti voglio tanto bene perchè sei brava e... grazie per tutto quello che mi hai dato.

Massimiliano

☆ La mia mamma la ascolto molto bene e le voglio tanto bene.

Roberto

☆ La mia mamma è brava e mi compera tante cose.

Io faccio i fioretti e le ubbidisco e le voglio tanto bene.

Mirka

☆ La mia mamma è bella ed io le voglio tanto bene. Io sarò sempre buona con la mia mamma.

Mirta

☆ La mia mamma lavora a St. Moritz e guadagna tanti soldi. Io voglio tanto bene alla mia mamma.

Giovanni

☆ La mia mamma è bella, brava, gentile ed io le voglio tanto bene.

Angela

LA MAMMA
Sono i Bambini di Quarta

☆ Mamma tu sei l'angelo della famiglia perchè quando non ci sei tu la famiglia non è contenta e non c'è la luce intera come quando ci sei tu.

Michela

☆ Cara mamma io sono molto contenta che tu sia così buona.

Io ti voglio tanto bene scusami se sono un po' cattivella con te. Mamma per me sei l'angelo della famiglia.

Renata

☆ Cara Mamma, sono molto contento che tu sia la mia mamma perchè sei molto buona e spero che tu debba campare 100 anni.

Andreino

☆ A mia Mamma malata, all'ospedale di Breno.

Cara mamma tu sei l'angelo della famiglia, senza di te la casa è un focolare spento. Io prego per te.

Walter

☆ Cara Mamma io ti ringrazio di quello che fai per me e ti vorrò bene tanto e ti prometto che non ti farò più disperare.

Silvia

☆ Cara mamma tu sei l'angelo della famiglia. Tanti baci.

Riccardo

☆ Cara mamma è la tua festa io ti voglio tanto bene e ti prometto che farò quello che dici. Tanti auguri.

Antonella

☆ Cevo,
Cara mamma ti ringrazio di tutto quello che fai per me.

Ti aiuterò nei lavori in cui sarò capace.

Brigida

☆ Cara mamma oggi è la tua festa ed io ne sono molto contenta e il mio regalo migliore è la bontà la gentilezza e l'amore.

Wilma

☆ Cara mamma. Io ti voglio tanto bene e ti ringrazio di tutto quello che fai per me.

Giacinta

☆ Cara mamma, tu sei l'angelo della famiglia perchè senza di te non si porta avanti niente.

Io ti faccio un po' disperare, ma non irritarti perchè io ti voglio sempre tanto bene.

Brunella

☆ ☆ ☆

All'Asilo c'è la cappellina con il SS. Sacramento

P. Generoso, se la merita una foto con i bimbi di Cevo.

I BAMBINI COMMENTANO:

★ *C'è un Gesù come quello della Chiesa grande?*
★ *Più nessuno dovrà dire le parolacce e poi fare i buoni.*
★ *Ora faremo sempre adagio a giocare perchè chissà, forse Gesù può essere disturbato.*
★ *Un Gesù vero? Non come Gesù Bambino di gesso? Allora ci sentirà proprio e non potremo più litigare.*
★ *Ma come starà Gesù là dentro? Apri suora, lo voglio vedere.*
★ *Suora, dì a don Aurelio che venga ad aprire la porticina, io lo voglio proprio vedere.*
★ *Non puoi telefonare a don Aurelio che venga, io lo voglio vedere adesso.*
★ *Quando vado a casa lo dico anche alla mia mamma che qui all'asilo c'è Gesù.*
★ *E io lo dico anche al papà!*
★ *E io alla nonna!*
★ *Suora non possiamo portare Gesù di sopra a vedere la filmina?*

☆ ☆ ☆

E quanti bacetti e quante visitine riceve Gesù da quando è venuto ad abitare all'asilo.

Una fede sincera, vivissima, commovente c'è in questi piccoli, la trasmettono anche a te e non puoi non essere fervorosa con tutto questo innocente profumato fervore.

Le suore e i bambini non possono non dire un grazie fervido alle Gentili Autorità dell'asilo e a don Aurelio per questo dono immenso che ci fa essere più felici in questo nido di serenità.

Le Suore

Anno scolastico 1974-75

CATECHISTE

ELEMENTARI:

Classe 1ª

Sig. Giulia Casalini
Assistenti: Comincioli M. Grazia - Matti Floriana

Classe 2ª

Sig. Domenica Monella
Assistenti: Ragazzoli Paola - Scolari Teodora

Classe 3ª

Sr. Clemente
Assistenti: Matti Vanna - Bresadola Loretta

Classe 4ª

Sig.ra Bazzana Lina
Assistenti: Bertolini Tiziana - Cervelli Vincenza

Classe 5ª

Sr. Lilia
Assistenti: Campana Lucia - Rossi Manuela - Comincioli Patrizia

* * *

MEDIE:

Classi 1ª e 2ª

Sr. Basilia
Assistenti: Campana Giovanna - Magrini Maria - Monella Rina

Anno scolastico 1973-74

CATECHISMO

Ragazzi premiati nelle classi elementari:

Classe 1ª

Torro Elisabetta
Bazzana Paola
Biondi Orietta
Salvetti Doriano

Classe 2ª

Cervelli Marco
Gozzi Sonia
Bazzana Susanna
Biondi M. Teresa
Casalini Ivonne
Scolari Fabio
Matti Gloria
Torro Antonella

Classe 3ª

Bazzana Antonella
Bertolini Andreino
Cervelli Silvia
Ragazzoli Brigida
Casalini Walter
Salvetti Giacinta
Ragazzoli Patrizia

Classe 4ª

Salvetti Elisabetta
Magrini G. Luigi
Magrini Luciano
Scolari Maurilio
Bazzana Iolanda
Bazzana Fiorina
Ragazzoli Marcella
Vincenti Mariella
Bresadola G. Matteo

Classe 5ª

Magrini Agnese
Scolari Giovanni
Scolari Franca
Gozzi Franca
Biondi Franca
Matti Graziano

Classi Medie

Belotti Donata
Monella Alberto
Matti Loredana
Monella Abramo
Biondi Daniele
Cervelli Vincenzo
Bazzana Enrico
Bazzana Fausto

PROPOSITO:

1963 «Due Messe ogni domenica»
1964 «Non nominare il nome di Dio invano»
1965 «Non mancare a dottrina la domenica»
1966 «Ogni giorno a messa un rappresentante della famiglia»
1967 «Il settimanale cattolico in ogni casa»
1968 «Ogni famiglia si impegna una volta in settimana ad ascoltare la Messa in gruppo tutta la famiglia»
1969 «Comunione frequente»
1970 «Vivere in grazia di Dio»
1971 «Testimonianza cristiana»
1972 «Apostolato»
— La buona riuscita della Missione nella Valsaviore dipende dalla collaborazione di ognuno e di tutti
1973 «Spirito di preghiera
1974 «Confessione frequente»
1975 «Conversione e riconciliazione»

MODELLO:

1966 S. Giuseppe
1967 Beato Innocenzo
1968 SS. Pietro e Paolo
1969 Nostra Signora del SS. Sacramento
1970 S. Vigilio
1971 S. Giovanni Bosco
1972 S. Francesco Zaverio
1973 La Madonna
1974 S. Pio X
1975 B. Massimiliano Kolbe

PROGRAMMA 1975

Il corrente anno è:
1975 dalla nascita di Cristo
6688 del periodo Giuliano
2728 dalla fondazione di Roma
5736 dell'era ebraica
1396 dell'era musulmana.

Modello: B. Massimiliano Kolbe.

Proposito: Rinnovamento e riconciliazione:
Fratelli carissimi,

dopo avere nella letizia celebrato la natività di nostro Signore Gesù Cristo, vogliamo annunciarvi che col favore della divina misericordia potremo, nel gaudio, celebrare anche la risurrezione del nostro Salvatore.

RESPIRO DI FAMIGLIA

1 Gennaio
— Giornata della pace

6 Gennaio
— Giornata di spiritualità missionaria

17 Gennaio
— Mantenimento del voto fatto nel 1590, quando Cevo fu incendiato. Festa in onore di S. Antonio

18-25 Gennaio
— Ottava di preghiera per l'unità della chiesa

23 Gennaio
— Festa di riconoscenza alle mamme

26 Gennaio
— 32° anniversario della battaglia di Nikolajewka

31 Gennaio
— Festa di S. Giovanni Bosco

6 Febbraio
— S. Dorotea, patrona delle nostre suore. Esprimeremo la nostra riconoscenza per il loro apostolato in parrocchia

11 Febbraio
— Giornata di preghiera per i pellegrini di Lourdes

12 Febbraio
— Sarà il giorno delle ceneri

19-23 Febbraio
— Settimana eucaristica

19 Marzo
— Festa del papà

30 Marzo
— Celebreremo nell'esultanza la Pasqua di N.S.

8 Maggio
— L'ascensione del Signore

18 Maggio
— La domenica di Pentecoste

29 Maggio
— Celebreremo la solennità del Corpus Domini

28-29 Giugno
— Le patronali

5 Ottobre
— Tradizionale festa della Madonna del rosario

19 Ottobre
— Giornata missionaria mondiale

30-31 Ottobre/1 Novembre
— Triduo dei morti

23 Novembre
— Ultima domenica dell'anno liturgico. Sarà la regalità di N.S.G.C., al quale è onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen

Indirizzo di Sacerdoti passati a Cevo

Qui il gioioso richiamo dei Sacerdoti che hanno lavorato nella nostra comunità. Segnaliamo l'indirizzo in modo che abbiate a scrivere a questi cari apostoli che sono ancora nostri anche se non più a Cevo.

Quando si è vissuti in un posto fa piacere ricevere ed essere ricordati.

Sac. ANTONIOLI don Davide	25047 Darfo-Boario Terme (BS)
Sac. CAPE don Costante	25050 Provaglio d'Iseo
Sac. CAPPELLINI don Giuseppe	25040 Cerveno
Sac. CHIAPPINI P. Pietro	Santuario delle Grazie - Brescia
Sac. CRIPPA P. Erminio	Lungotevere Vaticano, 1 - Roma
Sac. DO' don Stefano	Via L. Manara, 25 - Brescia
Sac. MILESI don Gregorio	25047 Angone di Darfo
Sac. MURACHELLI P. Felice	Santuario delle Grazie - Brescia
Sac. TOMASONI P. Alessandro	Santuario delle Grazie - Brescia
Sac. VERZELLETTI don Giuseppe	25042 Borno

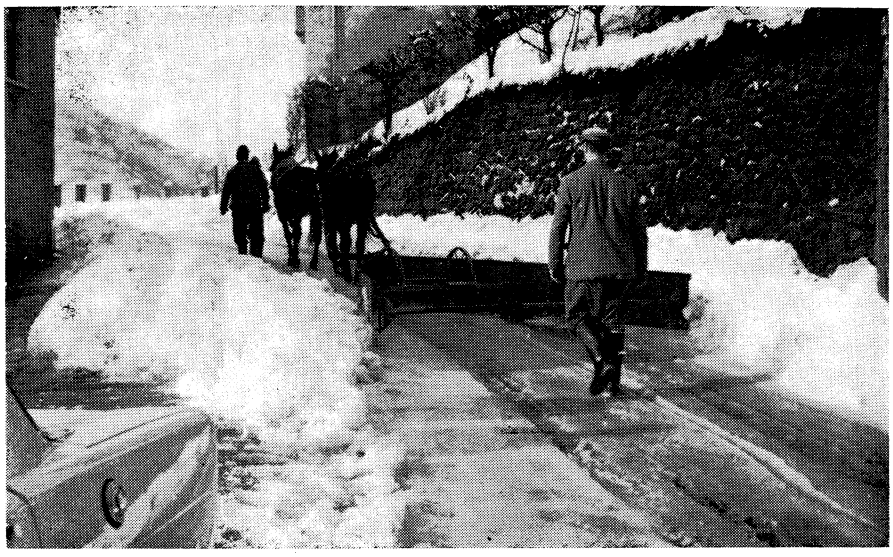
A questi generosi sacerdoti che hanno così ben dissodato la Vigna della nostra Parrocchia un grazie che si ripete ogni giorno nella preghiera. Essi che qui hanno sofferto ed hanno seminato, ci ricordino ancora perché possiamo conservare gli insegnamenti della loro bontà.

Resoconto giornate 1974

S. INFANZIA	L.	10.000
MISSIONI CONSOLATA	L.	100.000
CLERO INDIGENO	L.	10.000
LEBBROSI	L.	10.000
EMIGRANTI	L.	4.000
OBOLO S. PIETRO	L.	3.000
LUOGHI SANTI	L.	3.000
DIGIUNO QUARESIMALE	L.	30.000
EREMO BIENNO	L.	50.000
MISSIONARI VARI	L.	160.000
STAMPA	L.	15.000
GIORNATA MISSIONARIA	L.	600.000

cevo in cammino

Quando nevicava sul serio...



E' USCITO

«Fraternamente»

Collegamento di attività interparrocchiale:

ANDRISTA - BERZO - CEDEGOLO CEVO - DEMO - MONTE - NOVELLE SAVIORE - SELLERO

Redazione: Casa Parrocchiale

A titolo di curiosità e come ricordo inseriamo in questo numero di «Eco di Cevo» quanto già pubblicato da «Fraternamente». Può essere un ricordo per la storia.

- La nostra comunità aderisce volentieri al giornale interparrocchiale che non è solo della Valsaviore, ma raccoglie anche alcuni paesi della Valle Camonica. Farà piacere senz'altro soprattutto a chi è lontano e a chi soffre di mal di paese, leggere quel qualcosa che riguarda non solo il luogo di origine, ma anche luoghi conosciuti perché confinanti con la propria terra natale.
  E' un piccolo esperimento di fraternità e di pastorale d'insieme che ci accomuna e che ci aiuta a condividere le gioie e le sofferenze dei nostri fratelli almeno di quelli più vicini.
- Ai lontani da casa è soprattutto rivolto questo giornale. Ci sono notizie alquanto attempate, ma quando si tratta di casa propria, tutto fa gioire, dal cassone tarlato, alla madia vecchia, alla scodella di legno, alla zangola in un canto, a quella specie di soprammobile sul canterano... poiché tutto ciò che sa di casa, piace anche se vecchio. A voi lontani un particolare saluto.
- In questo periodo parecchi gli ammalati: hanno disseminato l'offertorio delle loro sofferenze in vari ospedali. Da Edolo, a Bre-

no, a Darfo, Iseo, Brescia, Lonato, Bergamo, Milano, Malcesine, Palazzolo. Siamo vicini ad essi in augurio, in preghiera, in fraterna trepidazione.

- Geniale l'iniziativa del 1924 che il 16 novembre ha voluto ricordare con una Messa e un banchetto i 50 anni di vita.

- Alla Cevese più lontana, Suor Martina Bazzana, missionaria nel Bengala il saluto di tutta la parrocchia di Cevo che vede in Lei e nel suo apostolato l'espressione più alta della religiosità di Cevo.

- Giugno, Luglio, Agosto mesi di villeggiatura. Migliaia di persone, cari amici già conosciuti oppure volti non noti, ma sempre preziosi per amicizia. Cevo li ha salutati offrendo ad essi oltre la bellezza di questa balconata della Valle, l'incanto delle vette e la frescura dei pini, un vivo senso di famiglia e tanta cordialità.

- Estate torrida, caldissima, mai così a ricordo d'uomo.

  Ma l'inverno si è vendicato con l'arrivo della neve in anticipo, addirittura a fine Settembre. Dicono gli anziani che ci fu una nevicata a Settembre nel 1922. Ma la più grande nevicata dopo quella del 30 Settembre fu quella del 7 Ottobre con punte di parecchio sotto zero fino alla fine di Ottobre. 4 Novembre, nevicata in terza edizione peggiorata.

- Varie le gite 1974. Minitalia di Capriate, Caravaggio, Linate, Pavia, Bergamo, Sotto il Monte, Laghi, ecc.

- Con un giovane di Cevo è crollato il primato italiano sul K.L. per materiale di serie, Pietro Albertelli, gareggiando per la Caratti Sport, vola il 9 luglio a Km 164,308 orari.

  Una spavalda velocità che ha fatto di Pietro Albertelli un superlativissimo nella gara. Abbiamo goduto con lui bene augurando a sempre nuove mete.

- 29 Settembre: Biondi Giacinto compie 90 anni. E' il decano della Valsaviore. Auguri moltissimi, lo attendiamo al secolo e allora faremo veramente una festa grande.

cevo in cammino

- Suor Assuntina la brava suora dei piccoli dell'Asilo ci ha lasciato il 26 Settembre dopo 10 anni di permanenza a Cevo.

  Dieci anni sono un bel palpito di vita. Abbiamo sofferto con Lei. La ringraziamo del bene che ci ha fatto. E' stata una collaboratrice, intelligente, zelante, generosa. Non la potremo dimenticare tanto facilmente.

- 30 Luglio, 9 bresciani tra cui il nostro Albertelli Gianni guida alpina, hanno conquistato le cime Sarapo (m. 6134) nelle Ande Peruviane. Felicitazioni.

- 21 Ottobre, inaugurazione alla Scuola Materna della nuova cappella dedicata a Gesù Bambino.

- L'iniziativa cieca ed insensata che ha portato al referendum antistranieri in Svizzera ha portato al 66% dei «No». I partigiani dell'iniziativa non furono certo realmente coscienti della loro responsabilità umana.

  Gli Italiani vi rimarranno.

  Alle decine di concittadini cevesi che lavorano in territorio svizzero in questo momento il particolare cordiale saluto della comunità natale.

- Di una poco igienica avventura è stata vittima la concittadina Bazzana Maria Gozzi. Venerdì 18 Ottobre nella Banca del Credito Agrario Bresciano di Via Milano a Brescia, due banditi mascherati ed armati facevano irruzione mentre la signora cevese si trovava allo sportello.

  Spavento, svenimenti, mani in alto e soprattutto la razzia di circa 26 milioni.

- La Colonia Alpina Angiolina Ferrari è aperta in continuità anche da Ottobre a Maggio nel clima di serenità e famiglia che le è pro-

prio, per gruppi parrocchiali e scolastici che desiderano fare settimane bianche, esperienze comunitarie, attività di gruppo, giornate di riposo.

- A Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Stella partito dalla Malpensa il 25 Settembre per il Texas (U.S.A.) d'ora in poi sua residenza abituale, l'augurio della Comunità di Cevo che Egli tanto ama. Nell'augurio un cordialissimo ricordo fatto di preghiera per il tanto bene ricevuto.

- 18 Agosto. Costantino Felter si aggiudica per la seconda volta consecutiva la XIII edizione della corsa in linea Cedegolo-Cevo dedicata alla memoria del Tenente Antonio Simoncini.

- Nuove leve 1974 nella Comunità di Cevo.
  Bazzana Arcangelo, Cong. mecc.
  Bazzana Gian Pio, perito tec. ind.
  Bazzana Simone, Ragioniere
  Bresadola Giampaolo, Inapli
  Biondi Sandra, Maturità
  Casalini Giacomo, Inapli
  Galbassini Cesarino, Maturità
  Magrini Giacomo, Elettricista
  Matti Maria Grazia, Insegnante
  Santantonio Giacomo, Cong. mecc.
  Zonta Mario, Elettricista.

  Congratulazioni. Ed ora, cari amici al lavoro con generosi per rendere più splendente la vetta che avete raggiunto.

- Dalle Isole Filippine il Salesiano Don Gianluigi Colombo invia un saluto dalla Scuola Tecnica di 4000 ragazzi ove lavora in Manila. «Sul mio tavolo ho una foto di Cevo. Vi ricordo ogni giorno. Voi dite una preghiera per me affinché possa mantenermi fermo nella mia vocazione». G.L.

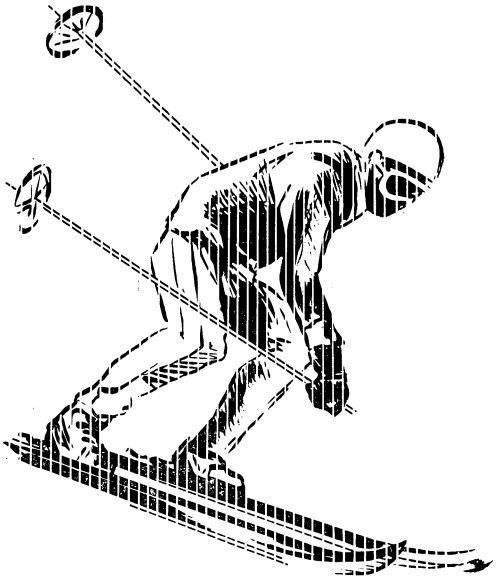
- Ai Salesiani di Chiari che tornano in questo periodo a Cevo per una sosta dello spirito, un'affabile stretta di mano.

- A Biondi Ivan di Bige, collezionista di reti come cannoniere della quadra di calcio del «Flero», l'invidia e l'augurio degli sportivi.

- I nuovi Cavalieri di Vittorio Veneto:
  Alla memoria di Belotti Giovanni e di Scolari Agostino.
  Galbassini Abramo
  Galbassini G.Battista
  Ferrari Alberto
  Felicitazioni!

cevo in cammino

*



Gatto delle nevi

Nella competizione sciistica svoltasi al Tonale il 15 febbraio:

Per le scuole elementari nello slalom gigante vediamo classificati:

Galbassini Brunella - Biondi Flora - Bazzana Gualtiero.

*

SCUOLA MEDIA

PRESIDE: Prof. Dott. Paolo MAIFREDA.
SORDI Liliana - ins. Lingua Francese
FISCHETTI Raffaele - ins. Lettere
RICCI CASSANDRI Mattea - ins. Lettere
PIETRANTONI Giuseppe - ins. Mat. Oss. Scient.
SABOTTI Casimiro - ins. Appl. Tecn. Masch.
MONTANINI Mariarosa - ins. Appl. Tec. Femm.
ALBERTI Vittorio - ins. Ed. Music.
CALDARELLA Francesco - ins. Ed. Artistica
GREGORINI Paolo - ins. Ed. Fisica Masch.
SALERNO Annamaria - ins. Ed. Fisica Femm.
Don AURELIO - ins. Religione

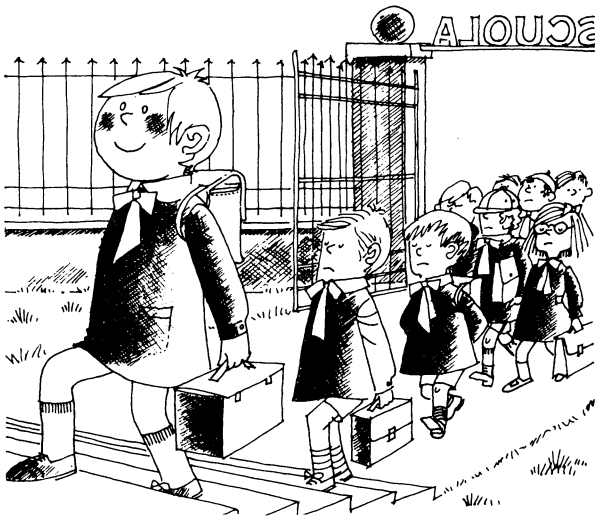


TAVOLA RIASSUNTIVA

SCUOLE ELEMENTARI

Classe I	Maschile	n. 8
Classe II	»	» 11
Classe III	»	» 11
Classe IV	»	» 8
Classe V	»	» 11
	Totale	n. 49

Classe I	Femminile	n. 5
Classe II	»	» 15
Classe III	»	» 10
Classe IV	»	» 9
Classe V	»	» 17
	Totale	n. 56

SCUOLA MEDIA

Classe I	Maschile	n. 4
Classe II	»	» 6
Classe III	»	» 3
	Totale	n. 13

Classe I	Femminile	n. 5
Classe II	»	» 8
Classe III	»	» 8
	Totale	n. 21

SCUOLA ELEMENTARE

Ragazzi	n. 49
Ragazze	» 56
Totale	n. 105

SCUOLA MEDIA

Ragazzi	n. 13
Ragazze	» 21
Totale	n. 34

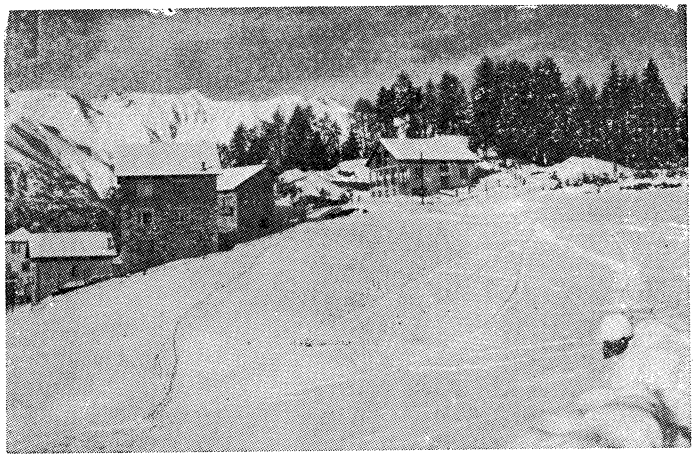
* * *

TOTALE COMPLESSIVO

Ragazzi	n. 62
Ragazze	» 77
Totale	n. 139

cevo in cammino

DA «PICCOLO RAGGIO» DELLE SUORE DOROTEE DI CEMMO TESTIMONIANZA DELLA «COLONIA ANGIOLINA FERRARI»



Dopo il soggiorno a Cevo

...Una strada che sale a tornanti, un paese in parte vecchio e in parte nuovo e un'ampia vallata che si apre in un festoso arco di cime che si stagliano nitide e scintillanti di neve, in un cielo azzurro tersissimo.

Più sali e più hai l'impressione di trovarti nell'infinito dove il cuore è colmo di azzurro, di verde, di immenso.

Lì, tra le fresche pinete, in un silenzio rotto solo dal mormorio dell'acqua e dal sussurro del vento, c'è una casa che ti accoglie, c'è una famiglia che si apre per riceverti. E, come in una famiglia, senti il vagito del bimbo di sei mesi, la voce argentina della bambina, la gioia prorompente dell'adolescente, il canticchiare della signorina, la voce pacata di una mamma.

La famiglia è grande e varia: la casa modesta e pulita e, intorno, la natura così limpida così fresca, così serena ti fa sentire quasi nuova della sua novità.

Nella nuova famiglia prendi il tuo posto e lo trovi a tuo agio: la delicata presenza delle Suore ti aiuta ad inserirti e a sentirti investita presto della gioia di tutti.

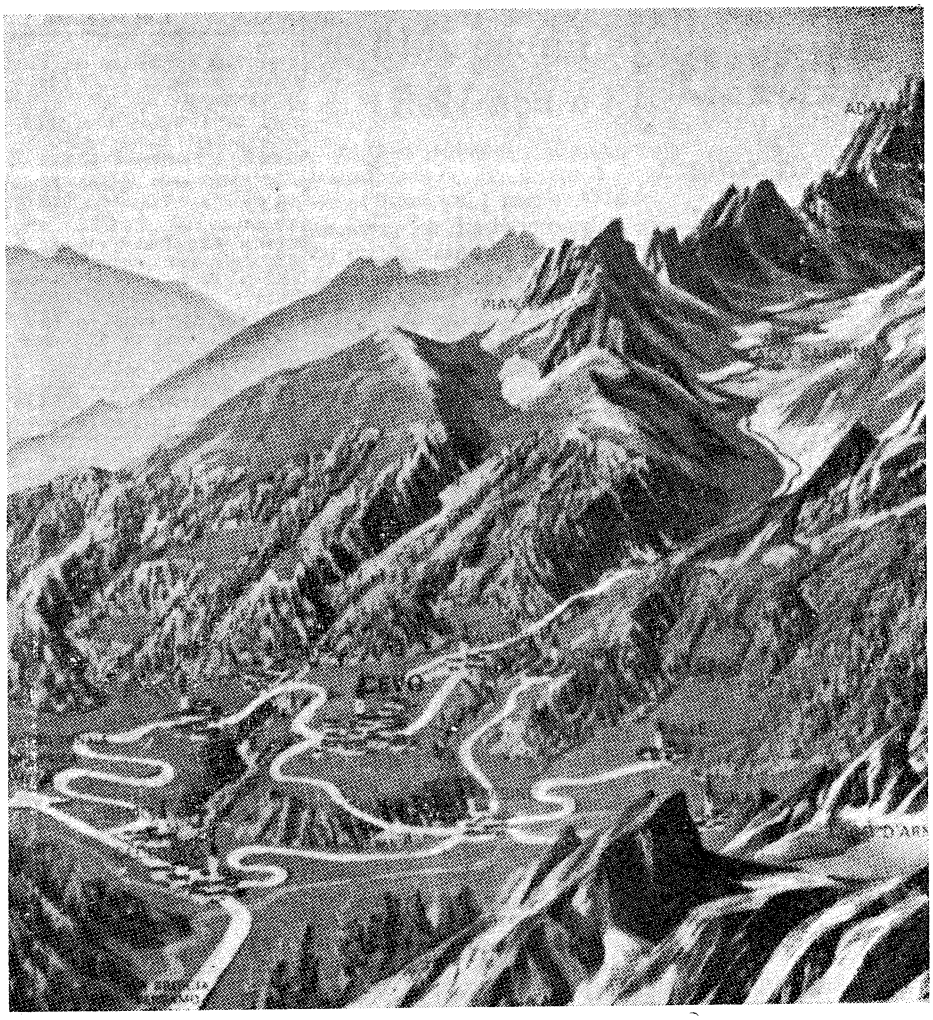
Insieme si trascorrono serate di allegria, di canti, di giochi; insieme, per chi ha gambe leste e forti, si fanno gite ed escursioni, insieme si prega, qualcuna ritrova anzi la gioia della preghiera da tempo dimenticata.

Ci si comprende, ci si vuole bene.

La gioia che si porta via lasciando questo soggiorno è molta. I ricordi più intimi si custodiscono nel silenzio del cuore che si è fatto più buono e si riassaporano durante il lungo anno di lavoro o di studio.

... e quando qui la neve scenderà
e bianca sarà la Valle...

qualcuna certamente tornerà per incontrarsi con sé e con Dio, contemplando una natura ancor più silenziosa e pacifica.



SUI NOSTRI MONTI

RIFUGI DELLA ZONA

Caduti dell'Adamello
m. 3.040
(da Valsaviore, da Temù, dal Tonale)

ORE DI MARCIA DA CEVO

Prudenzini Paolo - m. 2.235
Tonolini Franco - m. 2.450
Adamello - giorni 2
Re di Castello - giorni 2
Passo di Salarno - ore 6,30
Passo di Campo - ore 5
Rifugio Prudenzini - ore 4
Palazzina d'Adamé - ore 6
Lago di Salarno - ore 3
Lago di Bòs - ore 3
Lago d'Arno - ore 4
Pian della Regina - ore 4

ASCENSIONI GITE ESCURSIONI

Da Cevo

Il campo di escursioni, gite, ascensioni è vastissimo e tale da interessare l'alpinista provetto, il buon camminatore, il turista e il villeggiante non allenato alle difficoltà della montagna.

L'escursione all'Adamello (m. 3554), tetto della provincia di Brescia e teatro delle gesta degli Alpini durante la guerra 1915-18, è classica. Fra le molte altre, si possono citare brevemente:

— al Pian della Regina (m. 2628), aereo belvedere sulla Valle Camonica, ore 4;

— a Fabrezza (m. 1424), raggiungibile con automezzo (albergo-ristorante moderno).

Da Fabrezza

— al Lago di Bos (m. 2137), ricco di trote ricercatissime, ore 3;

— al Lago Salarno (m. 2058), ore 3;

— al Rifugio Prudenzini (m. 2235), ore 4 (servizio estivo di ristorante);

— al Passo Salarno e Pian di Neve (m. 3168), magnifico panorama di vette, ore 6,30.

Dalla frazione di Isola (raggiungibile con automezzo)

— al Lago d'Arno (m. 1816), ore 3;

— al Passo di Campo (m. 2288), ore 5;

— al Monte Re di Castello (m. 2891), ore 5;

— al Monte Frisozzo (m. 2899), ore 5.

Rifugi della zona: P. Prudenzini m. 2235; Caduti dell'Adamello m. 3040; Garibaldi m. 2541; F. Tonolini m. 2450.

Ricordando Cevo

Sole, pini, monti rendono incantevole e splendida la vallata dove Cevo è posto.

In particolare la sua posizione gode di un vasto paronama di vette da cui spicca, bellissima, la Concarena, ed è circondata da un susseguirsi di boschi e pinete, oasi ideale di silenzio e di pace ,oltre che di ristoro e di sollievo per la pura e fresca aria che vi si respira.

Il paesaggio è ridente e l'accoglienza che i Cevesi offrono ai turisti è veramente tra le più ospitali.

Per chi ama la montagna, Cevo, poi, è un luogo ideale; infatti è punto di partenza per gite o passeggiate più o meno lunghe e offre un vasto campo di escursioni anche agli alpinisti più esigenti.

Chi, invece, si accontenta dell'aria pura, ha, a due passi, la bella pineta.

Ma chi si avventura tra questi magnifici boschi, con la speranza di udire il dolce cinguettio degli uccelli, ne rimane deluso. Infatti, anche in questa zona, i fucili dei cacciatori si sono scaricati insensibili sui poveri volatili, tanto da renderli ormai un'esigua presenza. E il bosco, senza loro, sembra diventare sempre più triste. Chi non avverte quanto sia ingiusto e assurdo tutto ciò?

La natura, nel suo insieme, è ricchissima e meravigliosa, resta a noi non impoverirla e rovinarla; in fondo, il danno fatto a lei, è innanzitutto nostro, perché pregiudica la nostra stessa fonte di vita.

Per le mie vacanze, Cevo non è stato solo una tappa di villeggiatura, ma è stato anche motivo di scoperte in tutte le direzioni, e soprattutto, di incontri nuovi e impegnativi con gli altri.

Per sviluppare queste esperienze Cevo è ricco di ambienti favorevoli; uno di questi è senza dubbio, la Colonia «A. Ferrari», dove ho soggiornato, che è ideale per lo spirito di comunità che anima e unisce le giovani, le sposate, le anziane.

E' cosa nota che la vita comunitaria arricchisce giorno dopo giorno perché aiuta e stimola la conoscenza reciproca ed educa ad amare e a donare con gioia, ma il poterlo constatare di persona è un'esperienza tra le più edificanti e incancellabili.

Nella comunità di colonia, per esempio, è stato bello arricchirsi insieme, con ripensamenti e riflessioni interiori, sulla natura del luogo, che ci ispirava, per poterne cogliere il suo più profondo mistero e significato.

Ed è stato bello, poi, trasformare la nostra ammirazione in lode a Dio per la sua potenza, di cui ci illumina attraverso il creato.

E, infine, non è forse scritto nel Vangelo che dove due o più si riuniscono nel Suo Nome Egli è tra loro?

Per un cristiano vivere in comunità significa, innanzitutto, credere a questa verità che rende la sua vita una comunione tra Dio e i suoi fratelli.

Rita Raizer

Buon Appetito
augurano
Gino, Mario, Renato,
Franco e Felice

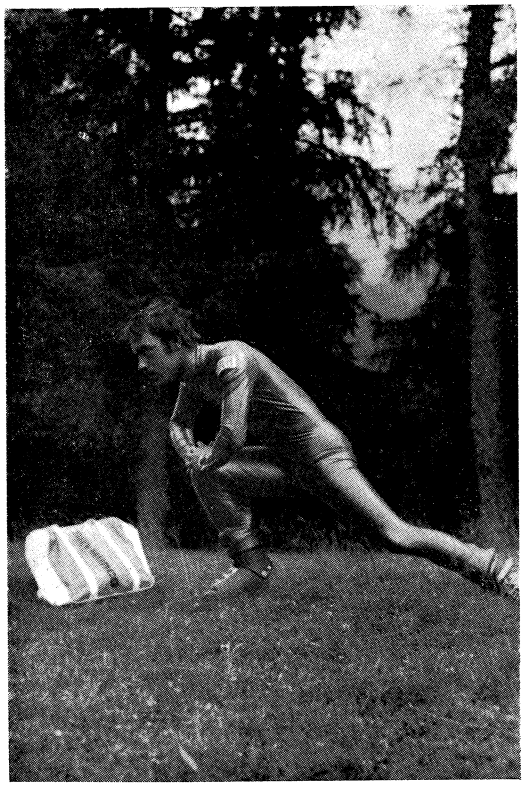
E' SOPRATTUTTO PER I LONTANI DA CASA. CIO' CHE RIGUARDA CEVO E' SEMPRE GRADITO ANCHE SE HA GIA' QUALCHE MESE DI VITA.

Aldo Rossini

E' SCESO SULLA PISTA DI CERVINIA A KM. 164,308 ALL'ORA PIETRO ALBERTELLI HA VINTO A TEMPO DI PRIMATO IL "KL,,

Nostro Servizio Speciale

Cervinia, 9 luglio



E' nato a Cevo 22 anni fa e alterna l'attività di produttore di una casa editrice e di una società di assicurazione, a quella di maestro di sci a Monte Campione.

Un bresciano, Piero Albertelli, ha vinto la seconda edizione del chilometro lanciato riservato a materiali di serie, portando il record all'incredibile velocità di 164,308 km/h. Albertelli, matricola al «KL», ha ventidue anni, è nato a Cevo, in Valle Camonica, e durante l'inverno lavora come maestro di sci a Monte Campione.

Questa mattina, su ai 3500 metri del Plateau Rosà il tempo era splendido: cielo sereno, temperatura ambientale +1, con vento soffiante alla velocità massima di 25 km. Albertelli ha ottenuto il prestigioso risultato nella terza manche, allorché le partenze sono state spostate dal disco verde al disco rosso, 350 metri circa di lancio. Con la media di 164,308 km/h, lo sciatore camuno — secondo categoria nazionale, 42 punti nella classifica FISI dello slalom gigante — non solo ha polverizzato il record di Casse, ma ha addirittura nettamente abbassato il record assoluto ottenuto da Luigi di Marco nel 1960 con 163,365.

Appena tagliato il traguardo, abbiamo avvicinato il neo primatista, ovviamente esultante:

«Una pista davvero bellissima — ci ha detto Albertelli — liscia come un biliardo. Solo nella parte alta c'era una lieve gobbettina».

— Ha avuto paura prima di scendere?

«No assolutamente, sono partito molto sicuro».

— Ritiene di essere stato favorito alla partenza?

«E perché? Quelli prima e dopo di me hanno tutti fatto velocità inferiori...».

— Farà il «KL» vero?

«No, dato che il mio direttore sportivo Ricca, non lo ritiene opportuno. Sarà per un altro anno».

Albertelli, che quando non insegna a sciare fa l'assicuratore per la Norditalia e vende libri per la Einaudi Editrice, ha strappato il record a Kaiser, che un minuto prima era sceso a 164,158 km/h.

Numeri di telefono dei Sacerdoti della zona:

(prefisso 0364)

Rev. Parroco Berzo Superiore	61 104
» Parroco Cedegolo	61 036
» Parroco Demo	61 136
» Parroco Grevo	61 095
» Parroco Malonno	65 114
» Parroco Paisco	66 012
» Parroco Ponte Saviore	64 128
» Parroco Saviore	64 184
» Parroco Sellero	61 165
» Parroco Valle	64 144
» Salesiani Cevo	64 101
» d. Battista di Lava (Malonno)	65 142
» d. Zaina Pietro	64 135

☆ ☆ ☆

Telefoni di pubblico interesse a Cevo

Caserma Carabinieri	64 103
Municipio	64 104
Farmacia	64 112
P. T.	64 114
Colonia Alpina «A. Ferrari»	64 109
Colonia «S. Marta»	64 108
Soggiorno D. Bosco	64 101
Casa Parrocchiale	64 118

Gianni Alberti di Cevo è tra

I NOVE BRESCIANI CHE HANNO CONQUISTATO LA CIMA SARAPO (m. 6134) NELLE ANDE

Così il giornale di Brescia del 9 agosto '74

«La spedizione degli alpinisti bresciani ha conquistato la cima Sarapo. Questo il testo del cablogramma giunto ieri mattina alla sede del CAI: "Vittoria sul Sarapo stop 30 luglio stop tutto bene stop arrivo quattordici agosto stop Tullio Corbellini stop".

Si è conclusa felicemente la più bella e prestigiosa avventura che una spedizione alpinistica interamente bresciana abbia mai compiuto. Dopo giorni di comprensibile apprensione sofferti da tutti coloro che seguivano l'impresa ma, in particolare dalle famiglie e dai responsabili del CAI per la mancanza di notizie fino a sabato 3 agosto, nell'ambiente sportivo bresciano si è diffusa una logica allegria. Nell'arco di poche ore, l'attesa notizia della conquista della cima sulle Ande Peruviane ha fatto non solo il giro della città ma anche raggiunto la provincia. Cevo, Vobarno, Pezzo, Iseo e Chiari, rispettivamente i paesi di Albertelli, Bazani, Veclani, Guerini e Rocco stanno già organizzando i festeggiamenti per il rientro dei concittadini, mentre a Brescia verranno festeggiati Corbellini, Favalli e Rocca.

Euforici come mai ci era capitato di vedere, al CAI di piazza Vescovado non era facile ieri sera parlare con un tono di voce normale. La sala, particolarmente affollata, è stata sede di commenti vivacissimi, reciproche congratulazioni, febbrile organizzazione di una comitiva per accogliere all'aeroporto milanese gli alpinisti che giungeranno mercoledì prossimo.

Voci alterate dalla contentezza per l'impresa degli amici alpinisti, hanno perfino azzardato qualche audace commento tecnico a proposito della scalata. Qualcuno si è ricordato dei quarantadue anni che Francesco Veclani ha compiuto lo scorso 27 luglio, mentre era impegnato nella faticosa ascensione e, conseguentemente, hanno deciso di preparargli una sorpresa degna dell'avvenura vissuta. Dopo aver raggiunto la prestigiosa cima Sarapo, 6134 metri di altitudine, seguendo lo spigolo ovest che presentava notevoli difficoltà tecniche, i nove alpinisti bresciani hanno compiuto a ritroso la strada seguita per la conquista della cima nelle Ande Peruviane e, quindi, hanno raggiunto Lima».

Alla guida Gianni Albertelli le felicitazioni della nostra comunità che vede in lui un'espressione di coraggio non comune e un desiderio, realizzato, di portare a 6134 metri e sempre più in alto il nome di Cevo.

Il chilometro lanciato per materiali di serie, conclusosi oggi, era iniziato la mattina del 7 luglio, con un lotto di concorrenti da primato, in rappresentanza di otto nazioni. La gara si è disputata su una pista che, a detta di tutti i partecipanti, è la più bella che si sia mai vista.

Nel corso della prima giornata gli atleti hanno disputato tre discese. Le prime due con partenza a soli 200 metri dal tratto cronometrato, la terza dal disco verde. La miglior prestazione nella prima manche è stata ottenuta dal valdostano Pino Maynet con 139,049; mentre nella seconda molto disturbata dal vento, la matricola Francesco Taddei si è imposto con 138,728 km/h. Nella terza manche è emersa la classe del recordman assoluto del «KL», che si è portato in testa alla classifica con 150,375. Nella prima giornata Albertelli ha occupato posizioni di centro classifica.

Per la seconda giornata, quella di ieri, il programma prevedeva una discesa con partenza dal disco verde e due con il massimo lancio. Francesco Kaiser si è imposto nettamente nella prima manche, raggiungendo la velocità di 155,709, seguito da Meynet e da Albertelli, che si è così presentato alla ribalta, raggiungendo i 153,977. Nella seconda discesa Alessandro Casse ha portato immediatamente il record a 161,507. Poi la tragedia. Beguelin, sceso immediatamente dopo Casse, è andato a «sfasciarsi» fuori pista, rimanendo ucciso sul colpo.

Dopo qualche polemica più o meno accesa ed il ritiro definitivo dei fratelli Alessandro e Alberto Casse, oggi la giuria ha deciso di apportare qualche variazione al programma al fine di selezionare maggiormente i partecipanti, ripetendo una coppia di discese con partenza dal disco verde.

Le gare sono iniziate alle 11,54', su una pista perfetta, anche se un po' dura. Nella prima delle tre manches la miglior media è stata di Taddei, con 153,452, seguito da Kaiser e Albertelli. In quindici (fra questi Albertelli, Vachet e Roude) hanno «passato» la seconda, vinta da Kaiser davanti a Taddei e al francese Gacon. Poi la giuria ha provveduto a calcolare il 4% di scarto sulla miglior media, riportando... i superstiti della selezione al disco rosso: 350 metri a monte delle fotocellule.

Franz Kaiser, primo a partire, ha immediatamente demolito il record di Casse, raggiungendo i 164,158, che un minuto dopo Albertelli ha migliorato con 164,308. Invano, in seguito, si sono scatenati i più forti specialisti del «KL»: il magic moment era passato...

AMBULATORIO IN VALSAVIORE

Il Dottor GIANNI PEZZOLA ci comunica l'orario degli ambulatori che trasmettiamo per una maggior conoscenza di tutti.

CEVO

Lunedì
Mercoledì
Venerdì — ore 7 - 10,30

SAVIORE

Martedì
Venerdì — 11 - 13

VALLE

Martedì
Giovedì
Sabato — 7 - 11

PONTE

Lunedì
Giovedì — 11

FRESINE

Lunedì
Giovedì — 12,30

ISOLA

Lunedì
Giovedì — 13,30

carrellata 1974

Buon Anno augurano i bambini di Cevo

MODELLO 1974: † S. PIO X

GENNAIO

1 Giornata della pace.
Distribuzione del calendario della parrocchia con il pensiero di d. Bosco: «Dio è con noi: pazienza e preghiera».

6 Giornata spirituale di preghiera per le missioni.

17 Tradizionale festa in onore di S. Antonio per il mantenimento del voto fatto dall'amministrazione comunale di Cevo nel 1590 in occasione dell'incendio che in quell'anno distrusse il nostro paese.

18-25 Ottava di preghiera per l'unità delle chiese.

23 Festa della mamma.

27 31° anniversario di Nikolajewka.
Ospiti ambiti d'onore: i concittadini reduci da quella battaglia: Belotti Giovanni, Comincioli Domenico, Matti Pietro.

A gennaio: 50 ragazzi di Cevo fanno un'indagine sulla bestemmia, che viene pubblicata nel n. 41 di «Eco di Cevo», marzo '74.

FEBBRAIO

6 S. Dorotea. Giornata di riconoscenza alle Suore Dorotee per il tanto bene che fanno a Cevo.

11 Visita alla «Minitalia» di Capriate da parte di 72 bambini.

24 Celebrazione della Cresima.
36 bambini.
Presiede: S.E. mgr. Stella.

MARZO

4-5 28 ore di neve, 50 cm. di regalo.

7 All'università cattolica del S. Cuore discutendo la tesi «VALSAVIORE: studio geografico» si laurea in materie letterarie l'ins. Belotti Gianantonio.

Sono così 10 i laureati a Cevo.

15-19 Settimana eucaristica.

19 Festa del papà.

Quaresima - la tradizionale raccolta di carta e stracci, umile contributo per la fame nel mondo.

APRILE

Le celebrazioni pasquali ci vedono riuniti in gioiosa fraternità.

MAGGIO

1 60 persone in visita alla città di Torino.

16 65 persone raggiungono Caravaggio.

23 La messa di prima comunione per 24 bambini.

GIUGNO

Le tradizionali feste patronali in onore di S. Vigilio, vescovo di Trento e patrono di Cevo.

LUGLIO

3 Al sacrario, nel raccoglimento più profondo, ricordiamo i Caduti ed i dispersi con la S. Messa celebrata alle ore 20,30.

7 Tra noi i Salesiani.
Quando giunge d. Bosco, a Cevo è sempre festa.

9 Con un giovane della nostra comunità, è crollato il primato mondiale di KL per materiale di serie. Pietro Albertelli raggiunge i 164 Km/h.

30 La nostra guida alpina Gianni Albertelli, conquista, con altri 9 bresciani, la cima Sarapo, m. 6134, sulle Ande peruviane.

AGOSTO

Estate torrida, mai così a ricordo d'uomo.

17 I bambini premiati al catechismo visitano l'aeroporto di Linate.

18 Costantino Felter si aggiudica, per la seconda volta consecutiva, la 13ª edizione della cronoscalata «Cedegolo-Cevo».

20 Cambio di guardia presso i Salesiani.
Il direttore d. Luigi Vignati passa la direzione del soggiorno d. Bosco a d. Franco Maffezzoni.
Il ringraziamento s'intreccia all'augurio in desiderio di bene.

SETTEMBRE

26 Dopo 10 anni di permanenza a Cevo presso la scuola materna, ci lascia sr. Assuntina.
A lei il grazie della comunità.

29 Il decano della Valsaviore compie 90 anni.
E' Biondi Giacinto.

OTTOBRE

7 Inverno alle porte. Prima vera nevicata.

21 Inaugurazione nella scuola materna della nuova cappella dedicata a Gesù Bambino.

NOVEMBRE

3 S. Oberto, patrono dei cacciatori.

4 Commemorazione della Vittoria.
I nuovi Cavalieri di Vittorio Veneto sono: Galbassini Abramo, Galbassini Giambattista, Ferrari Alberto; e, alla memoria: Belotti Giovanni, Scolari Agostino.

16 Oggi, con la messa ed un incontro conviviale, il 1924 vuol ricordare i 50 anni di vita: iniziativa geniale.

DICEMBRE

4 S. Barbara. Commemoriamo le vittime del lavoro.

8 Ricordiamo il decennio di presenza a Brescia di S.E. Mgr. Luigi Morstabilini, nostro amato Vescovo.

13 S. Lucia.
L'offertorio della Messa è per le suore di clausura del monastero dell'Immacolata in via Albertano a Brescia.

15 Esce il primo numero di «Fraternamente», che è collegamento di attività tra le parrocchie della Valsaviore ed alcune parrocchie della Valcamonica.
Cevo vi aderisce.

29 Festa della S. Famiglia.
Ore 9: Santa Messa della famiglia.
Presenti genitori e figli.
Il pane benedetto viene distribuito per essere spezzato poi sulla mensa in ogni famiglia.
Nel pomeriggio la Messa ed il rinnovo del nostro cordoglio fraterno alle 13 famiglie che durante quest'anno hanno avuto la casa segnata a lutto.

31 Ultima sera dell'anno.
Siamo qui per ringraziarTi, o Signore!
Siamo qui per chiederTi perdono, o Signore!
Siamo qui per offrirTi i nostri 13 morti di quest'anno ed a pregare in loro suffragio.
Siamo qui...
Vorremmo che il 1975 fosse veramente un ANNO SANTO.

Spunti e Appunti

INFORMAZIONE

STUDIO COMMERCIALE A CEVO

Rag. Francesco Augusto DANGOLINI

Via Nazionale
ERBANNO S. MARTINO DARFO
Tel. 50196

Tenuta libri-paga

Contabilità I.V.A.

Consulenza amministrativa di ragioneria

STUDIO TECNICO

Geom. Mauro BOLDINI del Collegio di Brescia:

ORARIO:

Lunedì	dalle ore 10 alle 12
Mercoledì	dalle ore 10 alle 12
Giovedì	dalle ore 10 alle 12
Sabato	dalle ore 10 alle 12

• La stampa cattolica. Cosa leggiamo? Cosa diamo ai nostri bambini da leggere?

Per il cristiano la stampa è un grande mezzo per l'evangelizzazione del mondo. Mentre essa rappresenta l'integrazione e il completamento della predicazione, e cura una più ampia diffusione alla parola del Papa e dei Vescovi, è nel contempo un'arma di difesa dei principi cristiani e dei diritti della Chiesa, è un pungolo per spingere all'azione i movimenti nostri e i singoli individui.

La stampa cattolica del giorno alla luce della dottrina cristiana, la buona stampa si tiene lontana dalle aberrazioni del senso e dell'egoismo e coltiva i sentimenti cristiani nella famiglia e nella società.

Guardando alla valanga di giornali che riempiono le edicole, c'è proprio da impressionarci, specialmente osservando la posizione meschina della stampa nostra, pensando a quanto marciume e a quali morbose, sdolcinate e superficiali letture ricorre la gente.

I cattolici italiani hanno il giornale nazionale «Avvenire», esso segna l'orientamento delle masse cattoliche.

Nella vita diocesana sarà necessario potenziare sempre più il settimanale «La Voce del Popolo» per farlo più dinamico interprete della spiritualità bresciana.

Nelle famiglie cristiane entrano «La Famiglia», Alba per le Signorine, Il giornalino per i ragazzi... questi sono i giornali impegnati cristianamente, e non dimentichiamo «La Madre» tanto ricco e istruttivo.

• E per le Missioni cosa facciamo?

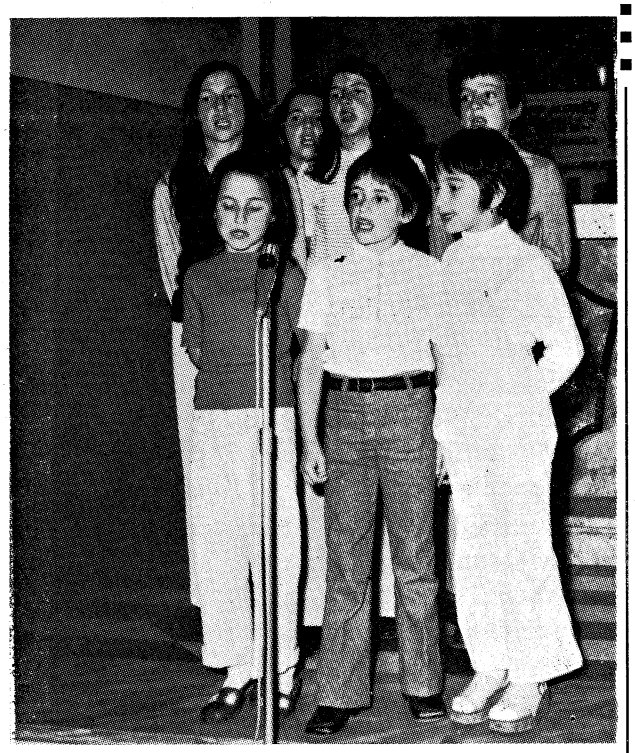
La giornata missionaria è stata tenuta in tutta la diocesi, con esito certamente confortante, perché il problema delle Missioni si impone a tutti, sotto un aspetto spirituale ed umano.

E' necessario sottolineare che la nostra azione, in favore delle Missioni, non termina nell'arco di una giornata. Per le Missioni bisognerà pregare tutto l'anno, sarà necessario ricordare Missionari e Suore, frequentemente, nelle nostre preghiere.

Il Concilio ha creato un nuovo interesse verso le Missioni nella evangelizzazione del mondo.

Partono frequentemente per paesi lontani laici quotati per dotare le Missioni delle necessarie strutture sociali ed edilizie e per servire nel campo ospedaliero e scolastico.

Bisogna che l'interesse cresca sempre più, ognuno deve esser disposto a dare qualcosa di sé per la grande causa, anche per ringraziare il Signore per il privilegio che abbiamo avuto di nascere e vivere nel cuore del cattolicesimo e della civiltà.



Saluti da Cevo.

19 MARZO

S. GIUSEPPE

Festa dei Papà

A coloro che nella comunità di Cevo sono:

i meravigliosi papà
gli sposi generosi
il saluto cordialissimo
dei figli e delle loro mamme
che in una giornata di riconoscenza
esprimono qualcosa
che vuol dire amore
che vuol dire augurio
che si concretizza in un grazie sincero

SVILUPPO TURISTICO

Note e commenti

Da Brescia - oggi 9-6-74

In Valsaviore

Pro Loco: che cosa si fa per il Turismo?

La Valsaviore, una convalle sita sulla sinistra, orografica del fiume Oglio, che si stacca dalla Valle Camonica e si stende a nord dell'abitato di Cedegolo, ha pretese, giustamente, turistiche, anche perché sembrano le uniche su cui possa validamente puntare per il futuro. Infatti, pur nella sua stretta estensione, comprende tre vallate: la Val d'Arno, la Val Salarno e la Val d'Adamè; queste ultime due, dividendosi presso il piccolo centro abitato di Fresine, raggiungono il vastissimo Pian di Neve.

E' divisa, amministrativamente, in quattro Comuni: Cedegolo, Berzo Demo, Cevo e Saviore.

Cevo e Saviore hanno, come unica alternativa ad un inevitabile spopolamento, uno sviluppo turistico, che valorizzi le loro zone ancora «vergini» e le loro fiorenti pinete.

Di turismo in Valsaviore se ne è parlato in ogni ambiente e ad ogni livello, a cominciare dal «favoloso» Piano Tekne per finire alla lodevole, anche se minima, iniziativa privata. Per ora il turismo locale si limita ad un brevissimo periodo estivo (luglio-agosto) ed è bastato, quasi esclusivamente, sul tradizionale e scarsamente redditizio sistema degli affittacamere, su poche colonie ed alcune pensioni. Manca la struttura alberghiera, ma soprattutto è assente ogni genere di richiamo.

E qui è necessario aprire un breve discorso sulle associazioni Pro-loco dei Comuni di Cevo e di Saviore. Si denota, con un senso di delu-

sione, e quasi di stizza, un totale assenteismo da parte di questi Enti, dai quali dovrebbe partire il primo impulso per una spinta organica al movimento turistico.

Minima è l'azione di propaganda e di informazione per far conoscere la zona, e quasi nulla è la volontà di «svolgere opere per organizzarla turisticamente. Quanto ad un censimento annuale di affittacamere, di affittappartamenti, di locali pubblici, che ponga a disposizione del turista una documentata ed aggiornata informativa pare sia un'impresa ardua o forse «ridicola» per i responsabili dei suddetti Enti.

In tal modo, si arriva, per forza, al punto che ai possibili turisti non resta altro che rivolgersi a persone occasionali o ai gestori dei bar per avere qualche informazione, oppure prendere in anticipo una giornata di ferie per girare tutto il paese e bussare a mille porte in cerca di una stanza da prendere in affitto.

Addirittura paradossale appare la mancata convocazione, almeno due volte l'anno (come prevede lo Statuto), dei Soci componenti la assemblea: a Cevo l'ultima riunione risale al giugno scorso. E qui, meno che altrove, i responsabili possono addurre le solite misere accuse, che girano sul facile e sul superficiale ritornello del «non ci sono soldi».

Si sa di Pro-loco che, chiuso il bilancio consuntivo con un discreto passivo, hanno tuttavia già approvato, per la prossima stagione estiva, un nutrito programma di manifestazioni. (Ved., ad esempio Bagolino su Bresciaoggi del 22 maggio 1974).

Le conseguenze di questa situazione sono ovvie e inevitabili, anche se allarmanti: la diminuzione costante degli iscritti all'Associazione, il disagio del turista, una disorganizzazione totale.

Queste Pro-loco esistono soltanto sulla carta e non c'è da meravigliarsi se una buona percentuale dei cittadini locali, e di quelli che tradizionalmente vengono a villeggiare quassù, non sa nemmeno se esiste un Ente per il Turismo e quali siano i suoi scopi fondamentali.

Questo amaro, anche se limitato, quadro si presenta davanti anche per la stagione imminente; al turista rimarrà sempre la consolalazione (non certo trascurabile, ma senz'altro suggestiva) di respirare l'aria pura, di vivere nella quiete, perfino noiosa, della montagna e di chiedersi, ogni tanto: «Ma è possibile che in Valsaviore nessuno si muova per rendere un po' più varia la stagione turistica?...».

Dopo alcuni giorni di vacanza, stanco di pensare, in beata solitudine, rimpiangerà una vita più movimentata.

Paini Alberto (da Bresciaoggi 9-6-74)

Così il sindaco di Saviore

Prospettive di sviluppo turistico della Valsaviore

Prima di puntualizzare la situazione e immaginare le future prospettive di sviluppo turistico della Valsaviore, è necessario fare una breve cronistoria dei fatti più salienti susseguitisi inerenti il grosso e complesso problema di valorizzazione turistica dell'Adamello.

Dell'imponente problema riguardante la valorizzazione e lo sviluppo turistico del massiccio dall'Adamello, se ne occupano da anni Enti Pubblici (Provincia, BIM, Comuni, E.P.T., Camera di Commercio), gruppi economici e privati cittadini. L'enorme mole di infrastrutture di accesso, di impianti di risalita e ricettivi, i loro costi, i ricavi e quindi le esatte soluzioni dei vari temi connessi, nonché la scelta della valle e zone attraverso le quali portare il turista a sciare, non solo nelle altre stagioni, ma anche in pieno ferragosto, sul Pian di Neve, non potevano non destare tanto interesse negli appassionati e responsabile impegno nei propugnatori pubblici e privati. Fino dal 1963, La Comunità Montana di Valle Camonica, ora B.I.M., fece effettuare speciali studi tecnici ed economici, onde poter scegliere dove indirizzare gli sforzi realizzativi e proporzionali alle varie possibilità ed interventi, in armonia con una soluzione unitaria ed organica che per finalità, costi, difficoltà tecniche, esigenze di servizi sportivi e turistici, contenuti sociali, risultati tecnico-sportivi e socio-economici, garantisse positivi risultati sotto ogni aspetto.

Da allora è iniziata la concorrenza tra le iniziative locali perché le scelte ricadessero prima o solo nell'ambito dei propri interessi.

La Valsaviore, forte del giudizio positivo di alcuni esperti circa la vocazione turistica nella sua vasta e varia zona, iniziò per proprio conto, fino dal 1965, ad elaborare studi, progetti, piani e programmi, sufficientemente probanti anche di massima, per le infrastrutture e per gli impianti, intesi a fare della Valsaviore una importante e moderna stazione sportiva e di soggiorno estivo-invernale.

Il progetto conclusivo prevedeva:

1) - Un villaggio turistico a quota 1350-1450 a nord di Saviore, quale base residenziale e di appoggio per l'attività sportiva locale nella stagione invernale e delle più alte zone del Prudenzini, Salarno e Pian di Neve nelle stagioni intermedie ed estiva.

2) - La Strada Valle - Ponte - Saviore, intesa a collegare sia sotto il profilo turistico che esclusivamente sportivo, le zone del Salarno predette con quelle di particolare bellezza paesaggistica ed alpinistica della Valle Adamè.

3) - Una moderna strada turistica di oltre 8 km. da Saviore al piano di Macesso collegata alla funivia per il rifugio Prudenzini (quota 2230) e quindi al Salarno ed al Pian di Neve. Tali infrastrutture avevano la triplice finalità di:

a) valorizzazione turistica e sportiva;

b) valorizzazione silvo - pastorale - agricola;

c) valorizzazione mineraria.

Invero:

a) La citata strada, realizzata con criteri moderni, valorizzerebbe tutta una zona con caratteristiche ideali per insediamenti turistici specie nela zona a quota 1350-1450 a nord di Saviore, che si può definire meravigliosa quali poche nelle Alpi; ampia e ricca di prati, pinete ed acqua; ottimamente orientata.

b) Indubbiamente apporterebbe notevoli benefici economici per la più razionale coltura e lo sfruttamento delle vaste foreste resinose di cui la zona è particolarmente ricca. Così per le malghe pascolive di qualità pregiata e di vasta estensione; così fienili in progressivo disuso ed abbandono, le vaste aree adibite a prato e pascolo, potrebbero trovare, attraverso il facile e agevole accesso, motivo di rivalutazione e di ripresa.

c) Nelle zone del Macesso, capolinea della citata strada e della funivia, affiorano importanti giacimenti di diorite e marmo bianco, i quali troverebbero facile e conveniente impiego nella metallurgica e nell'edilizia.

4) - Un grosso impianto di risalita che dal Macesso portasse sul Pian di Neve (da quota 2000 a quota 3100) con relativa grande pista di discesa (sfruttamento sciistico: sul Pian di Nave nei mesi di giugno-luglio-agosto-settembre, grande discesa nei mesi di marzo-aprile-maggio).

5) - Impianti leggeri di risalita verso il Pian della Regina, quota 2650, al Macesso, quota 2000 e al Prudenzini, quota 2235 (sfruttamento sciistico: ottobre - novembre - dicembre - gennaio - febbraio).

6) - Infrastrutture alberghiere al Macesso ed al Prudenzini.

Padre FRANCO PICCOLI

Missionario della Consolata
L'Apostolo del Centro Missionario
di Boario parte per l'Amazzonia.

* * *

Sera del 30 marzo, Pasqua
Nella cornice di una solenne
Concelebrazione,

Gli diremo grazie
per tanto bene.
Baceremo il Crocefisso che il S. Padre
Gli ha donato il mattino dell'Epifania
in S. Pietro a Roma.
Pregheremo con Lui
perché la Missione di bene vissuta
con tanto fervore ed entusiasmo
in Vallecamonica continui
nella terra di elezione cui Dio ora
Lo chiama.

□

EDUCAZIONE CIVICA

Non sporcare i muri con scritte più o meno volgari.
Avere cura della cosa pubblica come della propria. (Ricordarsi che le spese per riparazione di beni pubblici ricadono su tutta la Comunità).

□

CORTESIA AUTOMOBILISTICA

Rispetto dei limiti di velocità.
Rispetto dei bambini e persone anziane.
Evitare i rumori inutili e fastidiosi. (Ricordare le pene e le multe in proposito).

Tempi complessivi di realizzazione 10 anni per una sfruttamento invernale-estivo per tutto l'arco dei dodici mesi dell'anno.

Da allora sono passati parecchi anni, troppi se in rapporto alla speditezza di altri iniziative ed alle crescenti esigenze delle popolazioni, esigenze, per le stesse ragioni, acuite ed aggravate.

Di fronte al consuntivo delle realizzazioni, piuttosto povero e comunque mortificante di fronte alla lunga ed appassionata fatica di tutti, è tuttavia obbiettivo e confortevole puntualizzare i risultati sinora conseguiti:

1 - L'esecuzioni del 1° lotto di circa 2 Km. della strada Saviore-Macesso; lotto che ha bisogno ancora delle finiture e di un breve tratto per raggiungere la zona del previsto insediamento turistico.

2 - Iniziativa edilizia in atto da diversi anni, certamente promossa dal richiamo e dalla conoscenza della zona conseguenti alla propaganda indiretta suscitata dalla ripetuta trattazione giornalistica e dalla pubblicistica specializzata dei vari problemi.

3 - Compilazione ed acquisizione del «Piano Tekne» appositamente commesso e predisposto sulla base di approfonditi studi di specialisti nel campo turistico e degli sports alpinistici, allo scopo di aver una traccia completa e di base da seguire nelle attuazioni, anche parziali, al riparo di sorprese negative e nella ragionevole garanzia dei risultati prefissi alle varie iniziative. Il piano considera perciò tutto il territorio della alta Vallecamonica ed è stato seguito nella formazione dagli organi preposti dai vari Enti (Regione - Provincia - Comuni - Ente Provinciale del Turismo - Camera del Commercio I.A. e A. ecc. e mira alla valorizzazione turistica e protezione paesaggistica con attività ed interventi tecnicamente individuali a seconda delle caratteristiche e possibilità delle varie zone al fine di trasformare ed incentivare l'occupazione e l'economia delle zone stesse per un più civile loro avvenire socio-economico.

4 - La costruzione del Consorzio e della S. p.A., fra gli Enti pubblici interessati al piano territoriale avente lo scopo, il primo di programmare e promuovere le iniziative turistiche inquadrate dal piano e la seconda di eseguire sul piano operativo le indicazioni del Consorzio.

Un particolare benefico significato sotto il profilo tecnico, organizzativo e di garanzia ha l'intervento di tutti gli Enti Pubblici interessati per la formazione del Piano e di Organismi

unitari che, se ha forse intralciato o ritardato singole iniziative, ha però fornito soluzioni unitarie, razionali e tecniche di maggior garanzia.

Questa è la storia! Resta però, sempre e grave, il problema di dare alle popolazioni montane ed in primo luogo ed in maggior misura a quelle che più soffrono, non solo materialmente, un minimo di avviamento sia come opere di infrastrutture e di insediamento che di sport popolari, sufficienti a dare almeno la «speranza» ad un «esempio» per consentire e far muovere quelle volontà che pure esistono e che prenderebbero fiato e coraggio se appena in qualche modo affiancate.

Da quanto esposto pare concluso ormai il tempo delle parole, degli scritti e delle concorrenze ed arrivato invece quello della «concreta esecuzione». La Valsaviore attende dunque ancora la dimostrazione concreta di una volontà di aiutare prima e di più le zone più arretrate e sofferenti così da superare realmente anche se gradualmente, gli squilibri che scoraggiano ed amareggiano il montanaro.

Come?

— Col perseguire adeguatamente le infrastrutture avviate o da cominciare;

— Con l'attuazione dei primi impianti turistici anche se modesti;

— Con l'assistere gli Enti preposti alla attuazione adeguata dei servizi pubblici.

Pietro Ferri

Scuola di "educazione globale„ al San Bernardino di Chiari

I momenti ricreativi e sportivi fanno parte integrande del processo formativo.

Noi ti ricordiamo vieni per Pasqua.

Chiari, 30 settembre

Fra gli istituti scolastici di Chiari quello di S. Bernardino occupa un posto particolare. Appartenendo alla congregazione salesiana, non segue le vicende delle scuole di competenza dell'amministrazione comunale in fatto di strutture e di attrezzature scolastiche.

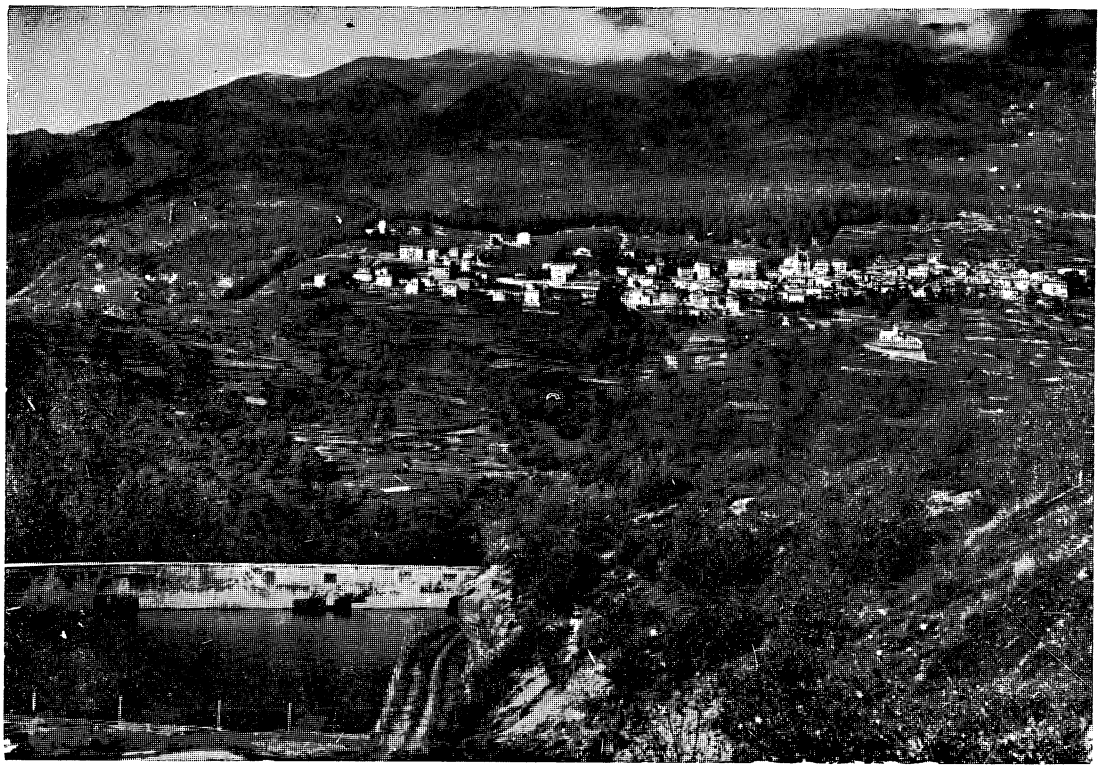
Dal direttore dell'istituto abbiamo appreso che vi frequentano la scuola media inferiore 200 ragazzi, di cui 56 di Chiari; i restanti per la maggior parte, provengono dai paesi vicini, una quindicina da Lumezzane e Gardone Valtrompia, e cinque dal Milanese. Tempo addietro venivano anche da più lontano, ma ora, per la settimana corta, i genitori preferiscono tenere con sé i figliuoli. Vi sono poi 15 adolescenti che frequentano il ginnasio con l'intento di seguire la via del sacerdozio.

Circa i criteri di accettazione si tiene conto della disponibilità dei genitori, in particolare dei papà, a dare ai loro figli una formazione cristiana, da qualsiasi ceto sociale provengano. Alla fine della terza media si vuole che il ragazzo, voglia o non voglia diventare religioso, si rafforzi nella sua fede cristiana. Ai genitori molto prima dell'inizio dell'anno scolastico viene fatto un discorso preliminare sui criteri religiosi, didattici e disciplinari adottati dagli educatori. Riguardo la disciplina siamo molto rigorosi — ci ha detto il direttore — perché senza di essa una comunità di ragazzi non è governabile né educabile, in quanto il ragazzo per sua natura è pigro. Tuttavia la giornata viene organizzata al punto tale che egli si sente suo agio. Non è mai accaduto che un ragazzo sia scappato dall'istituto. La scuola infatti offre la possibilità del tempo pieno, che i salesiani chiamano scuola di «educazione globale».

Gli insegnanti, una ventina circa tra sacerdoti e laici, appartengono tutti alla congregazione. Non vengono però esclusi gli altri, purché accettino la linea di formazione cristiana scelta dall'istituto stesso. L'anno scorso ad esempio, l'insegnante di lingua inglese non era un salesiano.

L'opera più interessante che è in atto in questi giorni è la costruzione di un asilo che potrà ospitare 140 bambini e verrà a costare sui 130 milioni di lire. Già stanno per essere ultimate le opere murarie e si spera che entro la fine di quest'anno, venga completato. L'area è stata donata da un locale benefattore. Nell'ampio seminterrato avrà sede l'oratorio femminile, mentre nella parte soprastante gli appartamenti delle suore salesiane.

Un accenno alle vacanze. A Cevo possiedono un'ampia casa per il soggiorno dei ragazzi con queste finalità: a) approfondimento di temi scolastici; b) sviluppo di problemi adolescenziali; c) una relazione diversa con l'educatore fuori dell'ambiente scolastico; d) una migliore maturazione spirituale. Il soggiorno avviene a gruppi, in modo da poter penetrare meglio la conoscenza dei ragazzi.



Di tutti i paesi del mondo,
il più bello è certamente il tuo.

★ *Vi sei nato e vi hai trascorso gli anni più belli della tua vita.*

★ *Vi abitano tuttora i tuoi parenti, i tuoi coetanei, i tuoi compagni di un tempo.*

★ *Vi riposano i tuoi morti.*

★ *E poi c'è la tua vecchia casa.*

★ *C'è la tua scuola.*

★ *E la tua bella Chiesa.*

Il tuo paese!
Pensalo qualche volta, e amalo!

NOTE STORICHE .....

RICORDANDO CIO' CHE ACCADDE... A CEVO
DECENNIO:
1965 - 1975

1965 A 10 ANNI

- **Marzo 1965:** esce il N. 12 di «Eco di Cevo»; con difficoltà e con coraggio. Chi ha lavorato o ha fatto qualche cosa per «Eco di Cevo» ne conosce l'improba fatica.
- **7-14 Febbraio:** Settimana Liturgica presieduta dai Cappuccini P. Alvaro e P. Gabrielangelo.
- **13 Febbraio:** prima visita a Cevo del nuovo Vescovo di Brescia S.E. Mgr. Luigi Morstabilini. Celebrazione della Cresima.
  Il Vescovo prima del ricevimento in Comune, presenti tutte le autorità del paese e dei comuni vicini, depone una corona d'alloro al monumento dei caduti. Come atto conclusivo della sua presenza a Cevo si porta a far visita alla Signora Scolari Eugenia da lungo tempo ammalata il cui marito proprio in quelle ore è agonizzante all'ospedale di Breno.
- **Rientra** dagli Stati Uniti dopo 34 anni di apostolato la concittadina Suor Evarista Bazzana. Attualmente con Suor Giacomina si trova nella Casa di Riposo della sua congregazione in Bergamo Alta, Via Sudorno.
- **22 Maggio:** vengono insigniti del premio della bontà «Città di Salò» 2 concittadini: Bazzana Antonio fu Cesare, Guzzardi Rosella di Battista.
- **Coppa Invernale 14-3-1965**
  Periplo del paese a piedi
  Classificati:

Scolari Erminio	tempo	13'00"
Belotti Gino	»	13'05"
Matti Costanzo	»	13'20"
Magrini Giuseppe	»	13'50"
Bazzana Elio	»	13'53"

- **Giugno:** inaugurazione confessionali nuovi nella parrocchiale.
- **Gli abbonati** alla «Voce del Popolo», il settimanale bresciano, sono 70 e le rivendite 40.
- **Totale alunni** alla scuola elementare 143, alla media 62, quest'anno 1975 invece sono nelle elementari 105 e nelle medie 49.
- **Diplomati 1965:**
  Bazzana Gian Pio - Congegnatore meccanico
  Biondi Marisa - Insegnante
  Bonomelli Franco - Congegnatore meccanico
  Casalini Fortunato - Centro add. meccanico
  Comincioli Anita - Economia domestica
  Matti Enzo - Congegnatore meccanico
- **A Natale** primo premio provinciale della bontà: il concittadino Giovanni Bazzana.

SGUARDO RIASSUNTIVO

Nati nel 1965

Gennaio
Belotti Bruno
Salvetti Bartolomea
Campana Maurizio
Fenoglio Luigina

Febbraio
Biondi Flora

Marzo
Bazzana Gerardo

Aprile
Cervelli Riccardo
Cervelli Silvia
Bertolini Andreino
Bazzana Renata

Maggio
Scolari Edilio
Ragazzoli Maria
Salvetti Sisto

Giugno
Scolari Loredana
Scolari Maria Carmen
Galbassini Brunella

Luglio
Bazzana Maria Grazia
Ragazzoli Sandro
Biondi Mariano
Chiappini Maria Carmen
Casalini Walter

Dall'Illustrazione della Valle Camonica, compilata dal sacerdote Bortolo Rizzi nel 1875, Bornato, da Fausto Sardini Editore e Stampatore, togliamo quanto riguarda Cevo a pag. 138.

CEVO

Sta nella Valle secondaria di Saviore, circa 17 chilometri ad austro di Edolo, sul pendìo della montagna; per cui molti de' suoi campi a biade sono sostenuti ingegnosamente da lunghi muri. Il suolo produce patate, orzo, ottimo frumento, segale, castagne, grano turco e fieno; non vi fanno difetto i pascoli ed i boschi; nella Frazione di Andrista sono anche alcuni vigneti e pochi gelsi. Le api vi sono coltivate con abbastanza buon esito; vi si vedono indizj di ferro, misto a rame, e vi scaturiscono tre sorgenti d'acque semi-termali, che conservano costantemente un calor naturale. Le molte valli, scorrenti in questo Comune, mettono in muovimento 9 molini, una sega di legname, un follo del panno, ed una fucina del ferro a grosso maglio. Da più anni straripando queste acque recano gravi danni alle campagne, flagellate da qualche tempo anche da gragnuole devastatrici. V'è un legato di lire annue 195. 55, che si dispensa ai terrazzani in tanto sale. L'occupazione dei 1140 abitanti è il lavoro della campagna e la cura del bestiame — 250 giovenche, 850 pecore, 400 capre, 112 majali, 56 animali da soma —; altri son boscajuoli e giornalieri, tutti bravi lavoratori. La chiesa parrocchiale, in onor di s. Vigilio m., vescovo di Trento, è soggetta alla vicaria di Cedegolo. Il 22 Aprile 1644, a cagione di un fulmine caduto, Cevo fu quasi intieramente distrutto dalle fiamme.

Andrista, frazione di Cevo, giace sopra una rupe, un miglio sopra Cedegolo, in territorio alpestre, coperto di castagneti. Gli abitanti, nell'inverno, nella maggior parte sogliono emigrare, in cerca di lavoro. La parrocchiale, col titolo di S. Maria del Carmine, di nuova costruzione, è suffraganea della vicaria di Cedegolo; è sussidiata da altra vecchia chiesa, la quale un tempo servì di parrocchiale a tutto il Comune. Fu antica vicaria del circondario di Capo di Ponte fino a Malonno. Fresine, per metà del Comune di Saviore, ha due fucine. Isola, con circa 30 abitanti, sta nel piano della Valle, ed in sua vicinanza cascano le acque, che escono dal lago Arno. Ha l'oratorio di s. Antonio.

NOTE STORICHE

Dialetto «gaì», meglio «gaö».

E' un linguaggio gallico, misto al longobardo e pertanto di grandissimo valore filologico e storico.

— KOBIS: esattamente «cantore», *Sacerdote*

— SANT'USA: *Chiesa, Messa*

— TRAPALA': *Andare di corsa*

— MACIL: *Giovane*

— SLACA': *Parlare*

— SLOMA': *Guardare*

— GAGIA: *Bella*

— OFE: *Male, Brutto*

— TACOI: *Pecore*

— BARDASA: *Suocera*

— CEF: *Roccia,* come l'ebraico *CEFA* (tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa).

□

Bressanelli Francesco — (Novelle di Sellero, 7 dicembre 1755 - Saviore, 8 luglio 1828) — Sacerdote. Laureatosi in legge a Padova fu avvocato a Venezia, canonico di Zante, Protonotario Apostolico. Nominato vescovo di Cattaro, vi rinunciò per umiltà, contentandosi di essere onorato della Croce della Religione di S. Giovanni Gerosolomitano e della nomina a Delegato del Terz'Ordine di S. Francesco. Nel 1799 si ritirò come curato ad Andrista e il 19 aprile 1804 venne eletto parroco di Saviore dove esplicò attiva azione antigiansenistica.

Agosto

Biondi Germano

Settembre

Bazzana Antonella
Galbassini Tiziano
Scolari Michele
Cesarini Agostino

Ottobre

Bazzana Laura
Matti Stefano
Ragazzoli Brigida

Novembre

Salvetti Giacinta
Barcellini Nadia

Dicembre

Previtali Flavio

DECENNIO DI MATRIMONIO

Salvetti Giovanni - Bazzana Dolcina
Folchi Umberto - Bazzana Alda
Bazzana Davide - Scolari Marisa
Tiberti Barnaba - Gozzi Andreina
Scolari Carlo - Boldini Valeria
Tapini Pietro - Comincioli Paola
Battocchio Rocco - Bazzana Caterina
Bazzana Pietro Giacomo - Matti Lucia
Scolari Ipazio - Matti Piera
Huwyler Hans - Matti Anna
Guzzardi Edoardo - Matti Carla
Ragazzoli Teodosio - Bazzana Dolores

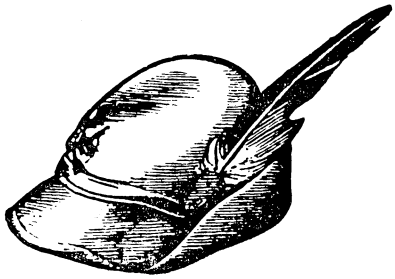
A 10 ANNI DALLA MORTE

Scolari Gaetano di anni 73 - + 14-2
Bazzana Elisabetta di anni 64 - + 17-2
Biondi Battista di anni 76 - + 28-2
Davide Giovanna di anni 80 - + 24-2
Biondi Eugenia di anni 64 - + 15-4
Casalini Vigilio di anni 68 - + 21-4
Biondi Caterina di anni 74 - + 22-6
Bazzana Maria Grazia di ore 3 - + 9-7
Belotti Teodora di anni 45 - + 16-7
Galbassini Maddalena di anni 86 - + 25-7
Belotti Domenica di anni 67 - + 30-9
Magrini Caterina di anni 77 - + 15-10
Scolari Agostino di anni 51 - + 8-11
Ragazzoli Domenico di anni 55 - + 16-11
Ferramonti Maria di anni 88 - + 18-11
Biondi Margherita di anni 69 - + 30-11

Nel 1965

— nati 32
— defunti 16
— matrimoni 12

32 ANNI FA LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA



Gli Alpini cevesi ricordano

Uniti, hanno voluto commemorare i commilitoni Caduti in terra sovietica e hanno narrato alle nuove leve i fatti eroici di cui furono testimoni e, frequentemente, protagonisti.

Mosca, 8 febbraio 1943, bollettino di guerra russo numero 630: «Soltanto il Corpo d'armato alpino deve ritenersi imbattuto sul suolo di Russia».

Con queste poche parole lo Stato Maggiore dell'esercito sovietico riconosceva ufficialmente il coraggio, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dimostrati dai soldati italiani durante la campagna nello sconfinato territorio. Per indurre una potenza nemica a pronunciarsi in modo così lusinghiero deve esserci stato necessariamente qualche fatto che l'abbia colpita, tanto da sentirsi moralmente obbligata a riconoscere ufficialmente l'eroismo di chi stava sull'altro fronte.

La comunicazione sul bollettino di guerra russo, riportata in apertura, appariva pochi giorni dopo la battaglia di Nikolajewka, conclusasi la sera del 26 gennaio 1943. Era stato in quel piccolo paese che gli alpini italiani avevano impressionato così profondamente le forze armate della stella rossa.

26 maggio
Abbiamo ricordato
l'anniversario
della battaglia
di Nikolayewka.

23.1.75

Presenti in chiesa, in un posto riservato, i reduci di Cevo che ora sono soltanto due:

Pietro Matti,
Domenico Comincioli.

*

Questo il racconto di Giovanni Belotti Pio della 51ª Compagnia Btg. «Edolo», che ci ha lasciato pochi mesi fa:

«C'era una grande confusione e per un periodo di circa quattro ore rimasti in balìa di una folla di soldati diretta verso un passaggio obbligatorio.

Con me non aveva alcuna arma e nelle stesse condizioni si trovavano altri due miei amici di FRESINE.

Non ricordo bene, ma ad un certo punto, ci imbattemmo in una mitragliatrice, abbandonata assieme ad una sorprendente quantità di munizioni.

Sempre in compagnia dei miei due commilitoni ci impossessammo dell'arma e, raggiunto il pendio ai piedi del quale stavano transitando i soldati in ritirata, cominciammo a sparare contro i Russi che tentavano di attaccarci ai fianchi.

Sparammo senza intenzione dalle 8 del mattino alle 5 del pomeriggio, pensando di poterci accodare più tardi a coloro che si stavano ritirando. Purtroppo una mossa dell'esercito russo, che nel frattempo aveva rinchiuso la "Sacca", non ci permise di attuare il nostro progetto.

Quando meno ce l'aspettavamo, una decina di soldati russi ci prese alle spalle ed a noi non restò altro che arrenderci.

Incolonnati con molti altri partimmo per la Siberia e fu appunto durante questo viaggio che i due valorosi combattenti di FRESINE trovarono la morte per assideramento.

Io rimasi prigioniero dei Russi per più di due anni e ritornai a casa il 28 agosto 1945».

* * *

Ed ecco come Domenico Comincioli della 50ª compagnia Btg. «Edolo» ricorda quel giorno:

«Ero ancora un ragazzo, non avevo compiuto 19 anni.

Ricordo che mi trovavo sopra una piccola altura da cui si intravedeva Nicolajewka. Faceva un freddo terribile e mentre con una mano mi tenevo stretta una maschera antigas entro cui avevo riposto alcune magre provviste, con l'altra impugnavo una pistola.

Ripensandoci oggi non riesco a capire perché la tenessi, visto poi che era guasta, e quindi non mi era di nessuna utilità.

Però il fatto di avere un'arma in mano mi dava una certa sicurezza psicologica senza la quale non mi sarei certamente più mosso.

Ai primi bagliori del mattino, credo siano state le quattro, il Maggiore Dante Belotti si avvicinò al nostro gruppo per avertirci che era il momento di tentare il tutto per tutto.

Alcuni miei commilitoni mi urlarono: "Andiamo ragazzo se vuoi rivedere tua madre!". Senza rendermene conto mi venni a trovare in una marea di gente che lanciava urli di disperazione.

Dopo un po' mi accorsi di essere uscito dalla "Sacca", e, nei giorni successivi, pernottando nelle isbe che trovavo sul mio cammino raggiunsi la salvezza».

Per ultimo così parla Pietro Matti, 52.a compagnia, Btg. «Edolo»:

«Verso le quattro del mattino fui svegliato dal rumore di una autoblinda dalla cui torretta emergeva la possente figura del generale Reverberi che ordinava la ritirata.

Nonostante il pesante pastrano e i due passamontagna che mi avvolgevano, sentivo un freddo pungente.

Tolsi gli scarponi che avevo sotto la schiena (dormivo così per non farli gelare) e, dopo averli calzati, staccai dal passamontagna il ghiaccio che si era formato in seguito all'umidità del mio alito.

Imbracciata la carabina mi precipitai verso la ferrovia sparando all'impazzata, e, in mezzo ad una pioggia di pallottole, riuscii a superare lo sbarramento dell'esercito avversario.

Così, per miracolo, ebbe termine la mia avventura di Nikolajewka.

* * *

Con i tre gloriosi reduci di Cevo, diamo l'elenco anche degli altri dodici che si immolarono e che nel nostro cuore continuano a vivere sotto il nome di: **«DISPERSI».**

Belotti Antonio
Belotti Giovanni
Belotti Mario
Belotti Modesto
Biondi Antonio
Cervelli Martino
Comincioli Battista
Magrini Alessandro
Magrini Angelo
Monella Abramo
Scolari Giovanni
Scolari Luigi

Queste le testimonianze di alcuni alpini impegnati nella campagna russa. Non è la nostra una rievocazione ufficiale della battaglia di Nikolajewka, compito che lasciamo agli storici, ma semplicemente il quadro umano di una giornata che ha permesso di portare in salvo 40 mila uomini della "Tridentina" mentre i loro compagni delle divisioni "Iulia", "Cuneense" e "Vicenza" impedivano l'avanzare al grosso dell'esercito sovietico, il quadro di una giornata che ha fatto dire: «Il corpo d'armata alpino è imbattuto».

nuove leve 1974 nella comunità di Cevo

BAZZANA Arcangelo - Congegnatore meccanico
BAZZANA Giampio - Perito tecn. ind.
BAZZANA Simone - Ragioniere
BELOTTI Gianantonio - Laurea in materie letterarie
BRESADOLA Giampaolo - INAPLI
BIONDI Sandra - Maturità
CASALINI Giacomo - INAPLI
GALBASSINI Cesarino - Maturità
MAGRINI Giacomo - Elettricista
MATTI Mariagrazia - Insegnante
SANTANTONIO Giacomo - Congegnato meccanico
ZONTA Mario - Elettricista

AI FIDANZATI

Nel primo incontro che facciamo con voi, dopo la conversazione diamo a crescita di quanto abbiamo maturato assieme un questionario che riportiamo su «Eco» per renderlo di pubblica ragione.

QUESTIONARIO - GUIDA PER UNA RIFLESSIONE

1. - Che significato ha per te essere cristiano, specie nel mondo d'oggi?

   La fede ti spinge ad orientare in modo diverso il tuo progetto di vita?

   Dei problemi della Fede parli con i tuoi amici? Vi edificate a vicenda?

2. - Che pensi della Chiesa? Ne hai capito il vero mistero che essa è secondo la volontà di Cristo che ne è Capo?

   Oppure ti sei fermato solo alle posizioni elementari?

   Peggio, a quanto dicono coloro che della Chiesa non conoscono il vero mistero di Fede, riducendola a società puramente umana con gli immancabili difetti troppe volte esagerati?

3. - Hai una conoscenza chiara e profonda dei Sacramenti?

   Sono per te veri segni e mezzi di Fede e santificazione, o solo cerimonie che tradizionalmente si compiono in certi momenti della vita?

   Che pensi di coloro che li ricevono senza Fede?

4. - Quale è il vero motivo per cui sceglierai di sposarti in chiesa col sacramento del Matrimonio? Sarà una scelta di Fede?

   Come pensi di prepararti a questa scelta?

5. - Chiedendo il Sacramento del Matrimonio quale impegno ti senti di assumere sinceramente davanti alla Chiesa?

   Non sei convinto che se tutte le famiglie vivessero pienamente i loro impegni sacramentali, la parrocchia avrebbe un volto cristiano diverso?

6. - Una domanda ed un impegno. Per conto dei miei genitori che formazione cristiana mi sento di avere?

   A che cosa mi impegno per essere domani un educatore cristiano dei miei figli in modo migliore, più rispondente alle esigenze della mia Chiesa nel mondo d'oggi?

Punti della dichiarazione

dei Sacerdoti della zona I

1. - E' dovere morale una preparazione seria al sacramento del matrimonio.

2. - I sacerdoti della nostra zona in conformità alle norme generali hanno stabilito di comune accordo di chiedere la partecipazione a sei incontri di preparazione specialmente per chi intende sposarsi entro l'anno.

3. - Viene organizzato in ciascuna vicaria un corso di preparazione nelle seguenti date: al sabato sera ore venti

   a Edolo dal 25 gennaio al 1 marzo;

   a Cedegolo dal 15 febbraio al 19 marzo;

   a Ponte di Legno dal 5 aprile al 10 maggio;

   verranno esposti avvisi con date, luoghi e temi.

4. - A fine del corso verrà rilasciato un attestato di proficua presenza necessario per quando si chiede il consenso.

5. - Bisogna presentarsi al parroco almeno due mesi prima per gli accordi.

Corso per Fidanzati

CARISSIMI,

per aiutarvi ad una migliore preparazione al matrimonio, i vostri sacerdoti vi invitano a partecipare ad un corso per fidanzati che viene così organizzato:

A EDOLO: dal 25 Gennaio al 1° Marzo, ogni sabato ore 20, presso le Suore di Maria Bambina (vicino alla chiesa parrocchiale).

Sabato 25 Gennaio	- 1° incontro
Sabato 1 Febbraio	- 2° incontro
Sabato 8 Febbraio	- 3° incontro
Sabato 15 Febbraio	- 4° incontro
Sabato 22 Febbraio	- 5° incontro

A CEDEGOLO: presso Suore asilo (dietro la chiesa parrocchiale) dal 15 Febbraio al 19 Marzo, ogni sabato ore 20.

Sabato 15 Febbraio	- 1° incontro
Sabato 22 Febbraio	- 2° incontro
Sabato 1 Marzo	- 3° incontro
Sabato 8 Marzo	- 4° incontro
Sabato 15 Marzo	- 5° incontro
S. Giuseppe 19 Marzo	- Preparazione spirituale

A PONTE DI LEGNO presso Suore Canossiane, dal 5 Aprile al 10 Maggio, ogni sabato ore 20.

Sabato 5 Aprile	- 1° incontro
Sabato 12 Aprile	- 2° incontro
Sabato 19 Aprile	- 3° incontro
Sabato 26 Aprile	- 4° incontro
Sabato 3 Maggio	- 5° incontro
Sabato 10 Maggio	- Preparazione spirituale

I temi trattati saranno i seguenti:

1° incontro: Conoscersi.

2° incontro: La scelta cristiana - il matrimonio come vocazione.

3° incontro: Amarsi. L'amore oggi - l'amore vero - famiglia nido d'amore.

4° incontro: Perché ci sposiamo in chiesa.

5° incontro: Morale familiare.

6° incontro: Preparazione spirituale: spiritualità familiare.

Al termine del corso verrà rilasciato ai partecipanti un attestato di presenza necessario per fare a suo tempo la richiesta di matrimonio.

Al servizio della famiglia

CONSULTORIO FAMILIARE PREMATRIMONIALE E MATRIMONIALE

Sede:
Via S. Giovanni, 8
(unisce Corso Mameli con Via Capriolo)
25100 BRESCIA

Tel.:
030/25590 (295590)
dalle ore 15 alle ore 19.

IL CONSULTORIO FAMILIARE

come centro della propria azione, tiene i problemi della coppia in una visione integrale della persona e della famiglia.

Intende offrire un «servizio» di consulenza medica, psicologica, pedagogica, sociale, giuridica e morale, ai giovani che intendono formare una famiglia e ai coniugi che, nella famiglia già costituita, si trovano di fronte a particolari difficoltà.

La consulenza si attua coordinando e utilizzando competenze e specializzazioni di professionisti, che possono recare un valido contributo di diagnosi e di terapia.

L'opera «coordinata» di consulenza tende ad aiutare la persona o la coppia perché possano raggiungere una maturazione capace di scelte coscienti, libere e responsabili.

La consulenza, anche se spesso è richiesta da una sola persona, tende a coinvolgere la coppia e l'intero nucleo familiare, perché le tensioni emergono dal rapporto interpersonale e non si possono risolvere a livello individuale.

I consulenti, che operano in un Consultorio offrono la propria prestazione specialistica mediante una comune duplice metodologia: «La consulenza e il lavoro in équipe».

Equipe di consultazione

Direttore

prof. Bertelli Mario - pedagogista e direttore didattico

Consulente morale

don Franceschetti Gennaro

Assistente sociale

Zambolo Malvina

Consulente internista-ginecologo-urologo

prof. dott. Fausto Cipani

Consulente neuropsichiatra

dott. Chimini Riccardo

Consulente endocrinologo e sessuologo

dott. Augusto Paganuzzi

Consulente legale

avv. Danelon Luigi

* * *

Il Consultorio usufruisce della collaborazione di altri specialisti esterni o di centri qualificati per tutti i problemi del matrimonio per i quali offre il servizio.

ORARIO PER IL PUBBLICO

I Consultorio è aperto tutti i giorni feriali.

Per assicurare alle persone la massima riservatezza e per loro maggior comodità si fissa l'appuntamento telefonando al numero (030) 25590 (295590) dalle ore 15 alle ore 19.

Preghiera per la Mamma

Mio caro Gesù!

La mamma dice sempre che tu mi conosci e mi stai a guardare, ma io non ti ho mai visto.

Io voglio tanto bene alla mamma perché mi fa dire le preghiere e mi porta sempre a vedere la tua casa. E' grande la tua casa, o Gesù, ma a me piace la mia perché c'è mamma e papà.

Oggi è la festa della mamma. Vieni anche tu a mangiare la torta con noi.

Ciao, ti aspetto.

Signore conservami la Mamma!

Ho tanto bisogno della sua saggezza per conoscere la vita del suo coraggio per affrontarla, della sua fede per credere negli uomini, del suo equilibrio per tenermi a galla, del suo amore per amare tutti come fratelli, della sua misura per essere sempre e ovunque un uomo onesto, un cittadino impegnato, un cristiano ad alto livello.

Mio Dio, sono passati tanti anni sotto l'arco della mia vita. Tanti che quasi non so contarli più. I miei passi si son fatti incerti, i capelli sono diventati bianchi, figli e nipoti hanno formato nuove famiglie e io sono rimasto con il mio bastone e con il libretto della pensione che è così bassa.

La nebbia del tempo ha reso opachi i ricordi del passato: i duri anni della miseria, i lunghi anni di soldato nelle due guerre, il tragico alternarsi di miseria; malattie, lutti, disoccupazione, quasi non li ricordo più.

Una sola immagine non ha subito l'influenza del tempo: il volto di mia madre.

Essa è rimasta nitida con i contorni ben delineati, chiarissimi.

La sua immagine riempie le mie notti solitarie, la sua mano mi sostiene ancora come quando ero bambino, il ricordo del suo sorriso mi dà forza e coraggio.

Grazie Signore per avermi dato la mamma.

Fa che gli uomini di tutte le generazioni apprezzino, stimino, e amino la loro madre.

Per me oramai non desidero che questo: rivedere nella tua luce il volto di colei che più di ogni altro e come nessun altro mi ha amato.

Decalogo d'una madre

☆ Ricordati che tuo figlio prima che tu nascessi era già nella mente di Dio.

☆ Quando tu hai voluto che egli esistesse Dio ha messo in quel seme un'anima immortale.

☆ Non ti dimenticare che nel Battesimo tuo figlio è divenuto figlio adottivo di Dio.

☆ E' ormai dimostrato che già a tre anni il bambino ha l'anima pronta ad essere aggredita dal bene e dal male: tocca a te, o mamma, educarlo alla luce.

☆ Non ti dimenticare che accettare gli errori del figlio, è prepararsi dolori per il domani.

☆ Educare vuol dire collaborare con il figlio come l'agricoltore collabora con la pianta, non vuol dire soffocare la propria creatura.

☆ Oltre che parlare tu, sappi anche ascoltare tuo figlio.

☆ Sii larga nelle cose di poco conto, dura e intransigente in quelle che contano.

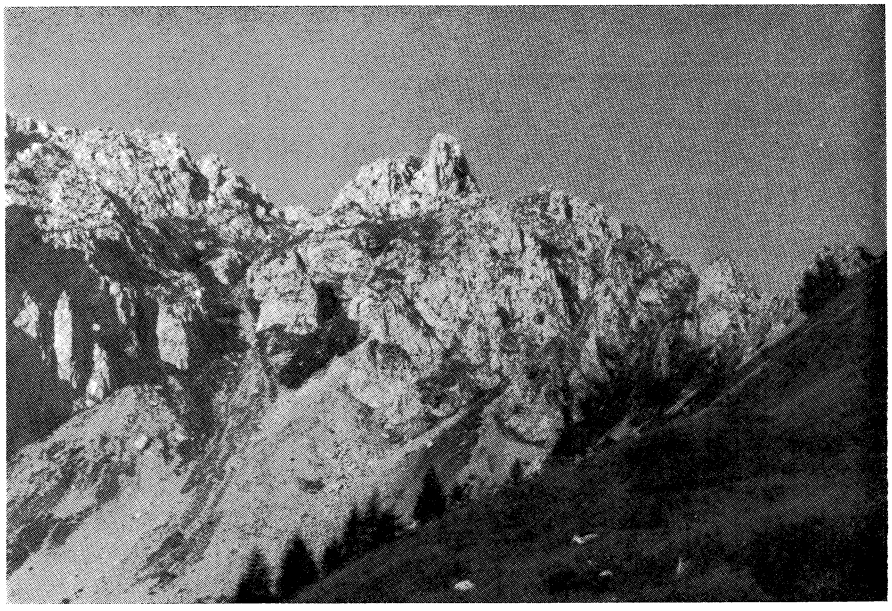
☆ Cerca di capire i tempi nuovi, non volere credere che quello che andava bene per te possa andare bene anche per tuo figlio.

☆ Prega per lui: l'inizio della educazione dei figli sta nel chiedere lumi a Dio.

Colonia alpina

«ANGIOLINA FERRARI»

in CEVO (Bs)
m. 1100 s/m



E' aperta, oltre il periodo estivo, anche da ottobre a maggio, in clima di serenità e di famiglia, per gruppi parrocchiali e scolastici che desiderano fare:

— settimane bianche o verdi
— esperienze comunitarie
— attività di gruppo
— giornate spirituali
— giornate di riposo e di tranquillità.

La quota giornaliera, completa di alloggio e vitto, sarà accordata di volta in volta, secondo le esigenze del gruppo.

Informazioni e iscrizioni: rivolgersi alla Direzione
25044 CEMMO di Capodiponte (Bs) - tel. 42000.

TACCUINO DELLA POSTA

Manila, 30-9-1974

Mi sento in dovere di mandarle almeno due righe da Manila. E' già da due mesi che mi trovo qui in questa scuola tecnica... 3.800 ragazzi che vanno dalla terza elementare alla quinta istituto tecnico... siamo in 13 confratelli... di conseguenza non c'è tempo da perdere per nessun motivo.

La giornata inizia alle cinque del mattino con la levata, messa, meditazione e termina alla sera alle otto. Si è davvero stanchi alla sera. Se non ci fosse continuo il pensiero del sacrificio, della mortificazione, della dedizione agli altri, questo genere di vita è davvero impossibile.

Il mio lavoro consiste nell'essere il Catechista della Scuola, non può immaginare quanto bene si possa fare ai ragazzi.

Ogni giorno ricordo Lei, Cevo, la sua popolazione che è sempre stata tanto gentile nei miei confronti. Certi segni di gentilezza non si possono dimenticare tanto facilmente.

Sul mio tavolo ho una fotografia di Cevo. Dica alla sua gente che vi ricordo ogni giorno al Signore. Voi dite una preghierina alla Madonna per me affinchè mi possa mantenere fermo nella mia vocazione e fare un poco di bene come vuole il Signore.

Prima di Natale vi manderò notizie dettagliate sul lavoro, sulla Missione e su quel poco di bene che cerchiamo di fare.

Per la metà di ottobre aspettiamo qui a Manila i Superiori Maggiori per una visita ufficiale.

Preghiamo ad invicem

Don Colombo Gigi

Padre Fortunato Reali è un nome che conoscete. La foto riportata qui accanto è entrata piano piano nelle vostre case: si è assisa vicino a voi... L'avete accolta.

Moltissimi l'hanno voluta.

Rimane ricordo, incoraggiamento, quasi talismano, senz'altro tema di generosità, con certezza, stimolo, gioioso pungolo, splendido mordente.

P. Fortunato Missionario della Consolata, era in viaggio per una missione di bene sulle acque del Rio Caquetà, un fiume immenso della Colombia Sud.

Si sentiva sicuro del suo potente motore di 40 h.p.

Ad una stretta dove le acque per una decina di Km. corrono imprigionate tra due pareti rocciose, tra vortici e spume, la barca viene risucchiata da un mulinello: scompare.

P. Fortunato non viene più ritrovato.

Il Suo sacrificio deve essere completo e senza mezzi termini. E' morto alla sua maniera.

Non poteva che morire così. Non doveva che andarsene così: era troppo coraggioso per morire in un letto.

1974 - 8 maggio - 1975

UNA GIORNATA DI SOFFERENZA... UNA GIORNATA DI SOAVE MEMORIA

Ora un anno è passato.

Nel camposanto, a Corna, sua Parrocchia natale, un marmo nella Cappella di famiglia ce lo ricorda così:

P. Fortunato Reali
Il Suo Corpo in Colombia
Il Suo Cuore tra i «Suoi Indios»
La Sua Anima a Dio
Il Suo Ricordo qui.

* * *

Ed anche per «Eco di Cevo» un dolce fraterno pensiero per Lui, non solo perché cugino e figlioccio di Cresima, ma per un vincolo di amicizia, schietto e sincero Amico, Patrono e Tutore della mia umile vita sacerdotale.

* * *

Ai Suoi Genitori e Fratelli rinnoviamo parole che non sono in atteggiamento solo umano di cordoglio e di conforto, ma sono ancora una volta di ammirazione, anzi di venerazione per un dolore che pur tanto grande Essi hanno portato nobilmente, regalmente.

Con l'8 maggio del 1974 presso zio Marco e zia Concetta non hanno avuto senso le parole: accoramento, amarezza, angoscia, oppressione, schianto, strazio, tragedia... fin nella lacerazione di una partenza tanto inattesa e di sofferenza infinita hanno pregato, sofferto, pianto senza pubblicizzare, senza reclamizzarsi.

Il dolore veramente grande e veramente sentito, lo si porta nel cuore senza megafonizzarlo.

La loro sofferenza fu missionarizzata, in gioiosa e cosciente accettazione, resa donazione in preghiera, perché altri chiamati, altre vocazioni abbiano a continuare il magnifico offertorio del Figlio e Fratello.

4 Ottobre 1974

A Bogotà, la Capitale

Il conferimento alla Memoria della Medaglia d'oro di prima categoria: «Camillo Torres» a P. Fortunato Reali.

Presiede Misael Borrero, presidente della Colombia

Le sue parole, qui, testuali:

«E' incredibile di quante cose sia capace un solo uomo, quando è animato dall'amore di Dio e dei Fratelli».

* * *

La medaglia d'oro è un ricordo: può essere relegata in un quadro, accantonata in un cassetto.

Viatico - Oro, alcune espressioni che togliamo dai Suoi scritti e rileggiamo con dolcezza stasera guardando la Sua foto mentre celebra nella nostra Chiesa Parrocchiale il 12 ottobre 1973 le nozze d'oro di Papà e Mamma.

* * *

— «Sogno di dare la mia vita in uno slancio di amore».
— «Signore, prostrato davanti a Voi, dichiaro che adoro ed accetto la morte che mi avete preparato».
— «La vita è la grande vigilia dell'Eternità».
— «Chi appartiene a Dio, Dio appartiene a Lui e non lo abbandona mai».
— «Quando si è di Dio si trova nella certezza della Sua presenza, una fede vera, perenne».
— «Essere in Dio, e avere Dio in noi, non è una vita deliziosa! E' una festa piena d'incanto».
— «Al Signore dirò continuamente: "Grazie!"».
— «Condividere l'altrui sofferenza non è sempre facile; per condividere bisogna soffrire».
— «Vi ringrazio Signore, per tanti profondi affetti e anche per tante amicizie intaviste, anche se non espresse, che rendono la partenza illuminata da un sogno: quello di avere per amici in Paradiso tante anime belle e nobili che ci hanno sfiorato».

* * *

E il nostro conforto in questo primo soave anniversario: Lui «amico in Paradiso».

* * *

Ed il nostro atteggiamento nei Suoi rapporti, sempre, così, con S. Agostino:

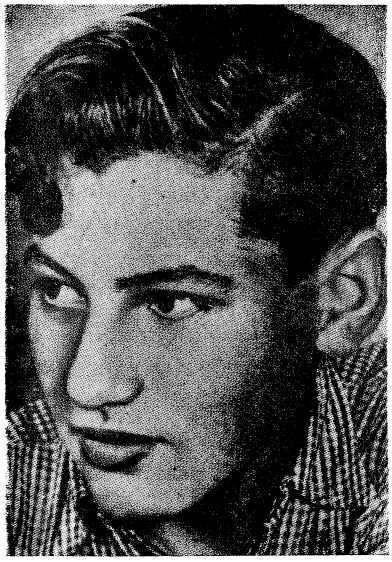
«Signore,
Non ti domandiamo
perché ce l'hai tolto;
Ti siamo riconoscenti
per il tempo che ce l'hai lasciato».

Don Aurelio

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

Il giovane che ricerca l'impegno si trova immerso in una grande confusione. Ma tra i vari miraggi e le tante sollecitazioni c'è la

PROPOSTA DI CRISTO



Se hai quindici, venti o trent'anni; se sei al termine delle medie, del liceo o dei corsi universitari; se da anni hai un impiego e un po' di istruzione, può darsi che Cristo ti chiami a dare il tuo contributo al movimento missionario della Chiesa.

Per informazioni rivolgiti al Centro Informazione Missionaria, Missioni Consolata - DARFO BOARIO TERME.

Missionario della Consolata è un modo sempre nuovo di essere al servizio dei poveri, del Terzo Mondo, della Chiesa.

Non dimenticare che dalla tua risposta può dipendere la vita di molti.

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

segni dei tempi - riflessioni

A DUE ANNI DALLA MISSIONE

Carissimi Cevesi,

già oltre due anni sono passati da quando siamo stati in mezzo a voi. Come fugge veloce il tempo! E quei giorni volevano essere di rinnovamento, di grazia, di santificazione. Era mobilitata tutta la Valsaviore.

I frutti li conosce meglio il Signore; forse c'è ancora qualche piccolo seme ignorato che deve sbocciare in stelo, in spiga, in grano maturo per il regno di Dio. Il Signore sa, Lui solo è in grado di seguire le meraviglie che la sua parola è capace di suscitare nelle anime; quando anche noi vedremo, ne resteremo stupiti.

A noi rimane la gioia del ricordo di quei giorni di grazia.

Ricordiamo l'impegno di Don Aurelio; e che cosa non inventa Don Aurelio? Pregava, raccomandava, predicava; avreste detto che vi scocciava ormai da oltre un anno. Quella benedetta Missione ve l'aveva fatta balenare davanti agli occhi, rintronare nelle orecchie, ingigantire nella fantasia, filtrare nelle case... pareva una ossessione! Ma santa ossessione, ma evangelica ossessione. E poi... se volete proprio essere sinceri, mica era insistente e alienante (!) come il televisivo «Carosello» di tutte le sere! Ricordiamo le preghiere, le funzioni, il fervore di quei giorni; le confessioni nelle quali il Signore, con la sua Misericordia, risolveva quello che noi magari non eravamo nemmeno capaci di capire o che abbiamo subito dimenticato; infatti le meraviglie di Dio sono infinitamente più grandi di tutte le nostre umane miserie.

Vorremmo dire ai giovani: Non accanitevi per demolire un mondo che cade da solo; guardate piuttosto avanti con fiducia, soprattutto con l'impegno di costruire un mondo migliore dove la paternità di Dio sia il fondamento stabile della fraternità tra gli uomini. Una umanità senza Dio diventa un covo di rapinatori, di drogati, di assassini e di infelici.

Vorremmo dire agli anziani: Non rimpiangete un passato che non ritorna e che aveva latenti i germi dei mali che oggi lamentiamo. Il vecchio Simeone, accogliendo tra le braccia il Bambino Gesù, cantava sereno la sua speranza e negli occhi gli brillava la giovanilità dello spirito. Non c'è tristezza dove l'anima si mantiene giovane e solo Gesù possiede il segreto di una perenne giovinezza!

A coloro che soffrono diciamo: Guardate il Crocifisso. E' tanto bello e grande nella vostra chiesa! Lui è il vero consolatore, vincitore del dolore e della morte.

I vostri meravigliosi bambini vi possono ottenere tutto da Dio.

Vi siamo vicini!

P. Domenico Bassani
P. Generoso Dal Ferro

Cevo:
La scuola materna.

Anno Santo 1975

Una risposta personale

Per un mondo migliore

Dove è stato ucciso John Kennedy, l'uomo della pace, vennero deposte corone di fiori.

Anime generose e sensibili vollero testimoniare il loro amore per lui con il linguaggio dei fiori. Era un amore che voleva riparare il delitto commesso, un amore che intendeva riconciliare l'uomo con la morte.

Tra quei fiori una mano anonima aveva posto una scritta: «Dio ci perdoni tutti».

La colpa del male che esiste nel mondo non è mai di uno solo. La colpa è sempre un po' di tutti, perché noi tutti facciamo corpo col mondo intero.

Se nel mondo c'è il male, c'è anche tanto bene. Cooperiamo con le nostre azioni ad aumentare il bene e a riparare il male, riconciliando il mondo con Dio.

L'occasione propizia ci è offerta all'inizio di quest'anno: ANNO SANTO.

Controlliamo se nella nostra vita c'è del male. Deponiamo quel male davanti a Dio, nel Sacramento della riconciliazione.

Rinnoviamoci. Dio ci attende per farci più buoni. Allora sarà migliore anche il mondo. Quale mondo? E' il mondo delle persone che ci sono vicine, di coloro con i quali passiamo buona parte della nostra giornata; sono i parenti, gli amici, i colleghi di ufficio, gli estranei che incontriamo. Essi saranno più buoni se noi, per primi, saremo buoni e sapremo irraggiare su di loro la luce e la bontà del nostro animo rinnovato in Dio.

La risposta di Dio alle nostre domande:

Viene qui a proposito il discorso di quello che noi domandiamo al Signore e di quello che invece egli ci dà.

Molte volte noi domandiamo una grazia e insistiamo perché ci venga concessa. Succede invece che quella grazia tarda a venire oppure non ci sarà mai concessa. Perché? Perché il Signore ci legge in fondo all'anima, conosce le nostre vere esigenze di vita e punta a quello di cui abbiamo maggiormente bisogno.

Apriamo il Vangelo. Un giorno mentre era a Cafarnao, viene presentato a Gesù un paralitico. Per ottenere il miracolo della sua guarigione ,alcuni amici di quell'infelice avevano fatto l'impossibile. Saliti sul terrazzo della casa, avevano praticato un passaggio e, con delle corde, avevano calato il malato proprio davanti a Gesù, che era là stretto dalla folla. Dopo tanta fatica e con quella fede, si meritavano bene — pensiamo noi — il miracolo! E invece no. Gesù, ammirato e commosso, dice al paralitico: «*Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*».

La sorpresa fu generale. L'infermo non era venuto per quello. Lui e i suoi amici pensavano alla salute del corpo, non a quella dell'anima.

Ma ci «pensa» Gesù. Egli sapeva che quell'uomo, in quel momento, aveva bisogno, soprattutto, di perdono e di riconciliazione. Perciò prima lo guarisce nell'anima, poi completa l'opera e lo guarisce anche nel corpo.

Il Signore fa lo stesso con noi. Non sempre ascolta le nostre preghiere, cioè, non sempre ci concede quello che noi domandiamo, ma guarda sempre a quello che è più essenziale per noi. Poi, se sono «a nostra salvezza» seguono anche le grazie di ordine materiale. Ecco la sua risposta.

La nostra risposta a Dio:

L'occasione per «una risposta» al Signore ci è data proprio all'inizio di questo Anno Santo.

— Anno Santo: non per un ricordo sterile del passato, non per richiamare processioni o manifestazioni folcloristiche di un tempo, ma per richiamare l'uomo a meditare sui valori eterni della vita e della fede.

— Anno Santo a Roma: non per centralizzare tutto a Roma (come è stato detto da molti sprovveduti o prevenuti), ma per affratellare a Roma, centro della Cristianità, i Pastori e

i fedeli delle numerose Chiese locali e renderli uniti al comune Padre e maestro, il Papa.

— Anno Santo: come impegno personale a un profondo rinnovamento; attraverso i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, che sono i mezzi con i quali il Signore infonde la grazia nelle anime.

Un pellegrinaggio a Roma o — come dire — una gita a Roma, in ordine all'Anno Santo, sarebbe men che niente, se non fosse occasione e motivo per riconciliarci profondamente con Dio e con i fratelli.

«E' necessario che il pellegrinaggio sia accompagnato, oltre che dalla preghiera e dalla penitenza, anche dall'esercizio della carità fraterna, che è chiara dimostrazione dell'amore di Dio, e deve esprimersi, da parte dei singoli fedeli, delle comunità e istituzioni ecclesiali, in opere di misericordia spirituale e corporale a favore dei fratelli più bisognosi» (Paolo VI - 8 giugno 1973).

— Anno Santo: grande dono della Chiesa agli uomini del nostro tempo. E' necessario entrare nello spirito di questo tempo di «giubileo», che è spirito di riflessione, di penitenza e di preghiera, per ritrovare in Dio le ragioni della nostra vita, per convertirci e riconciliarci con Lui, Padre e Redentore nostro, e porrà così le premesse per riconciliarci anche con tutti coloro che ci sono vicini e che, in Cristo, ci sono fratelli, in una dimensione che abbraccia tutta l'umanità.

Dobbiamo rinnovare la nostra anima, per dirci individualmente: *«Sì, voglio essere quello che il Vangelo mi chiama ad essere: un uomo nuovo»* (Paolo VI - 10 febbraio 1974).

PROPOSITI PER L'ANNO SANTO

Giunti a un terzo dell'Anno Santo è più che giusto e doveroso che ci chiediamo come ci impegnamo a vivere le finalità che esso ci propone continuamente: il rinnovamento spirituale — la conversione — la rappacificazione.

Il rinnovamento spirituale

Ci impegnamo a vincere

* L'egoismo con l'amore ad ogni livello?
* La pigrizia con la generosità?
* Le passioni sregolate con la mortificazione?

La conversione a Dio

Siamo convinti

* Di aver peccato?
* Di aver sbagliato?
* Di aver commesso il male?

Sentiamo la necessità

* Di chiedere perdono al Signore ed ai fratelli?
* Di fare propositi validi?
* Di migliorare le nostre relazioni con il Signore e con il prossimo?
* Di confrontare continuamente i pensieri, i sentimenti, le azioni, i discorsi con il Vangelo?
* Di rafforzare la nostra volontà con la preghiera più frequente e più fervorosa?

Sinceramente, per questa revisione di vita e per migliorare la nostra condotta non ci verranno meno gli aiuti offerti nelle varie ricorrenze di quest'anno di grazia e di salvezza.

Basta pensare

* All'apertura dell'Anno Santo
* All'invito di ravvivare sempre di più la devozione alla Madonna...

C'è solo da chiederci come abbiamo usato di questi mezzi di grazia. Avviato su queste riflessioni, il nostro discorso si accentua particolarmente sul tema della *rappacificazione.*

Si parla tanto di pace; quanti discorsi si fanno su questo argomento; tentiamo anche noi qualche pensiero fermando la nostra attenzione su una pagina di S. Agostino. E diciamo subito: la pace viene da Dio; è Lui l'Autore e il Donatore di pace.

La Pace

* E' serenità di mente
* E' tranquillità di spirito
* E' semplicità di cuore
* E' il vincolo dell'amore
* E' compagna inseparabile della carità
* Spiana le divergenze
* Sopprime le ire
* Toglie le rivalità
* Calpesta la superbia
* Riappacifica i discorsi
* Riconcilia i nemici

Perciò

* Chi la possiede, la conversi con tanta cura
* La cerchi chi l'ha perduta
* La domandi chi non l'ha.

Carissimi, facciamo nostri questi principi, meditiamoli seriamente, pratichiamoli con generoso impegno.

Essi ci danno tre possibilità

a) avremo

* la pace con Dio
* la pace col prossimo
* la pace con noi stessi

b) diventeremo operatori di pace

* con le parole
* con l'esempio
* con la nostra testimonianza ovunque

c) faremo nostra la beatitudine del Vangelo

* «beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».

* L'Indulgenza che cos'è? *

Se ne parla tanto in quest'Anno Santo. E allora ti sarà utile un richiamo a certe concessioni e principi generali sempre validi. Sono riassunti dal Manuale delle Indulgenze.

1. L'indulgenza è la remissione dinnanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministro della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi.

2. L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.

3. Nessuno può applicare le indulgenze che acquista ad altri che siano ancora in vita.

4. Le indulgenze sia parziali che plenarie possono essere sempre applicate ai defunti a modo di suffragio.

5. La concessione di un'indulgenza parziale è indicata con le sole parole «Indulgenza parziale» senza alcuna determinazione di giorni o di anni.

6. Il fedele, che almeno con cuore contrito compie un'azione, alla quale è annessa l'indulgenza parziale, ottiene, in aggiunta alla remissione della pena temporale che percepisce con la sua azione, altrettanta remissione di pena per intervento della Chiesa.

7. Può acquistare le indulgenze chi è battezzato, non scomunicato, in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte...

Per acquistare poi di fatto le indulgenze è necessario che si abbia l'intenzione almeno generale di acquistarle e si adempiano le opere ingiunte nel tempo e modo stabilito dalla concessione.

8. L'indulgenza plenaria può essere acquistata una sola volta al giorno...

L'indulgenza parziale invece può essere acquistata più volte al giorno salvo esplicita indicazione in contrario.

9. L'opera prescritta per lucrare l'indulgenza plenaria annessa ad una chiesa o ad un oratorio consiste nella devota visita di questi luoghi sacri, recitando in essi un Pater ed un Credo.

1. Per acquistare l'indulgenza plenaria è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere a tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Si richiede inoltre che sia escluso qualsiasi affetto al peccato anche veniale.

Se manca la piena disposizione o non sono poste le tre condizioni, l'indulgenza è solamente parziale (salvo quanto è stato prescritto per gli « impediti»)...

11. Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l'opera prescritta; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno in cui si compie l'opera.

— Con una sola confessione sacramentale si può adempiere alla condizione per più indulgenze plenarie; mentre la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Papa vanno ripetute...

— Si adempie alla condizione di pregare secondo le intenzioni del Papa, recitando a questo scopo un Pater e un'Ave; è lasciata tuttavia ai fedeli la libertà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno.

12. Per l'acquisto dell'indulgenza annessa da una preghiera basta recitarla alternativamente con un altro o seguirla mentalmente mentre un altro la recita.

Tre concessioni di carattere generale

1. Si concede l'ndulgenza parziale al fedele che, nel compiere i suoi doveri e nel sopportare le avversità della vita, innalza con umile fiducia l'animo a Dio e recita, anche solo mentalmente, una pia invocazione.

2. Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, con spirito di fede e con animo misericordioso, pone se stesso o i suoi beni a servizio dei fratelli posti in necessità.

(Opere di carità e di misericordia fatte a chi è in necessità materiale come di cibo o di vesti o necessità spirituale come di istruzione o di conforto).

3. Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, in spirito di penitenza, si priva spontaneamente e con suo sacrificio di qualche cosa lecita.

I Testimoni di Geova

In questi mesi invernali entrano nelle case a Cevo i Testimoni di Geova, che si trattengono in lunghe conversazioni, danno stampa, pieghevoli, opuscoli di propaganda. E' già la terza volta che nei nostri giornali parrocchiali torniamo sull'argomento per spiegare gli errori di questa setta religiosa, la quale pretendendo di essere la sola a saper interpretare il vero significato della Bibbia sostiene credenze tanto contrastanti con le nostre. I Testimoni di Geova usano un metodo espositivo molto subdolo capace di creare confusione e sollecitare deduzioni negative delle verità della nostra fede.

I testimoni di Geova hanno diffuso e diffondono una infinità di libri e opuscoli, e i principali sono: Salvezza; Sia Dio riconosciuto verace; Questo significa vita eterna; Questa buona notizia del regno; La Cristianità e il Cristianesimo; La verità vi farà liberi; La verità che conduce alla vita eterna; Dal Paradiso perduto al Paradiso riconquistato.

Hanno due riviste che si intitolano: «La torre di guardia» e «Svegliatevi!».

L'attività dei Testimoni di Geova diventa sempre più fanatica e disturba molte case. E siccome quasi tutti i nostri credenti sono occasionalmente esposti al proselitismo aggressivo di questa setta, bisogna conoscere un po' la loro storia e il loro carattere. Il fondatore è stato Charles T. Russel, nato il 16 febbraio 1852 e morto nel 1916. Già a 17 anni iniziò a spiegare la Bibbia in maniera del tutto fantastica. Tra l'altro, il suo modo particolare di leggere e spiegare la Sacra Scrittura lo condusse al calcolo esatto di tre periodi nel piano di salvezza di Dio: il primo, dalla creazione fino al diluvio universale, nell'anno 2370 prima dell avenuta di Cristo; il secondo, dal diluvio fino all'erezione del regno dei Cieli nell'anno 1914; nell'anno 1914 sarebbe cominciato poi il regno dei mille anni, quindi un regno eterno nel nuovo cielo e nella nuova terra. Russel venne dichiarato colpevole dal tribunale per il divorzio di sua moglie e anche in altre occasioni i tribunali lo giudicarono insincero.

I Testimoni di Geova sono una setta totalmente estranea all'ecumenismo, anzi si considerano come gli unici eletti. Proprio a causa di questa arroganza, il loro proselitismo è cos aggressivo: considerano tutti gli altri come degni di essere distrutti da Dio.

La dottrina dei Testimoni di Geova è un sincretismo che raccoglie gli errori di tante altre sette. Insegnano che Dio è una persona con un corpo spirituale, negano il dogma della Santissima Trinità e affermano che Cristo è una creatura di Dio identica all'arcangelo Michele. Oltre a queste e tante altre aberrazioni dogmatiche, i Testimoni di Geova hanno diversi punti della morale che li distingue dagli altri: ad esempio proibiscono le trasfusioni di sangue, e la proibizione è tale che impediscono anche al medico di salvare la vita dei loro figli, se la trasfusione del sangue fosse l'unico mezzo per salvarli. E' difficile spiegare come una setta così stravagante possa trovare dei membri, ma c'è sempre una percentuale di psicopatici che vivono di visioni e si sentono accarezzati dall'idea di appartenere al gruppo di pochi eletti. L'autoesaltazione diventa soddisfazione, se si possono considerare tutti gli altri condannati. E questa autoesaltazione viene compensata dal proselitismo fanatico.

Questo non esclude che anche qualche persona di buona volontà si lasci ingannare, non conoscendo la storia abbastanza umiliante di questa setta. Perciò raccomando di essere sì gentili verso i Testimoni di Geova che cercano di entrare nelle vostre famiglie, ma anche di non protrarre il dibattito: basta avvertire il proselita che voi conoscete la storia dei Testimoni di Geova e la loro dottrina e non avete bisogno di essere covertiti a una setta che propone un Dio che vuol salvare così pochi uomini e distruggere tutti gli altri.

IL PROBLEMA MISSIONARIO come lo vedono i ragazzi di Cevo

	CEVO ALLE MISSIONI tot.	%
1962	424.000	282,66
1963	674.000	374,90
1964	426.000	236,70
1965	596.000	387,33
1966	369.000	230,00
1967	340.000	246,00
1968	262.000	187,14
1969	330.000	235,8
1970	706.000	504,28
1971	450.000	321,48
1972	603.500	431,07
1973	606.000	432,85
1974	960.000	800,00
	L. 6.746.000	

Come sento il problema missionario:

— Quanta gente da salvare nel mondo. Non tutti pensano a questo e quella poca gente che ci pensa, cosa può fare? pregare e aiutare anche finanziariamente, ma quella offerta non basta a salvare milioni di persone e di bambini che muoiono di fame, a causa delle malattie. Anch'io vorrei aiutare queste persone, ma come fare? Dicono che i soldi non fanno la felicità, ma possono servire per opere di bene. E allora quei soldi dovrebbero essere nelle mani di quelle persone che si preoccupano di questi problemi.

— Guardando la cartina geografica mi passa per la mente tutta la povera gente che c'è in Africa, gente che muore di fame, di freddo, e invece noi abbiamo tutto; da mangiare fin che vogliamo, abbiamo le case riscaldate, non ci manca proprio nulla, abbiamo anche il Parroco, c'è la Santa Messa, invece in Africa e in India fanno dei chilometri a piedi. Noi a Cevo abbiamo solo una Suora missionaria; come vorrei aiutare quella povera gente.

— Il mondo ha tanto bisogno di Missionari; io sento questo problema e vorrei tanto diventare una Missionaria e andare in quei paesi lontani ed aiutare quelle popolazioni. Però penso che non è bene solo fare la Missionaria e allora cerco di fare qualche piccolo sacrificio che non mi costa niente e che però porterà dei frutti in quelle Missioni lontane.

— Il mondo ha tanto bisogno di qualche persona buona ed ecco che qualcuno si fa missionario per aiutare il mondo a salvare tutte le anime che hanno bisogno di aiuto. Noi tutti dovremmo aiutare almeno un po' le missioni.

— Una mattina di ottobre Don Aurelio ci ha dato un salvadanaio dove mettere i sacrifici. Mia nonna mi ha dato cento lire e io li ho messi dentro e così poco a poco raduno dei soldi e così posso salvare la vita di un bambino negro che patisce la fame.

— Io sento il problema missionario e voglio fare di tutto per aiutare i miei fratelli del terzo mondo, per esempio risparmiando dei soldi per loro e in tempo di quaresima aiutando a raccogliere la carta.

Come vorrei far sentire agli altri il problema missionario:

— Io quando guardo la cartina geografica mi commuovo, a sapere che in Africa ci sono molte sofferenze, ed a pensare che c'è anche una suora nativa di Cevo, in India, a fare del bene e ad annunciare la parola di Dio. Io cosa devo fare per quei 10 mila bambini che muoiono di fame, io non devo pensare solo a me stesso ma devo pensare anche a loro, a quella povera gente che muore di fame, si potrebbe aiutarli pregando, oppure aiutandoli mettendo i nostri sacrifici nella cassetta missionaria.

Io ricordo il cugino di Don Aurelio «Padre Fortunato» che aveva sacrificato la sua vita in Colombia per aiutare quella gente che non sente mai una parola buona, e a far credere che Dio c'è, è sempre presente. Ed è annegato nel Rio delle Amazzoni.

Così potremmo aiutare quella povera gente.

— Come parlare agli altri del problema missionario?

Illustrando tutti i problemi che ci sono e convincere la gente ad aiutare le missioni, a non spendere tutti quei soldi per divertimento. Ma si dovrebbero convincere i ricconi a dare un aiuto finanziario perché la povera gente non può dar molto. La povera gente può solo pregare e invocare l'aiuto del Signore.

— Vorrei poter convincere qualche mio compagno a salvare i negretti. Potergli insegnare la dottrina, e farli crescere come cresciamo noi. Avere tutti i giochi come abbiamo noi.

— Vorrei far sentire agli altri il problema missionario magari discutendolo, affrontarne i problemi e poi trarne delle conclusioni, poi muovendoci aiutandoli mandando a loro delle cose che a noi avanzano anche in abbondanza. Dando dei vestiti usati.

E quando guardo la cartina geografica penso a quante persone soffrono veramente.

— Vorrei far capire agli altri che se andranno avanti così spendendo malamente, il mondo non potrà vivere a lungo.

E poi per qualche opera pia non ci vuole molto.

Bisogna sacrificarci tutti per questo problema scottante e brutale. In un mondo così egoista ci sono ancora schiavi.

— Io il problema missionario vorrei farlo sentire anche agli altri, aiutandoli, dando il buon esempio ai miei compagni ed anche ad altre persone, ma spesso non ci riesco, forse per la mia debolezza, forse per cattiveria.

— Ci sono molte persone che non riescono a capire il problema missionario e che non aiutano i fratelli poveri i quali hanno bisogno di molto aiuto per vivere e per amare e conoscere il Signore.

— Andando con loro in chiesa a pregare e poi a catechismo, aiutando assieme i missionari che sono in terra di missione, mettendo assieme una somma per poi metterla nelle cassette che ci hanno distribuito in Chiesa, oppure se uno di noi ha un bel giornale missionario farlo passare agli altri, contribuire passando dalle case dei ragazzi del piccolo clero chiamandoli per andare a servire insieme.

— Andando a messa potrei incontrare un ragazzo e dirgli: «Vieni a messa che preghiamo insieme per i missionari».

Ci sono dei bambini che non vanno a messa tranne la domenica, e vanno ancora solamente per disturbare.

— Io vorrei far sentire agli altri il problema missionario, risparmiando i soldi che la mamma mi dà per andare a prendere il gelato e dicendo alla mamma o alla zia di mettere cento lire per le missioni, in modo che la domenica andando all'altare a deporre la mia cassettina possa dire: «Ecco Signore io ho portato i frutti che ho raccolto nella mia famiglia risparmiando qualche soldo per donarlo ai miei fratelli che non hanno di che nutrirsi».

— Io domenica dissi ad una mia amica: «vieni a catechismo», lei diceva che non aveva studiato, ma io la convinsi. Giunte in chiesa, la Catechista la interrogò, lei lo seppe e prese un bel voto.

Così ho fatto un atto di carità e mi trovo con l'anima felice.

— Sento il problema missionario e alla sera, prima di coricarmi insegno ai miei due fratellini a recitare il Padre Nostro e altre preghiere. Una mia amica ieri mi ha detto: «Vieni a fare una passeggiata e lascia perdere il Catechismo»; io le ho risposto: «Io al catechismo ci voglio andare per salvare i nostri fratelli del terzo mondo». Così ho dimostrato il problema missionario alla mia amica che voleva che rinunciassi al catechismo.

— Io voglio fare tante cose per aiutare gli altri bambini, risparmierò qualche soldo anziché spenderli per comprare dolci che magari fanno prendere qualche malattia.

— Per far sentire il problema missionario cercherò di essere generoso con gli altri e poi se riuscirò darò a tutti gli analfabeti una lezione di scuola, una delle migliori.

Cercherò anche di portare a catechismo il mio compagno ma soprattutto mi impegnerò a venire io.

— Io per fare sentire il problema Missionario agli altri, vado a chiamare i miei compagni per la messa o il catechismo e li invito a fare dei fioretti.

— Per far sentire agli altri il problema missionario mi abbonerò ad una rivista missionaria e la passerò ad altri miei amici affinché anch'essi la possano leggere.

— Don Aurelio ci ha fatto firmare una cartolina che abbiamo spedito a Suor Martina Bazzana, che ora si trova nelle Indie con dei bambini che hanno bisogno di carità e nutrizione.

— Guardando il Planisfero penso ai missionari che devono sfamare e far conoscere Dio a migliaia di bambini e adulti. Mettendo i sacrifici fatti nella cassettina dataci da Don Aurelio ognuno di noi potrà dare un piccolo aiuto. Un piccolo ma valido aiuto ai missionari.

— Guardando il planisfero mi sono commosso, perché muoiono tanti bambini di fame e a noi non ci manca nulla, l'Italia è egoista perché non accetta i negri. A me piacciono i negri e i pellirossa e perciò farò tanti piccoli sacrifici.

— Io per aiutare i missionari andrò a messa tutte le sere e tutte le domeniche.

— Io voglio andare a messa tutte le domeniche per aiutare i bambini che soffrono.

— Io per i bambini che soffrono voglio risparmiare qualche moneta per offrire me stesso.

— Io per aiutare i missionari voglio essere buona.

— Io tutte le domeniche voglio andare al catechismo, per aiutare quelli che soffrono e per salvare la mia anima.

— Io per i bambini che soffrono e i missionari pregherò tanto.

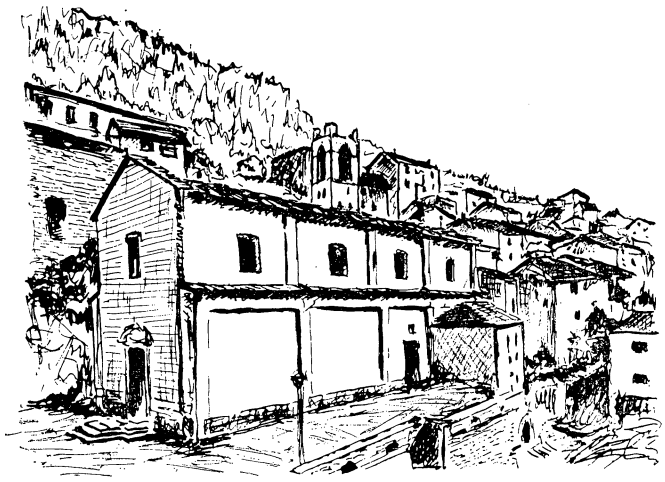
— Io per coloro che soffrono voglio essere buona con la maestra e non litigherò.

— Io per i bambini che soffrono offro me stesso, e quando sarò alto andrò missionario, per aiutare i bambini che soffrono la fame e per quelli che non conoscono Gesù, perché voglio che tutti lo amino come lo amiamo noi.

— Guardando la carta geografica penso ai missionari e alle suore che si sacrificano per la salvezza delle anime e per la riconciliazione di tanti popoli.

Per me questo problema è molto importante perciò spero che le vocazioni aumentino e che un giorno il mondo sia tutto cristiano.

Io perché questo avvenga mi impegnerò a seguire più da vicino questo problema.



— Voglio fare la raccolta dei francobolli.

Andrò in comune e passerò per le famiglie a raccogliere i francobolli. E' un modo prezioso per aiutare i missionari.

— Io per il problema missionario offro la mia vita e voglio farmi missionario e mi sembra il modo migliore per far sentire il problema missionario.

— Suonano Messa. Il mio compagno giuoca sul sagrato. Gli dico «Vieni a messa con me», lascia il gioco e viene a messa. Così ho fatto sentire il problema missionario anche al mio amico.

Lui mi chiede perché vai a messa. Vado per salvare un missionario che magari sta annegando.

— Ai miei compagni vorrei far sentire il problema missionario, aiutandoli a non bestemmiare, a non sprecare soldi comprando sciocchezze che non servono, ad amare il prossimo, aiutandoli a fare il compito se non capiscono.

E se riuscissi in questa intenzione, ne sarei veramente felice.

Quando ero a Cigole, stette con noi per un mese, uno Zingarello, della nostra età. Gli insegnammo un po' a leggere e a scrivere, nel tempo del doposcuola, gli insegnammo delle preghiere: Ave Maria, Padre Nostro, Angelo di Dio, Gloria, L'Eterno Riposo.

Questo bimbo dicendo le preghiere diventava felice.

— Il problema missionario io lo voglio far sentire abbonandomi a qualche rivista missionaria, dicendo a qualcuno che non va mai in chiesa di accostarsi ai Sacramenti e nel periodo della Quaresima andare a raccogliere la carta per i Missionari.

— Io il problema missionario lo sento quando Don Aurelio mi chiama per andare a leggere la lettura, a fare la pulizia della chiesa, oppure facendo qualche altro servizio. Quando ci penso mi trovo pentito perché non ho aiutato i bambini che soffrono tanto e i Missionari che sono in difficoltà.

— A me piacerebbe aiutare i missionari, ma non so come fare. Da Cevo è partita 40 anni fa una missionaria e spero che il Signore faccia suo un ragazzo di Cevo.

— Nel mondo ci sono molti bambini che soffrono perché non mangiano mentre noi mangiamo tre volte al giorno, e io domenica prossima, porterò alla Messa del fanciullo, quella scatoletta con qualche soldo, per donarla ai Missionari che soffrono la fame.

— So che ci sono molti Missionari che si impegnano e soffrono per molte persone e ragazzi dell'altro mondo; io per aiutarli, oltre che mettere i miei sacrifici nella cassettina missionaria, mi impegnerò il sabato e la domenica a leggere le letture, ad andare al catechismo e comportandomi bene.

— Nel mondo ci sono sparsi migliaia di Missionari che soffrono e si impegnano per salvare milioni di nostri fratelli che ogni giorno muoiono di fame, per gravi malattie che purtroppo non si possono curare.

Qualche giorno fa D. Aurelio ha consegnato ad ogni ragazzo e bambino una piccola cassettina per mettere qualche piccolo risparmio per salvare i nostri fratelli che ogni giorno muoiono di fame. Io in questa cassettina ho messo l'ordinario di alcune domeniche anche se ho speso qualche soldo per comprarmi i dolciumi ed ora sono contenta di poter dare un po' di danaro che forse basterà a salvare un mio fratello.

— In questi giorni ho sentito parlare del problema missionario, e ho riflettuto molto concludendo: cercherò di fare l'impossibile per poter aiutare i miei fratelli che soffrono.

— In questi giorni cercherò di compiere dei sacrifici per i coraggiosi missionari che sono andati un po' in tutto il mondo a portare il Vangelo e quindi a salvare quelle popolazioni. Io ho raccolto dei soldi per salvare almeno una vita ad un essere umano e anche a Messa dirò delle preghiere per questi poveri uomini.

— Ieri la mia mamma mi ha dato duecento lire e io volevo comperare dei dolci ma poi ci ho ripensato e li ho messi nella cassettina. Questo fioretto l'ho fatto per le Missioni.

— A me piacerebbe fare il Missionario, perché potrei aiutare i popoli che muoiono di fame, che soffrono.

— A guardare la carta geografica mi commuovo; in Africa vi è gente che muore di fame e il mondo ha bisogno di Missionari.

— Il problema missionario specialmente ai nostri giorni, è un problema difficile; io questo problema missionario lo sento e voglio aiutare i miei fratelli del terzo mondo che ogni giorno muoiono di fame. Io mi impegnerò ad aiutare nel tempo di Quaresima a raccogliere la carta. Molti bambini non superano i due anni perché muoiono denutriti, o abbandonati dalle loro famiglie; in quei paesi non ci sono molti Missionari e ci sono poche chiese e i ragazzi la domenica fanno decine di chilometri per andare alla Messa.

— Io ieri per trascorrere bene la giornata missionaria ho dato più elemosina degli altri giorni, e ora mi trovo contenta. Questi soldi li ho dati ai Missionari per darli ai bambini che vivono nel terzo mondo.

— I soldi che mi dà la mamma invece di comprare la caramelle li metterò nella cassettina, così potrò aiutare i missionari. Io per loro vorrei fare dei sacrifici, come andare a Messa alla Domenica e dire una preghiera per loro.

— Io per i Missionari sono andato a catechismo, ma in queste settimane farò ancora tanti fioretti e tante comunioni per loro. Anche a scuola voglio essere fra i più bravi, non scherzerò mai gli insegnanti della Bassa Italia e lavorerò con gli amici di Saviore che vengono a scuola con me.

— Io sento molto il problema missionario: dovrei fare molti sacrifici. Oggi ne ho fatto uno bello. Sono stata in silenzio per un'ora a scuola e non mi sono mossa dal banco.

— Don Aurelio ci ha dato una cassettina per mettere i nostri sacrifici per le Missioni, a Ottobre. I miei genitori, alla domenica, mi regalano 500 lire. Ho messo il tesoro di tre domeniche più 750 lire che mi sarebbero potute essere utili per comperare dolciumi. Non è tanto, ma sono soldi risparmiati con amore, e i poveri bimbi ne saranno felici.

— Vedendo l'India mi commuovo sapendo che in India c'è una suora di Cevo: Suor Martina.

— Per me il problema missionario è una cosa ben fatta. Ogni domenica mi impegnerò ad andare in Chiesa e al Catechismo; io spero che con questo possa aiutare i missionari.

— Io so che nel terzo mondo ci sono molte persone che hanno bisogno di nutrimento per poter vivere, ma purtroppo i ragazzi della mia età non li aiutano molto, anche se in questi giorni ci stiamo impegnando a raccogliere dei soldi per quei poveri ragazzi. Io nella mia scatola

ho già raccolto qualcosa e quando viene mia zia gli dico sempre di mettere qualcosa.

— Guardando la carta geografica mi ricordo dei missionari che danno la vita per i popoli per far conoscere loro la via del Signore; fra questi missionari vi è anche una suora nativa di Cevo, Suor Martina la quale ha affrontato 40 anni di vita missionaria. Lei è in India dal 13 agosto 1934.

— Io per aiutare i missionari oggi non mangerò dolci.

— Io per i bambini che patiscono la fame, risparmio cento lire al giorno. Sarà un sacrificio ma però lo farò lo stesso.

— In questo mese ho aiutato molto i missionari e li aiuterò ancora.

— Io per i missionari vado sempre al catechismo, sempre puntuale. E cercherò di andare sempre alle ore nove la domenica a messa.

— Io voglio aiutare i missionari andando sempre a raccogliere la carta.

— Io da grande voglio andare missionario.

— Tutti i bambini di Cevo hanno una scatoletta per i loro risparmi per darli dopo ai missionari.

— Io per i missionari che sono in Africa andrò tutte le domeniche a messa e al catechismo.

— Io per i fratelli che soffrono la fame pregherò perché qualcuno di Cevo vada missionario.

— Io voglio mettermi in relazione con un missionario in Africa. Gli scriverò ogni mese.

— Io vorrei andare suora nelle missioni ad aiutare tanti bimbi che stanno morendo di fame. Io vorrei tutto l'oro del mondo per poi regalarlo a quei poveri bimbi che muoiono di fame.

— Io voglio diventare suora così aiuterò i poveri e invece di mangiare tre o quattro volte al giorno mangerò una volta soltanto. Don Aurelio ci ha dato una cassettina dove noi metteremo i nostri risparmi e poi domenica la portiamo in Chiesa per poi mandare i nostri risparmi ai poveri missionari.

— Molti bambini in India soffrono la fame, ma a noi non manca nulla. Questi bambini si possono aiutare con qualche cosa. Don Aurelio tutti gli anni ci dà una piccola scatola dove mettiamo i nostri piccoli sacrifici.

— Io nella mia piccola scatoletta ho già un bel po' di soldi per offrirli ai bambini che soffrono la fame nelle Indie e in Africa.

— Don Aurelio ha dato a noi bambini una scatola dove noi mettiamo i nostri sacrifici durante il mese di ottobre.

* *

Dalla Chiesa del tuo battesimo un saluto ed una preghiera.

* *

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE - BRESCIA

La Valsaviore: studio geografico

DALLA TESI DI LAUREA

DEL PROF. BELOTTI GIAN ANTONIO

RELATORE: PROF. AMBROGIO RIVA

ANNO ACCADEMICO 1972-73

La Valsaviore è una vallata formata dalle secondarie vallette di SALARNO, ADAME', ARNO, percorse rispettivamente dal

POIA d'ADAME',
POIA di ARNO,
POIA di SALARNO

che contribuiscono insieme a formare il fiume Poia vero e proprio affluente dell'Oglio.

La lunghezza massima della Valsaviore, cioè da Cedegolo alla sommità della SERACCATA di ADAME' è di Km 20, la larghezza di Km 10.

La superficie della Valsaviore è di ettari 12.160.

L'altimetria della Valsaviore è compresa: tra i 425 m s/m di Cedegolo e i 3.544 della vetta dell'Adamello.

I ghiacciai un tempo erano molto estesi, oggi sono ridotti e presenti solo nella parte alta della Valle. Vanno lentamente scomparendo. In Val Salarno rimane una lingua sospesa a 3.000 metri con piccolo ghiacciaio di rimpasto.

Ricordiamo come nel 1923 esisteva ancora sul versante nord-ovest del Re di Castello il ghiacciaio d'Arno dalla forma triangolare di 47 ettari circa di superficie, oggi è completamente scomparso.

Laghi della Val Saviore:

— Lago d'ARNO: è uno dei maggiori dell'arco alpino, situato a 1817 m. ha un caratteristico aspetto di un lungo fiordo sbarrato da una diga alta 36 m.
La sua profondità è di circa 100 m.
— Lago SALARNO: si trova a 2.070 m. Profondità massima 35 m.
— Lago DOSAZZO: a quota 2.083.
— Laghetti di GANA e BOS in Valle Salarno.
— Lago di FOBBIO.

Temperatura: il periodo più freddo è dicembre-gennaio con temperature da —1° a —6° e con punte di —15°, —18°, mentre quello più caldo è in genere luglio-agosto ed i primi di settembre con temperature che vanno da +6° a +15° e con punte massime di +20°, +25°.

Piani alimentatrici della vegetazione

— Piano del Castagno (fino circa 800-900 m. di altitudine);
— Piano del Faggio;
— Piano delle Conifere il quale si spinge sino a formare l'estremo limite del bosco tra i 1.600 e i 2.200 m. di altitudine, al di là del quale inizia il cosiddetto piano scoperto (il termine gli deriva dalla mancanza di alberi) o propriamente alpino con le sue praterie ed in parte i consorzi arbustecci.

Ricordiamo come il Castagneto un tempo donava alla popolazione locale il suo prezioso frutto, alimento predominante tra la gente di montagna. Oggi la pianta di castagno è minacciata da una malattia della corteccia, originata da un fungo, alla quale non si è trovato ancora alcun rimedio.

Qui la vite non supera i 700 m.
Il Castagno non passa i 900 m.
Il faggio non va oltre i 1400 m.
Il larice cessa a 1.750 m.
Lo stesso rododendro raggiunge solo i 2.200 metri.

Le montagne della Val Saviore offrono:

camosci, marmotte, scoiattoli, lepri bianche, stambecchi, la pernice, il fagiano di monte, il gallo forcella, le coturnici, le quaglie, le beccacce e qualche francolino di monte. Le acque sono ricche di pesci di cui gustosissima è la trota.

Cenni storici:

Le notizie storiche riguardanti la Valsaviore sono molto confuse ed approssimative. Non ci sono documenti comunali e parrocchiali anteriori al 1.500, perché tutti distrutti da incendi.

Si ritiene che queste siano strettamente legate alle vicende della Valle a cui anche la Valsaviore appartiene: la Val Camonica.

Questa fu abitata anticamente da Retii-euganei, Etruschi, Celti, Romani, che si stabilirono fin quassù, lottarono fra loro e si fusero, dando luogo al vero e definitivo tipo camuno.

Delle quattro civiltà, quella romana durò più a lungo.

L'occupazione, secondo alcuni storici, avvenne nel 118 a.C. e durò circa 5 secoli, durante i quali la Valle godette grande prosperità.

La caduta dell'Impero portò con sé l'annientamento della civiltà romana, l'arresto di ogni attività commerciale ed industriale, la diffusione del brigantaggio e del disordine sociale.

In Valle, venuto meno l'ordinamento politico-militare-amministrativo dei romani, non restò più alcuna autorità: trionfarono l'anarchia, la violenza, la rapina.

La Val Camonica, e con essa la Valsaviore, che della Val Camonica è parte integrante, con ogni probabilità non conobbe le incursioni barbariche del IV e V secolo.

Gli unici ad imporsi sembra siano stati i Longobardi ed i Franchi (774). Le notizie storiche al riguardo, però, sono nulle.

Nel periodo comunale, la valle si allineò agli altri Comuni della Lega Lombarda contro Federico Barbarossa e contribuì ad allontanare l'imperatore dall'Italia.

Nel secolo XIII le lotte tra Guelfi e Ghibellini crearono in Valle una situazione politica pressoché insostenibile. L'accordo tra le due fazioni avvenne nel 1291.

Fu in quell'anno, sanzionata l'indipendenza legale della Valle Camonica da Brescia, che si assicurò alla Valle una sua autonomia, in quanto

sarebbe stata governata da un suo Consiglio e da un suo proprio Podestà.

Non passò molto tempo che i Ghibellini camuni chiesero ed ottenero la protezione dai signori di Milano.

Si insediò così nella Valle la Signoria dei Visconti. Era l'anno 1337.

La situazione, però, non mutò di molto, perché le lotte di fazione continuarono sanguinose, con uccisioni, distruzioni di raccolti, ed incendi d'intere borgate. Ci fu allora da parte dei Visconti una lodevole iniziativa. Sulle rive del fiume Oglio, al ponte Minerva (oggi «ponte della Madonna» di Breno), si incontrarono i capi delle due fazioni. Sulla sponta sinistra stavano i Ghibellini, rappresentanti delle varie Comunità ghibelline; sulla sponta destra i Guelfi e, poco lontano, i rappresentanti delle Comunità Camune di parte guelfa, fra cui quelli di Cevo e di Saviore.

Sul ponte vi erano i mediatori ufficiali: i Podestà di Valle. La pace, così raggiunta, segnò nella Valle una discreta tranquillità.

Al dominio di Milano, durato fino al 1428, subentrò quello di Venezia. Le repubblica dimostrò subito la sua buona volontà politica, abolendo ogni impopolare privilegio ed accettando tutte le clausole democraticamente pattuite tra il Senato veneto ed i delegati della Valle.

Fu questo un periodo di discreta prosperità e di simpatia dei camuni verso Venezia, durante il quale in Valle prendeva piede un attivo artigianato, fondato principalmente su tre cespiti: minerale di ferro, il carbone e la lana, mentre l'agricoltura era poco progredita.

Nei campi, infatti, si coltivavano solamente il miglio e la scandella (il granoturco si importerà solo verso il '700 e la patata verrà coltivata solo dopo il 1817).

Più appariscente era il traffico intorno ai minerali di ferro, la cui escavazione, fusione e lavorazione pare che dessero lavoro a migliaia di operai.

Secondo Gabriele Rosa (1812-1897) nella sua opera intitolata «La Valle di Saviore» miniere di ferro e rame vi erano verso il lago di «Aron» (attuale lago d'Arno) e la «Piazza» della Regina (attuale Pian della Regina).

Vi fu un miglioramento dei prati e dei pascoli e si lasciava ad essi molta estensione, in vista dell'allevamento del bestiame grosso e minuto (pecore e capre).

Si stimava più che nel passato la silvicoltura, si riproducevano selve dove queste erano quasi scomparse, come di fronte a Valle di Saviore e come sopra Cevo, a difesa dalle tempeste e dalle frane.

Nell'opera precedentemente menzionata si legge ancora:

«Nel 1658 la Cancelleria di Breno, dando relazione al Senato veneto dei comuni di Valle Camonica che erano suddivisi in Vicine coi rispettivi Sindaci ognuna, pone Cevo con Andrista, Grevo con Cedegolo, Saviore con Valle, Ponte e "Frusen" (Fresine)».

Più oltre, che pochi anni prima, ovvero nel 1644, Cevo fu incendiato da un fulmine e Saviore fu distruttto da un terribile incendio. Il doge Domenico Cantarini il 7 agosto del 1666 scrisse al suo Procuratore in Brescia, **Battista Monpiano,** consigliandolo di intervenire con atti di beneficenza per alleviare le conseguenze degli incendi che avevano distrutto «settantadue case». L'intervento del Procuratore dovette essere sollecito se, sempre a detta di Gabriele Rosa, Venezia il 17 Aprile 1667, metre già quaranta case sono ricostruite, solleva la Valle della metà dei tributi per cinque anni.

Nel periodo napoleonico, la situazione economica divenne quanto mai difficile.

L'agricoltura languiva, e così la zootecnia; l'industria e l'artigianato marcavano il passo; il bestiame aveva l'afta. E, come se questo non bastasse, percorse tutta la Valle una perniciosa carestia, dovuta ai magri raccolti dal 1814 al 1818.

Mancavano gli alimenti principali: il grano, le segale, l'orzo come pure il fieno, per cui si dovettero uccidere le bestie oppure venderle o lasciarle morire di fame.

Ad aggravare ulteriormente la situazione sopravvennero una grave epidemia e terribili febbri petacchiali che provocarono ovunque rapide morti, specialmente tra le persone giovani ed i bambini.

Finalmente i raccolti migliorarono e favorirono la ripresa di tutte le attività, con grande sollievo e fiducia nell'avvenire delle popolazioni, così lungamente provate.

I comuni: limiti ed estensione

La Valsaviore oggi è divisa fra tre comuni: il comune di Cevo, che si estende per Kmq. 39,69; il comune di Saviore dell'Adamello, che si estende per Kmq. 64,96 e limitatamente il comune di Cedegolo, con una estensione di Kmq. 17,35. Il territorio di quest'ultimo, di nessuna importanza, perché molto ripido, senza alcuna coltivazione particolare e privo completamente di popolazione residente, non fa parte di questo studio.

Il rimanente territorio, la quasi totalità della Valle, è diviso tra gli altri due comuni.

Le vicende di questi meritano di essere qui ricordate, perché indispensabili per capire l'attuale divisione ed autonomia delle amministrazioni comunali.

Cevo e Saviore, fino al secolo scorso, dal punto di vista amministrativo furono sempre considerati come un ente unico, con capoluogo a Saviore.

Sempre nel secolo scorso Cevo e Saviore, i due maggiori centri della Valle, chiesero ed ottennero la separazione per rivalità anche qui purtroppo molto vive, come di solito avviene nei comuni limitrofi.

Il governo fascista ricostituì l'antica unità amministrativa nell'unico comune di Valsaviore, con capoluogo CEVO. Oggi Cevo e Saviore hanno ottenuto di nuovo la scissione, con decreto del Presidente della Repubblica edito nella Gazzetta Ufficiale del 21 luglio 1954, con numero 470 datato 26 aprile 1954.

E' sul Territorio di questi due comuni (con le loro frazioni), che si ha la massima densità demografica, soprattutto sul versante destro della valle, tra i 1100 e 1200 metri.

I due centri maggiori sono disuguali per estensione territoriale, ma, in ultima analisi, equivalenti per produttività e per popolazione, dato che agli effetti antropici è la parte produttiva quella che conta.

Infatti, mentre dei circa 40 Kmq. di Cevo solo 6 sono improduttivi, dei 65 di Saviore ben 37 non producono nulla. Complessivamente dei 122 Kmq. di superficie dei tre comuni della Valle, solo 57,66 sono produttivi, di cui 26,24 di superficie agraria (pascoli permanenti) e 8,52 lavorabile (seminativi, prati permanenti, colture legnose, castagneti).

La popolazione

La popolazione assoluta della Valsaviore, che al censimento ufficiale del 1861 era di 2632 abitanti, all'ultimo censimento del 24 ottobre 1971 raggiungeva invece le 3444 unità. Essa è però quasi tutta presente solo nei mesi invernali, mentre durante la bella stagione le braccia più valide emigrano per cercare lavoro altrove.

Se fino a qualche anno fa la Svizzera e la Francia rappresentavano i luoghi di lavoro degli emigranti valsavioresi, oggi le grandi industrie del Nord Italia li assorbono quasi completamente.

La densità è passata da 21,5 abitanti per Kmq. nel 1861 a 28,2 nel 1971.

Non è molto elevata, anche se nelle Alpi vi sono zone più disabitate. Il basso indice si può facilmente comprendere se si pensa che metà del territorio è assolutamente improduttivo e tende sempre più a diminuire per l'emigrazione permanente.

La distribuzione limitata della popolazione è dovuta a parecchi fattori di ordine fisico ed economico, quali la rigidezza dei versanti che raggiungono rapidamente cime aspre ed elevate (sul versante destro della valle, che è quello che maggiormente ci interessa, la cresta inizia coi 2600 m. del Pian della Regina e, in una decina di Km. raggiunge i m. 3373 del corno Miller); l'angusto fondovalle, che solo dopo i 1000 metri, salvo l'eccezione di Andrista, si distende in facili ripiani; ed infine la presenza, al di sopra dei 1800-2000 m., della tonalite, nemica della vegetazione.

Gente della Valsaviore.

POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA VALSAVIORE

Censimenti	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971
Cevo	1155	1241	1355	1484	1562	1676	1688	1637	1765	1797	1614
Saviore	1477	1594	1794	1572	2129	2182	2301	2231	2491	2265	1830
Totale	2632	2835	3149	3056	3691	3858	3989	3868	4256	4062	3444

POPOLAZIONE PRESENTE

Censimenti	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971
Cevo	1000	1091	1205	1256	1826	1557	1527	1512	1649	1454	1304
Saviore	1017	1125	1283	1357	1833	1655	1921	2045	2075	1741	1607
Totale	2017	2216	2488	2613	3659	2212	3448	3557	3724	3195	2911

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E PER CLASSI DI ETA' AL 30 APRILE 1970

Età	Fino a 5 anni	6-14	15-21	22-25	26-35	36-45	46-55	56-60	61-65	Oltre 65 anni	Totale
Maschi											
Cevo	90	111	132	66	127	117	87	49	47	52	878
Saviore	102	137	134	80	145	152	79	32	31	45	937
Femmine											
Cevo	90	104	118	60	104	102	107	40	59	96	889
Saviore	118	119	111	69	122	126	92	54	48	93	952
Totale	400	471	495	275	498	497	365	184	185	286	3656

I villaggi

La popolazione della Valsaviore è nettamente accentrata, vale a dire, riunita in villaggi non numerosi, ma abbastanza popolosi, a differenza di altre zone alpine, ove gli abitanti preferiscono abitare in case sparse o in centri numerosi ma piccoli (100-200 abitanti).

La zona maggiormente abitata è costituita dal perimetro del quadrilatero che ha i suoi vertici immaginari estremi nei paesi di Andrista, Cevo, Saviore e Valle.

Questi vanno assumendo una forma moderna, non solo per il diffondersi delle moderne tecniche di costruzione, ma anche per quanto riguarda le strade interne, a causa dell'incremento dell'industria turistica.

Ma ecco i villaggi della Valsaviore, in ordine d'importanza: CEVO, SAVIORE, VALLE, ANDRISTA, FRESINE, PONTE, ISOLA.

Essi sono così ripartiti:

Comune di CEVO: Cevo, Andrista, Isola e 2/3 di Fresine.

Comune di SAVIORE: Saviore, Valle, Ponte ed 1/3 di Fresine.

Villaggi ed abitanti sono ripartiti quasi equamente tra i due comuni: quattro centri ciascuno e 1600 abitanti circa, con una lieve superiorità di Saviore.

Abbiamo fatto notare come la superficie di quest'ultimo si estenda molto di più di quella di Cevo, ma anche come il territorio eccedente sia improduttivo, per cui, anche dal punto di vista territoriale, agli effetti antropici, quasi si equivalgano.

C'è tuttavia nel comune di Cevo un predominio di territorio lavorabile, mentre in quel di Saviore un predominio di territorio pascolativo.

I centri sono disposti parte sul versante esposto a mezzogiorno, parte sul fondovalle; nessuno occupa il versante sinistro della valle.

Possiamo dividere i villaggi in due gruppi fondamentali: villaggi di funzione nettamente agricola (Cevo, Saviore, Valle) e villaggi di funzione nettamente industriale o sorti come tali e poi trasformatisi (Fresine, Isola, Ponte).

I primi godono di una posizione più felice, avendo i versanti rivolti al sole, l'altezza (metri 1100-1200) a mezzo pendio o su terrazzo morenico e trovandosi al centro, anzi, al limite, tra-

la zona delle colture in basso ed i pascoli alpini in alto.

I secondi sono in genere attraversati da un corso d'acqua relativamente grosso ed hanno maggiori comodità di comunicazioni a spese della posizione (fondovalle).

L'esaurimento e la scarsa convenienza economica dell'estrazione e della lavorazione dei minerali ferrosi hanno costretto gli abitanti ad abbandonare le officine, e l'economia si è trasformata da industriale in agricola, del resto poco produttiva.

La posizione di questi ultimi centri è quanto mai umida e tetra; per un terzo dell'anno, Ponte ed Isola (imitati in questo anche da Valle) non vedono il sole. Per questo attorno ad essi non vi sono quelle colture così ampiamente sviluppate come a Cevo e Saviore.

Ma per meglio chiarire la distribuzione dei centri e della popolazione secondo la posizione, si veda la tavola seguente:

Posizione geografica	**Terrazzo copertura morenica**	**Terrazzo fluvio-glaciale**	**Fondovalle**	**Pendio**
Centri	Cevo Saviore	Andrista	Fresine Ponte Isola	Valle
Percentuale della popolazione	56%	6%	20%	18%

Si noti come l'80% della popolazione preferisca abitare su terrazzi o lungo il pendio e solo il 20% si rassegni a vivere nell'umido e poco illuminato fondovalle.

L'altimetria dei centri risulta abbastanza elevata, dato che ci troviamo in alta montagna e precisamente da m. 582 a m. 1210 s/m.

La distribuzione dei centri e della relativa popolazione a fasce altimetriche è data dal seguente prospetto:

Altitudine	Centri	**% degli abitanti**
500 - 600	Andrista	6%
600 - 700	—	—
700 - 800	—	—
800 - 900	Fresine-Isola	16%
900 - 1000	—	—
1000 - 1100	Cevo-Ponte	38%
1100 - 1200	Valle	18%
1200 - 1300	Saviore	22%

Come si vede, la prima è compresa fra i 600 ed i 900 m. ed è abitata solamente dal 22% della popolazione, distribuita nei tre villaggi di Andrista, Fresine ed Isola.

Questa fascia occupa la parte più bassa della Valsaviore ed è anche la più inospitale (fatta eccezione per Andrista, che dei tre è senz'altro il paese meno infelice).

La seconda va dai 1000 ai 1300 m. e comprende il rimanente 78% della popolazione, distribuita nei centri di Cevo, Ponte, Valle e Saviore, è la più popolosa ed anche la più produttiva.

CEVO:

E' il centro storico e logistico della Valsaviore. Il territorio che gravita attorno all'abitato ha un'estensione di circa 17,5 Kmq., mentre tutto il territorio comunale è esteso 39,69 Kmq.

La sua altitudine è di 1.100 m. s/m e la sua popolazione, al censimento del 1971, era di 1.279 abitanti (639 maschi e 640 femmine).

Confine a EST con il territorio del comune di Saviore dell'Adamello e con quello della frazione di Fresine; a OVEST con il territorio del comune di Berzo-Demo; a NORD con il territorio del comune di Sonico; a SUD con il territorio della frazione di Andrista.

Il centro si trova sul versante destro della valle (a mezzogiorno) ed ha una posizione più che invidiabile.

Il clima è quello tipico della media montagna, abbastanza mite e temperato rispetto alla latitudine e all'altezza, grazie alla favorevole esposizione a sud, con le montagne che impediscono l'azione dei venti a nord.

Un ampio terrazzo si staglia nettamente da-

vanti al paese, formnado una specie di poggiolo su cui sorge la cappelletta dell'Andròla.

L'abitato è collegato con la strada statale n. 42 del Tonale da due strade provinciali: la S.P. n. 6 che sale da Cedegolo e attraversa gli abitati di Andrista e Fresine; la S.P. n. 84 che sale dall'abitato di Demo ed attraversa Berzo e Monte.

Le distanze in Km. sono:
Cevo - Brescia: Km. 96;
Cevo - Bergamo: Km. 100;
Cevo - Cedegolo: Km. 10;
Cevo - Breno: Km. 25;
Cevo - Edolo: Km. 23.

Il paese fu distrutto da un incendio causato da un fulmine nel 1644; ricostruito, fu nuovamente incendiato il 3 luglio di tre secoli dopo (1944).

E' ora risorto con nuove costruzioni armonicamente disposte, che gli conferiscono un aspetto moderno ed accogliente.

Non mancano però ancora oggi testimonianze di un passato antico e glorioso. Poco sotto l'abitato, infatti, nel vecchio cimitero si trova la chiesetta di S. Sisto (m. 1010) di struttura romanica (XII secolo), con campanile a bifore; all'ingresso dello stesso cimitero si trova la pietra più antica del paese che porta la scritta: «Limosina per i morti di S. Sisto 1141»; sull'architrave di casa «Tròs», situata lungo la via che porta alla suddetta chiesa, vi è la data del 1615; l'elenco cronologico dei parroci inizia nel 1299 e la parrocchia passa da Andrista a Cevo nel 1462.

Nella parrocchiale inoltre, si può ammirare il dipinto di Palma il Giovane «La Crocifissione».

La derivazione del nome «Cevo» è ancora oggi incognita. Si pensa che derivi dal latino «Saevus» (apro, selvaggio) per l'asperità del luogo.

Tale ipotesi potrebbe trovare conferma nell'etimologia di Saviore, dal comparativo «Saevior» (più aspro, più selvaggio), perché più addentrato nella chiostra dei monti circostanti. Secondo altri invece, il nove deriverebbe da «Sev» (grasso), dal grasso degli animali bruciati nelle loro stalle durante un incendio del paese, forse nell'anno 1644, allorché Cevo, costituito da case quasi tutte in legno, fu incendiato da un fulmine.

Nel Museo Vaticano, su una parete delle stanze di Raffaello raffigurante la Lombardia, Cevo è scritto «Cef».

Su una carta geografica della provincia di Brescia del 1689 è scritto «Cefo».

Il prof. Olivieri infine, nel «Dizionario di toponomastica lombarda», fa derivare il nome «Cevo» da «Clivus», come Clibbio di Valsabbia, perché posto sul pendio della montagna.

Il paese vanta inoltre due sorgenti di acqua ferrugginosa, che esercitano buona azione salutare.

L'economia, una volta essenzialmente agricola, si sta trasformando lentamente in economia turistica, benché la mancanza di alberghi costringa ancora al metodo dell'affittacamere.

SAVIORE:

Dopo Cevo è, per importanza, il secondo centro della Valle. Dista 13 Km. di strada da Cedegolo, ma solo la metà in linea d'aria.

Sorge sul lato estremo del terrazzo che, iniziando a Cevo si inoltra nella valle, appunto fino a Saviore (la parte terminale dello stesso è rappresentata dal pianoro su cui sorgono la chiesa parrocchiale ed il cimitero).

Ha un'altitudine di m. 1210 s/m e 581 abitanti, di cui 262 maschi e 319 femmine.

Con le frazioni, invece, di Fresine, Ponte e Valle, gli abitanti sono 1830 (i dati sopraelencati sono stati desunti dal censimento del 1971).

La sua storia è, per molti aspetti, uguale a quella di Cevo. Si sa che anch'esso fu più volte distrutto da incendi, l'ultimo dei quali risale al 1944, durante le ostilità belliche, causando la distruzione di buona parte delle case del paese. La cosa era abbastanza facile, a quei tempi, data l'abbondanza di legname come materiale di costruzione per le case.

Oggi, accanto alle vecchie costruzioni caratteristiche, dai tetti piuttosto spioventi, fatti magari di scandole, con le pareti superiori in legname, ricche di ballatoi di legno, raggruppate nella parte bassa del paese, sorgono nuovi edifici moderni, che formano come un villaggio a sé.

Attraverso una discreta camionabile, che gira al di sopra dell'abitato e si interna, con percorso sinuoso, tra stupendi pascoli e boschi pittoreschi, nella Valle di Salarno, si può raggiungere il piccolo ripiano di malga Fabrezza a m. 1424, dove si trova una stazione della teleferica di proprietà dell'ENEL, che serve al trasporto degli operai al lago di Salarno.

La derivazione del nome del paese, verrebbe sempre secondo il prof. Olivieri, dal plurale femminile del nome personale «Saviolo», quindi Saviore da «Saviole».

L'economia del paese era un tempo eminentemente agricola e si basava sulla vita pastorale; oggi gli abitanti, non ricavando più dalla terra il necessario alla sopravvivenza, cercano nel turismo e nell'emigrazione la risposta ai loro assillanti problemi e necessità. E', come Cevo, luogo di villeggiatura estiva.

La mancanza di alberghi, però, costringe ancora al metodo dell'affittacamere. Solo se il programma di valorizzazione turistica dell'Adamello — di cui si parla — sarà attuato, il futuro di Saviore si presenterà ricco di buone prospetti-

ve destinate a cambiare il volto economico, non solo del comune in esame, ma anche dei territori vicini.

VALLE:

E' frazione di Saviore e il terzo centro, per importanza, della Valsaviore.

E' situato a m. 1100 s/m ed ha 958 abitanti dei quali 492 sono maschi, 466 femmine.

Dista 10 Km. da Cedegolo e si trova sul pendio destro di quel tratto della Valsaviore detto «Conca del Lincino».

Di tutti i villaggi è il più addentrato nella Valle.

D'estate, quando la fienagione richiede più presenze lavorative, donne e bambini e, in alcuni casi più fortunati, l'intera famiglia, si trasferiscono nelle cascine e nei fienili, la maggior parte dei quali si trova nelle località «Rasiga» e «Forame» formando così interi agglomerati di popolazione.

E' il tipico paese di montagna con strade interne strette e scoscese e la via principale che attraversa in lunghezza l'intero abitato.

Il paese è suddiviso in parecchi rioni dai nomi caratteristici ed intraducibili: Cancé, Cà di Stagn, Fontane.

Valle fu culla degli Zendrini, dei quali si rese illustre Bernardino, insigne matematico, costruttore dei murassi di Venezia e progettatore delle dighe sul fiume Reno, realizzate da Napoleone nel 1803.

Questi morì nel 1747 e a lui è dedicata una via del paese.

L'abitato si snoda quasi interamente lungo la via principale, che lo taglia in due e prosegue fino a terminare, dopo 4,7 Km. alla località «Rasega» (m. 1158).

Come si è visto, la quasi totalità della popolazione è dedita all'agricoltura, ma molto forte è anche l'emigrazione, soprattutto stagionale, data la posizione infelice per la non esposizione al sole e la ripidezza dei versanti.

L'inverno è qui, più che altrove, particolarmente lungo e freddo, data l'assenza totale di sole da Novembre a Febbraio.

ANDRISTA:

E' frazione di Cevo ed ha un'altitudine di 586 metri s/m. All'ultimo censimento del 1971 contava 202 abitanti di cui 91 maschi e 111 femmine.

E' il primo paese che s'incontra salendo da Cedegolo lungo la strada provinciale n. 6.

E' tra i centri della Valsaviore, il più antico ed attesta il primo insediamento umano nella Valle (Morandini).

Sorge su un terrazzo a cavallo tra la profonda forra del Poja e quella non meno profonda del «Coppo», fiumicello che scende all'Oglio parallelamente al primo.

Qui si trovavano piccole miniere di pirite (forse sfruttate già dall'antichità) e di metalli anche più preziosi.

Qualcuno fa derivare per questo il nome «Coppo» da «cuprum» (rame), ma tale derivazione sembra erronea. Di queste miniere non rimane più traccia. L'origine di Andrista, pare dunque industriale-mineraria, ma la sua posizione è anche buona dal punto di vista agricolo, data l'esposizione a sud-ovest ed il trovarsi su un terrazzo orografico coperto di morena e lussureggiante di vegetazione. Gli ha impedito un maggiore sviluppo l'essere rinchiuso da due lati dai fiumi sopra citati e dallo strapiombo del terrazzo antistante a Cevo.

I fertili campi, dai quali è circondato l'abitato, producono granoturco ed alberi da frutto che sono, si può dire, gli unici della valle a produrre uva, mele e pere.

Di artistico vi è la chiesa di S. Nazaro con affreschi del 1400.

FRESINE:

Per 2/3 la frazione appartiene al comune di Cevo, per i 1/3 a quello di Saviore.

Si trova ad un'altitudine di 850 m. s/m ed ha 89 abitanti di cui 48 maschi e 41 femmine.

Dista 7 Km. di strada da Cedegolo e sorge su quello che anticamente doveva essere il punto di confluenza del Poja di Salarno e del Poja di Adamè.

E', quindi, in una posizione centrale ed era, fino al 1961, (anno di apertura della nuova strada che passando per Cevo, Monte, Berzo Demo, congiunge la Valsaviore con la Valcamonica) il più importante nodo stradale.

Da esso infatti si diramano, a raggiera, ancora oggi le vie carrozzabili che conducono ad Andrista, Cevo, Saviore, Isola, Valle e Ponte.

Rimane, pur tuttavia, sempre un punto obbligato di passaggio per chi da Cevo e Saviore vuole raggiungere Valle, Ponte ed Isola.

La sua posizione geografica è pessima, in quanto si trova in un punto uggioso e tetro che per tre mesi all'anno non vede il sole.

Deve la sua origine, e forse anche il nome, ad alcune fucine (i «sabattini») che sorgevano lungo il Poja, oggi completamente scomparse.

Secondo l'Olivieri, nell'opera già ricordata, Fresine deriverebbe non dal nome personale romano-etrusco Frisin, come aveva proposto il Pieri, ma da un felicinae aggettivo plurale di filex (felce), ovvero a fregg (freddo).

PONTE:

E' frazione di Saviore.

L'altitudine è di m. 1046 s/m e la sua popolazione di 206 unità.

Dista da Cedegolo 9 Km. e da Fresine quasi 2.

Come quest'ultimo, si sviluppò accanto alle fucine che lavoravano il ferro.

La sua posizione è quanto mai infelice, rinchiuso com'è nell'angusto fondo della Val di Brate (parte inferiore della Val Salarno) ed esposto a settentrione.

Il nome deriva dalla presenza di un ponte, l'unico con quello di Fresine in tutta la valle di Brate, che attraversa il Poja.

Gli abitanti sono in massima parte emigranti ed i pochi rimasti hanno trovato lavoro presso la società ENEL che ha in zona alcuni impianti idroelettrici.

ISOLA:

Frazione di Cevo a 887 m. s/m, con 44 abitanti, di cui 23 maschi e 21 femmine.

Come dice il suo nome, sorge sull'isolotto, di confluenza alluvionale, formato dal Poja d'Arno.

E' ad 8 Km. e mezzo da Cedegolo ed a 500 m. da Fresine.

Deve aver avuto origine industriale, come opina Gabriele Rosa e come attesta la poco felice posizione geografica, privo di sole per più mesi all'anno.

Villaggio di pochi abitanti fino ad una cinquantina d'anni fa, si era quasi duplicato grazie al lavoro fornito dalla vicina centrale idroelettrica e dagli altri impianti in Valle d'Arno. Oggi sono notevolmente diminuiti, a causa della chiusura della centrale, perché antiquata e vecchia e nell'impossibilità di provvedere all'aumentato fabbisogno di energia elettrica.

E' stata sostituita dalla più moderna ed automatizzata centrale di S. Fiorano, in comune di Sellero, nella Valcamonica. Questo è indubbiamente un grave colpo per l'economia locale, perché i già ridotti gruppi familiari necessariamente devono emigrare, in quanto i capi famiglia di questi, che prima trovavano lavoro nella centrale, si sono trasferiti, a tutto danno dell'economia già di per sé povera del villaggio e del comune di Cevo, del quale esso è una frazione.

TOPONOMASTICA:

Nel territorio in esame si usa un dialetto in molte parti assai diverso da quello usato nel resto della Valcamonica. Le caratteristiche fonetiche principali sono:

e finale: sempre dolce;
K: sempre dura;
h: lievemente aspirata;
o: eu francese;
ù: ou francese;
e: sempre strétta:

Molte sono le parole tronche, soprattutto i participi passati dei verbi.

Ma forse la caratteristica di questo dialetto è quella di essere molto espressivo e di avere vocaboli anche per indicare certe sfumature.

Dove più si manifesta però la vena satirica della gente è nel dare soprannomi ad individui, famiglie, paesi.

Gli abitanti di Saviore sono stati detti «Marà»; quelli di Valle si chiamano «Maghì»; i cevesi «Barolcc»; ad Andrista hanno il nomignolo di «Gacc» (gatti).

I pastori ed i mandriani usano per intendersi un dialetto particolare, detto «Gai», in cui il padrone si chiama «Spàr», i carabinieri «Càmoi», le pecore «Tàcoi», il cane «Garòlf».

I nomi di paesi, quelli dei monti circostanti, dei laghi e dei corsi d'acqua rispecchiano le caratteristiche geografiche.

Saviore (dialetto «Saviùr») deriva sembra dall'aggettivo comparativo latino saevior (pendio più ripido o luogo più impervio ed addentrato nella valle).

Non mancano però altre interpretazioni: da quella del Morandini che lo scompone in sa-summa e viur (di cui non si capisce bene il senso, non potendo trattarsi di vidur (vigneto) a quell'altezza, cioè sommità della valle); a quella dell'Olivieri che pensa al femminile plurale Saviòle di un nome di famiglia, Saviòlo, ma che non si conciila con il termine dialettale.

Cevo: (dialetto «Séf») pare derivi dall'aggettivo saevus, pendio ripido, ma non tanto come quello di Saviore.

La derivazione da clivus avrebbe dato, semmai, Clibbio, (come c'è in Valsabbia).

Siccome quello che conta è la voce dialettale, quest'ultima supposizione è fuori luogo.

Ponte: (dialetto «Pùt») deriva da un primitivo ponte in legno, esistente sul torrente Salarno, che scorre appena a Sud dell'abitato.

Valle: (dialetto «Vàl»), forse dalla voce dialettale bresciana «aial», che significa spiazzo su cui si bruciano le ramaglie per ottenerne carbone vegetale.

Fresine: (dialetto «Frésan»), da «Fusine», che vuol dire fucine.

Il paese è sorto infatti con funzione industriale: qui vi erano le fucine per la lavorazione del ferro, che sfruttavano la forza motrice dell'acqua del torrente Salarno.

Isola: (dialetto: «Isula»), dal latino «insula». Sorge infatti sulla confluenza del Poja d'Adamé con il Poja di Arno.

Per quanto riguarda i nome di monti, valli, fiumi e laghi, ricordiamo qui di seguito i toponimi più importanti:

Monte Adamello: il termine «Monte Adamello» è stato introdotto per la prima volta nella «Carte générale du Théatre de la guerre en Italie et dans les Alpes» di Bacler-Dalbe (1797). Il toponimo equivale come monte della valle di Adamé, in fondo alla quale si scarica la vedretta che ne lambisce un fianco; l'etimologia non è nota.

Corno Miller: alcuni ritengono che il toponimo abbia una radice di origine germanica, ma nelle antiche carte è spesso indicato con la forma italiana di «Millero».

Per altri, invece, dovrebbe derivare dalla voce dialettale «Mill» che vuol dire nibbio.

Pian della Regina: (dialetto: Plà de la Regina), il nome è legato ad una tradizione popolare, ossia alla regina Teodolinda, mentre probabilmente l'origine è da ricercarsi in «caccia grossa», corrispondente a «caccia regina».

Monte Marsèr: è stato conservato il nome dialettale, che vuol dire marcio, essendo costituito da roccia in sfacelo.

Pizzo di Olda: in dialetto, da queste parti, si chiama «Parét», perché si presenta come una parete. La spiegazione è, però, poco plausibile.

Valle Adamé: etimologia assolutamente oscura, nonostante gli sforzi per comprenderla. Pare abbia dato il nome all'Adamello.

Valle d'Arno: (dialetto «Aran»), anche per questa origine non c'è nulla di sicuro. Si pensa ad una popolazione primitiva che si sparse per l'Italia, lasciando qua e là il suo nome (monte d'Arnò nel Trentino, il fiume Arno in Toscana, ecc.), ma è una pura ipotesi.

Valle Salarno: (dialetto «Salàran»), etimologia oscura. Lo stesso nome hanno la malga ed il lago, situati nella valle stessa.

Poja: è il nome del fiume, che pur ramificandosi, scorre nella Valsaviore.

Anticamente si chiamava «Sannazzara», come attesta il Rosa (dalla chiesa dei ss. Nazaro e Celso, la più antica della Valle e che si trova presso Andrista).

Oggi è detto in dialetto «Pòa» o più semplicemente «Oj». «Poà» proviene dal verbo pullulare, sgorgare, scaturire.

Poja d'Arno, Salarno ed Adamé, non sono altro che i nomi dei vari rami di questo fiume.

I nomi dei cinque laghi principali della zona (lago d'Arno, Salarno, Dosazzo, Gana e Bos) prendono nome dalle cime circostanti o dai monti entro i quali sono racchiusi.

Lo stesso dicasi per le malghe.

TIPOGRAFIA
VALGRIGNA
di FEDERICI

ESINE (Brescia)

Tel. 46142

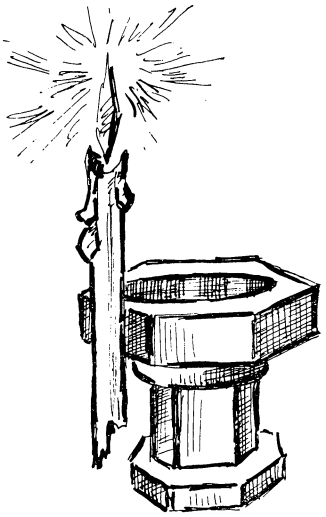
STAMPATI DI OGNI TIPO
PER:
- stabilimenti industriali
- società commerciali
- banche e comuni

PARTECIPAZIONI:
- matrimoni
- battesimi
- lutto

EDIZIONI:
- giornali
- bollettini parrocchiali
- opuscoli
- cataloghi - depliants

LEGATORIA:
- rilegatura di libri
- dispense
- enciclopedie

Anagrafe Parrocchiale 1974



NATI E BATTEZZATI NEL 1974

Celebrazione del Battesimo: 15-4-1974

1. - *Matti Maria Katti*
di Giacomo e di Bazzana Santina
nata: 4-3-1974
Madrina: Matti Rosa
2. - *Magrini Cecilia*
nata: 28-2-1974
Padrini: Scolari Giovanna
e Magrini Luigi
3. - *Sisti Michela*
di Daniele e di Galbassini Natalina
nata: 13-2-1974
Padrini: Galbassini Mariangela
e Sisti Stefano
4. - *Chiappini Luca*
di Andrea e Vincenti Maria Luisa
nato: 6-1-1974
Padrini: Chiappini Lazzaro
e Vincenti Pierangela
5. - *Del Din Sergio*
di Giovanni Battista e Galbassini Angela
nato: a Samedan (Svizzera): 24-3-1974
Battezzato: 7-4-1974
Padrini: Galbassini Franco
e Tiberti Ester

Celebrazione del Battesimo: 2-6-1974

6. - *Galbassini Aurora*
di Giacomo e di Matti Giacomina
nata: 7-5-1974
Padrini: Matti Fernanda
e Galbassini Dante
7. - *Casalini Riccardo*
di Giuseppe e Morrone Grazia
nato: 19-4-1974
Padrino: Casalini Giacomo
8. - *Casalini Ilaria*
di Giovanni e Biondi Marialuisa
nata: 10-5-1974
Madrina: Biondi Pieranna
9. - *Cervelli Santina*
di Dino e Umbaca Mariarosa
nata: 28-3-1974
Madrina: Ottobrino Livia

Celebrazione del Battesimo: 4-8-1974

10. - *Bazzana Maria Teresa Lucia*
di Giacomo e Giovinetti Eugenia
nata: 7-6-1974
Padrini: i genitori
11. - *Bonomelli Marina*
nata: 12-6-1974
Padrini: Tagliaferri Maria
e Bonomelli Franco
12. - *Bucci Michele*
di Fedele e Bazzana Angiolina
nato: 3-7-1974
Padrini: Francesca Silvio
e Bazzana Bortolina

Celebrazione del Battesimo: 25-8-1974

13. - *Biondi William*
di Giuseppe e Cervelli Susanna
nato: 24-1-1974
Padrino: Biondi Gino

Celebrazione del Battesimo: 1-9-1974

14. - *Salvetti Miryam*
di Giovanni e di Bazzana Dolcina
nato: 23-7-1974
Madrina: Salvetti Anna

Celebrazione del Battesimo: 3-11-1974

15. - *Galbassini Claudio*
di Giuseppe e Boldini Onesta
nato: 7-10-1974
Padrini: Boldini Giuseppe
e Boldini Margherita

Celebrazione del Battesimo: 1-12-1974

16. - *Magrini Natale*
di Achille e di Pischedda Maria Lourdes
nato: 7-11-1974
Padrini: Magrini Osvaldo
e Magrini Giacomina

Celebrazione del Battesimo: 26-12-1974

17. - *Palmieri Giovanni*
di Stefano e di Casazza Rosaria
nato: 24-9-1974
Padrini: i nonni Palmieri Alceste
e Bassetti Teresa

MATRIMONI
In parrocchia:

1. - *Zanon Raffaele - Casalini Elsa*
2. - *Bucci Fedele - Bazzana Angiolina*
3. - *Righetti Angelo - Matti Anna*
4. - *Galbassini Giambattista - Matti Mariarosa*
5. - *Biondi Flaviano - Sainz Ortega Concepcion*
6. - *Ronchi Andrea - Bazzana Francesca*
7. - *Parolari Albino - Galbassini Erminia*
8. - *Ragazzoli Giampietro - Biondi Rosa*
9. - *Belotti Ferdinando - Gozzi Graziella*
10. - *Bontempi Giacomo - Belotti Oriana*
11. - *Ruggeri Francesco - Matti Wilma*

Fuori parrocchia:

12. - *Bazzana Antonio - Fernandel Antonietta*
Bande (Orense) Spagna
13. - *Gozzi Luigi - Bonù Angela*
Anfurro (Brescia)
14. - *Groli Mario - Scolari Libera*
Saonara (Padova)
15. - *Vago Guido - Piccinin Mariangela*
Lugano
16. - *Scolari Bortolino - Zoldan Daniela*
Brescia
17. - *Bazzana Osvaldo - Pagati Maria*
Torbole Casaglia (Brescia)
18. - *Ragazzoli Giovanni - Giacomelli Maria*
Niardo (Brescia)
19. - *Galbassini Franco - Tiberti Esterina*
Valle Saviore
20. - *Belotti Luigi - Telegrafini Mariella*
Monte di Berzo sup.
21. - *Belotti Lazzarino - Spagnolli Gisella*
Mompiano (Brescia)
22. - *Bazzana Giampio - Cicatiello Maria*
Monza

I NOSTRI MORTI

1. - † 6-1 - *Matti Domenico,* anni 70
2. - † 14-1 - *Biondi Martino,* anni 76
3. - † 13-2 - *Scolari Angela,* anni 60
4. - † 12-3 - *Bazzana Giuseppe,* anni 63
5. - † 26-3 - *Comincioli Margherita,* anni 77
6. - † 4-6 - *Galbassini Battista,* anni 32
7. - † 27-8 - *Belotti Mario,* anni 32
8. - † 23-10 - *Belotti Giovanni,* anni 79
9. - † 25-10 - *Bazzana Bartolomea,* anni 73
10. - † 15-11 - *Scolari Barbara,* anni 73
11. - † 21-11 - *Belotti Giovanni Pio,* anni 63
12. - † 3-12 - *Bazzana Pio Natale,* anni 63
13. - † 4-12 - *Magrini Maria,* anni 66

A tutte le famiglie colpite nel 1974 dal lutto e dalla sofferenza, l'assicurazione del ricordo fraterno d itutta la comunità di Cevo che è vicinissima in preghiera, affinché il Signore abbia a lenire ed a confortare.
riassunto:

1. *Battezzati:* 17
bambini: 8
bambine: 9
2. *Matrimoni:* 22
in parrocchia: 11
fuori parrocchia: 11
3. *Defunti:* 13
uomini: 8
donne: 5

Curiosità anagrafiche
1972 - 1973 - 1974

Battezzati:
1972: 18
1973: 16
1974: 17

Matrimoni:
1972: 28
1973: 25
1974: 22

Morti:
1972: 13
1973: 18
1974: 13

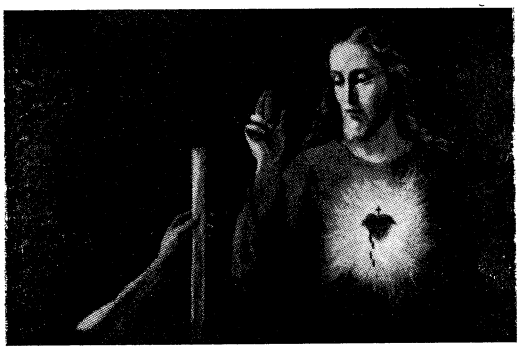
Media della vita a Cevo nell'anno 1974: anni 63.

La famiglia Bazzana affida ad «Eco di Cevo» il ricordo del suo indimenticabile

PIO NATALE

per una preghiera di suffragio.

Il senso cristiano della morte



Cor Jesu
spes in Te morientium

RILEGGENDO I NOMI DEI NOSTRI CARI DEFUNTI

1) Il senso della morte è di riunirci a Gesù Cristo.

2) Quanto ora ci separa da Cristo: il peccato («Prima io, poi tutto il resto!»), le mancanze di amore («Tanto peggio per loro!»), la sufficienza («Io non ho bisogno di nessuno, basto a me stesso!») preparano una morte pericolosa e dolorosa.

3) Per il grande esame finale, una domanda ineluttabile ci sarà rivolta: «Che hai fatto per Gesù Cristo, presente nei tuoi fratelli?».

4) La morte non è assenza o distruzione. Inaugura una nuova forma di presenza a Dio, al mondo, agli esseri più cari. La vita non ci viene tolta, ma è trasformata.

5) Tutto quello che ora ci unisce a Gesù Cristo — grazia santificante, amore effettivo, rinuncia al proprio egoismo — ci associa alla sua vittoria sulla morte. «Tutti i giorni portiamo nel nostro corpo la morte di Gesù, affinché la vita di Gesù sia manifestata nei nostri corpi», dice San Paolo.

6) L'atto del morire è per ogni battezzato, uomo o donna, la prima messa del suo sacerdozio eterno: la propria immolazione «per la vita del mondo!» (Gv. 6, 51).

Ogni giorno muoio.

Morire vuol dire entrare in modo definitivo, pieno, nell'unione con Dio.

Ogni giorno io muoio un poco:

quando supero l'aspetto esteriore, esaltante o amaro, delle cose, per entrare nel loro valore reale che la fede mi svela;
quando prego per mettermi in comunione con i sentimenti e la vita di Gesù;

quando dimentico me stessa per donarmi nell'amore del Signore.

Ogni giorno che mi unisce al Signore mi introduce nella pienezza della morte che è comunione con Dio.

Poi verrà quel giorno ultimo in cui il Signore prenderà tutta me stessa,

mi getterà come un chicco di grano nel solco,

perché mi tramuti in spiga di vita eterna.

Allora la mia vita continuerà trasformata,
senza ombre, in cielo, accanto al Signore,

e continuerò ad operare tanto bene sulla tera.

S. Teresa del Bambino Gesù diceva che avrebbe passato il suo cielo a fare il bene sulla terra.

Non solo lasceremo un giorno, come seme, una traccia sicura per il cielo, nel bene che abbiamo scritto nei cuori, ma potremo ancora, uniti al Signore, amare quanti sono sulla terra, operare per loro. Non ci conforta più il volto, il gesto, il sorriso di quanti hanno iniziato la vita eterna, ma anche quanti amiamo e sono custoditi dalla morte nella Vita, operano per noi, ci amano, passano il loro paradiso a farci il bene, uniti al Signore Gesù. La loro esistenza, gettata nel solco come chicco di grano, è spiga di vita eterna, feconda e splendente sul nostro cammino terreno.

A RICORDO E A RIFLESSIONE

La lettera del Vescovo alle Comunità della Valsaviore per la

GRANDE MISSIONE 1972

Ai Reverendi Parroci:
Abondio Don Aurelio di Cevo
Chiapparini Don Giuseppe di Ponte Lavoro
Crescini Don Fernando di Lavoro
Curelli Don Battista di Valsaviore

Carissimi,

accolgo tanto volentieri l'invito a rivolgere a voi, carissimi Parroci, ed ai vostri Fedeli una parola di compiacimento, di incoraggiamento e di esortazione per la "missione interparrocchiale" che avrà luogo dal 29 ottobre al 7 novembre del 1972.

Siamo a 18 mesi di distanza, e potrebbe sembrare prematuro un discorso sulla missione, fatto ora, se non fossimo profondamente convinti che il buon esito della missione dipende in larghissima misura dal Tempo e dall'intensità della preparazione. Il preparare convenientemente gli animi ad accogliere con frutto la parola di Dio, se ha sempre richiesto molto tempo, molta preghiera e riflessione, oggi, in questo nostro tempo così distratto e quasi materializzato, ne richiede assai di più.

Questa, della preparazione tempestiva, è un primo motivo della mia lode e del mio compiacimento per la vostra iniziativa.

* * *

Credo poi fermamente nella bontà e nell'efficacia della missione ben preparata ed organizzata. Tra le molte forme di predicazione e di evangelizzazione dei nostri fedeli la missione resta una delle più incisive. Li hanno infatti di richiamare l'attenzione sulle verità fondamentali che non possono essere disattese nella vita da chi la vuol prendere sul serio. Inoltre, è un momento privilegiato nel quale la parola di Dio, così efficace

in se stessa, trova nelle anime ben preparate un terreno fertile per attecchire e fruttificare. Abbiamo tanto bisogno che le nostre comunità parrocchiali, ancora ricche d'un patrimonio cristiano, ma forse troppo tradizionale e abitudinario, si rinnovino nello spirito del Concilio e in armonia con le nuove esigenze di questo nostro tempo che progredisce nella cultura profana, nella scienza e nella tecnica, ma che corre il rischio di restare infantile nella formazione spirituale e religiosa.

* * *

Devo una parola di compiacimento e di lode anche per la decisione di organizzare insieme, tra le vostre parrocchie, la missione. Avete in comune tanti altri interessi e sta bene che comunitariamente affrontiate anche i problemi della vita pastorale e religiosa. Sarà questo un bel avvio e una pratica attuazione di quella pastorale d'insieme della quale oggi si parla molto e che appare sempre più necessaria.

Il Signore benedica largamente questo vostro impegno e vi dia la gioia di trovare nelle vostre popolazioni tanta corrispondenza. Faccio mio, nella preghiera, le intenzioni vostre e dei RR. Predicatori che diressero la missione e unisco ai migliori voti il mio cordiale e fraterno saluto

Vostro aff.mo
+ Luigi Morstabilini, Vescovo

Dal Vescovado, 20 Maggio 1971
Festa dell'Ascensione

Quasi tutti "sbagliati„ i Calendari del 1975

La maggior parte dei calendari che nel 1975 sono stati distribuiti o comprati nelle cartolerie contengono un grosso errore. I compilatori infatti, non hanno tenuto presente che il 2 dicembre 1973 è entrato in vigore il nuovo calendario liturgico, riformato dopo anni di studio, e che quindi per molte persone è cambiato il giorno dell'onomastico.

Decisa il 14 febbraio 1969, la riforma del calendario universale era stata rimandata per dare alla tipografie specializzate di provvedere alla ristampa dei libri liturgici.

Il «Calendario ecclesiastico» comprende due cicli: quello «del tempo» e quello «dei santi», che si sovrappongono fra loro dando ragione alla mobilità della data della Pasqua e al periodico spostamento di altre festività religiose. Nella riforma del calendario si è tenuto presente questo principio: le feste del Signore hanno la precedenza sulle altre e le ricorrenze dei santi vanno celebrate in preferenza nel loro *Dies Natalis,* cioè all'anniversario della loro morte (*Natalis* è inteso in senso di nascita all'altra vita).

Con la revisione una quarantina di feste sono state soppresse, altre centoventi sono state cancellate dal calendario universale ma lasciate nei calendari particolari delle diocesi o degli ordini religiosi, e un'ottantina di santi sono stati spostati per evitare coincidenze con tempi liturgici destinati a penitenza come la Quaresima o con feste pi ùimportanti, o ancora appunto per far cadere la loro festa nel *Dies Natalis.* In conclusione, molti non potranno più festeggiare l'onomastico o dovranno spostarlo.

Quali sono i principali cambiamenti che la Chiesa ha attuato con questa riforma? San Benedetto dal 21 marzo passa all'11 luglio, san Tommaso apostolo dal 21 dicembre al 3 luglio, santa Caterina dal 30 al 29 aprile, i santi Filippo e Giacomo dall'11 al 3 maggio, san Roberto dal 13 maggio al 17 settembre, san Vincenza dal 19 al 27 settembre. Non figura più la festa di santa Barbara, perché di lei si sa poco o nulla, anche se era la protettrice dei minatori. Il patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales è stato anticipato al 24 gennaio, mentre san Domenico cade ora il 7 agosto. Una grossa innovazione nel mese di settembre: scompare la festa del nome di Maria (istituita nel 1648 per ricordare la vittoria sui Turchi a Vienna), mentre gli arcangeli Gabriele e Raffaele verranno festeggiati unitamente all'arcangelo Michele il 29 settembre. Anche santa Elisabetta è stata anticipata, al 19 novembre.

Sfoltito così il calendario di molti santi dell'antichità, ne sono stati però aggiunti alcuni moderni, molto più vicini a noi e quindi più attuali. E' il caso di santa Maria Goretti, di san Paolo Miki (giapponese), di san Tommaso Becket (assassinato nella cattedrale) e di san Carlo Lwanga (africano).

Questa riforma ha provocato qualche protesta fra i tradizionalisti, come era già accaduto per san Gennaro a Napoli, e per san Giorgio, già estromesso anni fa dal calendario. Ma ora il calendario, dopo anni di lavori e di ricerche, è più veritiero.

bar sport

L'AMBIENTE SERENO
PER UNA SERATA TRANQUILLA

Via Roma, 56 Telefono pubblico 64200

LA "BAITA„

di BORTOLINO

- confortevole
- originale
- sereno

TUTTO PER
LA VOSTRA SERATA

CEVO - Via Roma, 34 Tel. 64.165

DA VENANZIO

IL RITROVO DEGLI AMICI

Via S. Vigilio CEVO

— ALIMENTARI
— ASSORTIMENTO PASTA
— DOLCIUMI

PIETRO GOZZI

«E' IL NEGOZIO DELLA FAMIGLIA»

da «Teresì» Via Adamello, 20 - CEVO

MERCERIE e GHINCAGLIERIE

Tilde Bazzana

«FIDUCIA - ONESTA' - QUALITA'»

Via Trieste CEVO

CALZATURE «900»
ULTIMO MODELLO

Belotti Mario

Via Roma CEVO

dal Mora BAR PIZZERIA

« IL LOCALE DEL VOSTRO WEEK-END »
PIZZE A DOMICILIO

CEVO (Brescia) - Via Marconi, 14
Tel. 64.174

«PIZZERIA»: è la prima e rimane l'unica

GENERI ALIMENTARI

Bonomelli Giovanni

Via Adamello - Tel. 64.139 SAVIORE

al Bar Acli

di PAROLARI GIACOMO

MONTE - Via Santi

Potete trovare un confortevole ristoro in qualsiasi giorno e qualsiasi momento
(eccettuato il lunedì)

I migliori acquisti si fanno da

Bottanelli moda

D E M O
ABBIGLIAMENTO
UOMO — DONNA — BAMBINO

Tele Radio

di DINO REBUFFONI

RADIO T.V. - RIPARAZIONI

ELETTRODOMESTICI MATERIALE ELETTRICO

Riv. Autorizzato:

Indesit - Minerva - Recofix - Zoppas

25040 **Badetto di Ceto** (Bs) Tel. 43.052

Gozzi Domenico

- **Impianti Elettrici**
- **Elettrodomestici - Radio - T.V. - Dischi**
- **Assistenza Tecnica - Servizio accurato**

25040 **CEVO** (Brescia)

Via Trieste - Tel. (0364) **64.121**

Chalet "Pineta„

CEVO (Brescia) Tel. (0364) 64190

BAR — PIZZERIA — RISTORANTE

di RITA E ALBERTO GOZZI

SALA BANCHETTI

Nozze - Battesimi - Riunioni - Ottobrate

Se cercate un dono che vi ricordi a lungo sceglietelo dai

Fratelli FIFE

NEGOZIO: Via Risorgimento

EMPORIO: Via Adamello

Tel. 64.194 **SAVIORE**

Per ogni occasione scegliete da

Scolari

il MIGLIOR REGALO

- **BAZAR**
- **GIOCATTOLI**
- **ARTICOLI REGALO**
- **SPORT**

Via Nazionale - **CEDEGOLO**

MOBILIFICIO

Regazzoli Giuseppe

Via Nazionale, 20

Tel. 61132 - **DEMO**

... I MIGLIORI ARTICOLI

AI PREZZI MIGLIORI ...